

RESOCONTO

SOMMARIO E STENOGRAFICO

200.

SEDUTA DI MARTEDÌ 8 OTTOBRE 2002

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **PUBLIO FIORI**

INDI

DEL VICEPRESIDENTE **MARIO CLEMENTE MASTELLA**,
 DEL PRESIDENTE **PIER FERDINANDO CASINI**
 E DEL VICEPRESIDENTE **ALFREDO BIONDI**

INDICE

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i>	V-XVI
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>	1-88

	PAG.		PAG.
Sull'ordine dei lavori	1	Interpellanza e interrogazioni (Svolgimento) .	2
Presidente	1	(<i>Disparità di trattamento tra i vincitori di medaglie alle olimpiadi e alle paraolimpiadi - n. 3-00168</i>)	2
Burtone Giovanni Mario Salvino (MARGH-U)	1	Cordoni Elena Emma (DS-U)	4
Missioni	2	Pescante Mario, <i>Sottosegretario per i beni e le attività culturali</i>	2

N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: Forza Italia: FI; Democratici di Sinistra-L'Ulivo: DS-U; Alleanza Nazionale: AN; Margherita, DL-L'Ulivo: MARGH-U; UDC (CCD-CDU): UDC; Lega Nord Padania: LNP; Rifondazione comunista: RC; Misto: Misto; Misto-Comunisti italiani: Misto-Com.it; Misto-socialisti democratici italiani: Misto-SDI; Misto-Verdi-L'Ulivo: Misto-Verdi-U; Misto-Minoranze linguistiche: Misto-Min.linguist.; Misto-Liberal-democratici, Repubblicani, Nuovo PSI: Misto-LdRN.PSI; Misto-UDEUR-Popolari per l'Europa: Misto-UDEUR-PpE.

	PAG.		PAG.
<i>(Esigenza di una corretta e completa informazione sulla strage di Ustica - n. 2-00257)</i>	4	Missioni (Alla ripresa pomeridiana)	34
Giovanardi Carlo, <i>Ministro per i rapporti con il Parlamento</i>	6	Sull'ordine dei lavori	34
Tucci Michele (UDC)	4, 10	Presidente	34
<i>(Accelerazione dell'emissione dei finanziamenti del patto territoriale per l'agricoltura e il turismo rurale della fascia orientale della provincia di Taranto - n. 3-00696)</i> .	11	Ripresa discussione - A.C. 3138	34
Galati Giuseppe, <i>Sottosegretario per le attività produttive</i>	11	<i>(Ripresa esame articolo unico - A.C. 3138)</i> .	34
Sgobio Cosimo Giuseppe (Misto-Com.it) ..	11	Presidente	34
<i>(La seduta, sospesa alle 10,25, è ripresa alle 11,10)</i>	12	Armani Pietro (AN)	65, 71
Sull'ordine dei lavori	12	Boccia Antonio (MARGH-U)	39, 73
Presidente	12	Burlando Claudio (DS-U)	72
Nigra Alberto (DS-U)	12	Duca Eugenio (DS-U)	69
Disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 194 del 2002: Controllo, trasparenza e contenimento della spesa pubblica (A.C. 3138) (Seguito della discussione e approvazione)	12	Foti Tommaso (AN)	72
<i>(Ripresa esame articolo unico - A.C. 3138)</i> .	12	Giorgetti Giancarlo (LNP), <i>Relatore</i>	38, 40 54, 62, 71, 72
Presidente	12	Iannuzzi Tino (MARGH-U)	67
Preavviso di votazioni elettroniche	12	Lettieri Mario (MARGH-U)	69
<i>(La seduta, sospesa alle 11,15, è ripresa alle 11,45)</i>	13	Lion Marco (Misto-Verdi-U)	70
Sull'ordine dei lavori	13	Lupi Maurizio Enzo (FI)	69
Presidente	13	Mariotti Arnaldo (DS-U)	44
Boccia Antonio (MARGH-U)	13	Maurandi Pietro (DS-U)	33, 41, 47 52, 55, 60, 63
Ripresa discussione - A.C. 3138	13	Morgando Gianfranco (MARGH-U) ..	34, 35, 36 37, 39, 42, 43, 47, 50, 51, 57, 59, 60, 62
<i>(Ripresa esame articolo unico - A.C. 3138)</i> .	13	Olivieri Luigi (DS-U)	37, 39, 42, 45, 46, 48 49, 53, 56, 57, 60, 63, 68
Presidente	13	Pennacchi Laura Maria (DS-U)	40
Giorgetti Giancarlo (LNP), <i>Relatore</i>	13, 21	Vegas Giuseppe, <i>Sottosegretario per l'economia e le finanze</i>	40
Lettieri Mario (MARGH-U)	31	Ventura Michele (DS-U)	36, 39, 49, 55, 62
Mariotti Arnaldo (DS-U)	19, 23, 31	Vianello Michele (DS-U)	66
Maurandi Pietro (DS-U)	18, 23, 25 26, 29, 31, 33	Vigni Fabrizio (DS-U)	64
Morgando Gianfranco (MARGH-U) ..	14, 15, 16 17, 18, 19, 22, 24, 26, 28, 29, 32	<i>(La seduta, sospesa alle 18,35, è ripresa alle 19,15)</i>	73
Olivieri Luigi (DS-U) .	15, 20, 22, 24, 28, 31, 33	Presidente	73
Pennacchi Laura Maria (DS-U) ..	23, 25, 27, 30	Armani Pietro (AN)	74
Vegas Giuseppe, <i>Sottosegretario per l'economia e le finanze</i>	13	Boccia Antonio (MARGH-U)	74, 78
Ventura Michele (DS-U)	14	Burlando Claudio (DS-U)	75
<i>(La seduta, sospesa alle 13,25, è ripresa alle 16,05)</i>	34	Giorgetti Giancarlo (LNP), <i>Relatore</i>	73
		Stradella Francesco (FI)	75
		Stradiotto Marco (MARGH-U)	77
		Vigni Fabrizio (DS-U)	74
		<i>(Esame ordini del giorno - A.C. 3138)</i>	80
		Presidente	80
		Bimbi Franca (MARGH-U)	81
		Boccia Antonio (MARGH-U)	81
		Bressa Gianclaudio (MARGH-U)	81
		Burtone Giovanni Mario Salvino (MARGH-U)	82
		Colasio Andrea (MARGH-U)	82
		De Franciscis Alessandro (MARGH-U)	81
		Lettieri Mario (MARGH-U)	81
		Mancora Luca (MARGH-U)	82

	PAG.		PAG.
Milana Riccardo (MARGH-U)	82	<i>(Votazione finale e approvazione – A.C. 3138)</i> .	86
Vegas Giuseppe, <i>Sottosegretario per l'economia e le finanze</i>	80, 81	Presidente	86
<i>(Dichiarazioni di voto finale – A.C. 3138)</i> ..	82	Sull'ordine dei lavori	86
Presidente	82	Presidente	86
Garnero Santanchè Daniela (AN)	83	Di Serio D'Antona Olga (DS-U)	86
Nesi Nerio (Misto-Com.it)	82	Ordine del giorno della seduta di domani .	87
Pagliarini Giancarlo (LNP)	85	Dichiarazioni di voto finale dei deputati	
Russo Spina Giovanni (RC)	84	Ettore Peretti e Giancarlo Pagliarini (A.C. 3138)	87
Savo Benito (FI)	85	Votazioni elettroniche (Schema) <i>Votazioni I-LXXVII</i>	
<i>(Coordinamento – A.C. 3138)</i>	85		
Presidente	85		
Giorgetti Giancarlo (LNP), <i>Relatore</i>	85		

N. B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'Allegato A.
Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'Allegato B.

RESOCONTO SOMMARIO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
PUBLIO FIORI

La seduta comincia alle 9,30.

La Camera approva il processo verbale della seduta del 4 ottobre 2002.

Sull'ordine dei lavori.

GIOVANNI MARIO SALVINO BUR-TONE chiede che il Governo riferisca sollecitamente alla Camera sulla difficile situazione in cui versa la FIAT, che potrebbe determinare gravi conseguenze sul piano occupazionale.

PRESIDENTE invita il deputato Burton a presentare gli opportuni strumenti del sindacato ispettivo; assicura, tuttavia, che riferirà al Presidente della Camera perché interessi il Governo.

Missioni.

PRESIDENTE comunica che i deputati complessivamente in missione sono settantaquattro.

Svolgimento di una interpellanza e di interrogazioni.

MARIO PESCANTE, *Sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali*, in risposta all'interrogazione Cordoni n. 3-168, sulla disparità di trattamento tra i vincitori di medaglie alle olimpiadi e alle paraolimpiadi, osserva che essa è motivata dal fatto che alle gare organizzate nell'ambito del secondo tipo di manifestazioni

partecipa un numero ristretto di paesi; rileva, peraltro, che la disparità potrebbe essere superata ove fosse approvato il progetto di legge, attualmente all'esame della VII Commissione della Camera, volto a garantire autonomia e maggiori risorse finanziarie alla Federazione sport disabili.

ELENA EMMA CORDONI, nel manifestare apprezzamento per la sensibilità mostrata dal rappresentante del Governo per il tema evocato nell'atto ispettivo, invita l'Esecutivo ad impartire precise direttive affinché il CONI ponga fine ad un'odiosa ed incomprensibile discriminazione.

MICHELE TUCCI illustra la sua interpellanza n. 2-257, concernente l'esigenza di una corretta e completa informazione sulla strage di Ustica.

CARLO GIOVANARDI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*, ricordato che la Francia e gli Stati Uniti, pur assicurando piena collaborazione all'autorità giudiziaria italiana, hanno ribadito la loro assoluta estraneità alla vicenda di Ustica, dà conto delle risultanze dell'attività di indagine finora svolta e delle perizie effettuate sui resti del DC9 precipitato; fa presente, al riguardo, che si è pervenuti alla formulazione di due ipotesi circa la causa del disastro: secondo la prima, si sarebbe verificata l'esplosione di un ordigno all'interno dell'aereo, mentre in base alla seconda ipotesi, il DC9 sarebbe precipitato a seguito di un processo di destrutturazione causato dal passaggio eccessivamente ravvicinato di un altro velivolo.

Auspica infine che l'autorità giudiziaria faccia piena luce sulla vicenda.

MICHELE TUCCI, pur esprimendo soddisfazione per la puntuale e corretta ri-

sposta del ministro, manifesta preoccupazione per il clima che si è creato intorno all'incidente di Ustica: ritiene, in particolare, che si sia inteso colpevolizzare per fini strumentali l'Aeronautica militare e rileva che la delicatezza della vicenda dovrebbe indurre ad una maggiore cautela.

GIUSEPPE GALATI, *Sottosegretario di Stato per le attività produttive*, in risposta all'interrogazione Sgobio n. 3-696, sull'accelerazione dell'emissione dei finanziamenti del patto territoriale per l'agricoltura e il turismo rurale della fascia orientale della provincia di Taranto, precisa che, a seguito delle risultanze del supplemento di istruttoria effettuato, è stato definito l'importo complessivo per il finanziamento del richiamato patto territoriale. Rileva altresì che i contributi concessi provvisoriamente alle imprese che hanno successivamente rinunciato al beneficio saranno utilizzati prioritariamente per la realizzazione di infrastrutture nella provincia di Taranto, come stabilito con il decreto ministeriale n. 253 del 2002; sono state peraltro avviate le procedure per l'erogazione dei finanziamenti da parte della Cassa depositi e prestiti.

COSIMO GIUSEPPE SGOBIO, nel dichiararsi soddisfatto per l'esito della vicenda richiamata nell'atto ispettivo, auspica che le iniziative assunte possano essere portate a compimento attraverso l'impiego di tutte le risorse finanziarie stanziata.

PRESIDENTE sospende la seduta fino alle 11.

La seduta, sospesa alle 10,25, è ripresa alle 11,10.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
MARIO CLEMENTE MASTELLA

Sull'ordine dei lavori.

ALBERTO NIGRA rinnova la richiesta che il Governo riferisca alla Camera sul-

l'attuale grave situazione economica della FIAT, attesi i rilevanti effetti che può determinare sui livelli occupazionali.

PRESIDENTE assicura che riferirà al Presidente della Camera perché interessi il Governo.

Seguito della discussione del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 194 del 2002: Controllo, trasparenza e contenimento della spesa pubblica (3138).

PRESIDENTE riprende l'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione e delle proposte emendative riferite all'articolo 1 del decreto-legge.

Avverte che il gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo ha chiesto la votazione nominale.

Preavviso di votazioni elettroniche.

PRESIDENTE avverte che decorrono da questo momento i termini regolamentari di preavviso per le votazioni elettroniche.

Sospende pertanto la seduta.

La seduta, sospesa alle 11,15, è ripresa alle 11,45.

Sull'ordine dei lavori.

ANTONIO BOCCIA lamenta la previsione di termini temporali eccessivamente brevi per la presentazione in alcune Commissioni di proposte emendative riferite al disegno di legge finanziaria.

PRESIDENTE assicura che riferirà al Presidente della Camera le osservazioni del deputato Boccia.

Si riprende la discussione.

GIANCARLO GIORGETTI, *Relatore*, modificando il precedente avviso, esprime parere favorevole sugli emendamenti Agostini 1.43 e Pennacchi 1.44.

GIUSEPPE VEGAS, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*, concorda.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge gli identici emendamenti Russo Spena 1.14 e Michele Ventura 1.28.

MICHELE VENTURA richiama le finalità dell'emendamento Visco 1.29, interamente sostitutivo dell'articolo 1 del decreto-legge, di cui è cofirmatario.

GIANFRANCO MORGANDO osserva che il suo emendamento 1.177, identico all'emendamento Visco 1.29, è volto a consentire il controllo dei flussi di spesa pubblica salvaguardando, contestualmente, le prerogative parlamentari.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge gli identici emendamenti Visco 1.29 e Morgando 1.177.

GIANFRANCO MORGANDO dichiara di condividere le finalità dell'emendamento Boccia 1.181.

LUIGI OLIVIERI richiama le finalità dell'emendamento Boccia 1.181, che ritiene condivisibili.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Boccia 1.181 e Russo Spena 1.192.

GIANFRANCO MORGANDO auspica l'approvazione dell'emendamento Boccia 1.183.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge l'emendamento Boccia 1.183 ed approva l'emendamento 1.200 della Commissione; respinge inoltre gli

identici emendamenti Michele Ventura 1.31 e Morgando 1.150, nonché l'emendamento Michele Ventura 1.32.

GIANFRANCO MORGANDO richiama le finalità dell'emendamento Boccia 1.182.

PIETRO MAURANDI dichiara di condividere le finalità dell'emendamento Boccia 1.182.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Boccia 1.182.

GIANFRANCO MORGANDO osserva che, ai fini di un rigoroso controllo degli andamenti di finanza pubblica, anche le disposizioni che comportano minori entrate necessitano di un'adeguata copertura finanziaria: raccomanda pertanto l'approvazione del suo emendamento 1.155.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Morgando 1.155.

GIANFRANCO MORGANDO illustra le finalità del suo emendamento 1.174 e ne auspica l'approvazione.

ARNALDO MARIOTTI sottolinea l'opportunità di approvare l'emendamento Morgando 1.174, che consentirebbe una più puntuale applicazione dell'articolo 81 della Costituzione.

LUIGI OLIVIERI invita l'Assemblea ad esprimere voto favorevole sull'emendamento Morgando 1.174.

GIANCARLO GIORGETTI, *Relatore*, ribadisce il parere contrario espresso sull'emendamento Morgando 1.174, il cui contenuto, seppure meritevole di ulteriore riflessione, ritiene non sia coerente con l'intendimento di evitare inutili ingerenze da parte della Ragioneria generale dello Stato nelle prerogative parlamentari.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Morgando 1.174.

GIANFRANCO MORGANDO, nel ribadire la necessità di garantire la certezza nella quantificazione della spesa derivante da decisioni normative del Parlamento, illustra le finalità dei suoi emendamenti 1.152 e 1.153.

LUIGI OLIVIERI condivide l'opportunità di sopprimere la lettera *b*) del comma 1 dell'articolo 1 del decreto-legge, nel testo della Commissione.

LAURA MARIA PENNACCHI dichiara di condividere le ragioni a sostegno della soppressione della lettera *b*) del comma 1 dell'articolo 1 del provvedimento d'urgenza.

ARNALDO MARIOTTI giudica condivisibili le argomentazioni sottese alla proposta di soppressione della lettera *b*) del comma 1.

PIETRO MAURANDI dichiara anch'egli di condividere il disposto normativo dell'emendamento Morgando 1.152.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Morgando 1.152 e 1.153.

GIANFRANCO MORGANDO illustra le finalità del suo emendamento 1.178, identico all'emendamento Agostini 1.193.

LUIGI OLIVIERI richiama le finalità dell'emendamento Agostini 1.193, di cui è cofirmatario, sottolineando la necessità di garantire il rispetto dei principi costituzionali e della consolidata prassi parlamentare in materia di contabilità pubblica.

LAURA MARIA PENNACCHI ritiene particolarmente grave l'attribuzione di fatto alla Ragioneria generale dello Stato del potere di sospendere la gestione con-

tabile delle leggi di spesa nel caso in cui siano raggiunti i limiti di impegno previsti.

PIETRO MAURANDI giudica farragginosa la procedura prevista dall'articolo 1, comma 1, lettera *b*), del provvedimento d'urgenza, nel testo della Commissione.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge gli identici emendamenti Morgando 1.178 ed Agostini 1.193.

PIETRO MAURANDI illustra le finalità dell'emendamento Visco 1.33, di cui è cofirmatario.

GIANFRANCO MORGANDO dichiara voto favorevole sull'emendamento Visco 1.33, del quale sottolinea la rilevanza.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Visco 1.33.

LAURA MARIA PENNACCHI, richiamate le finalità dell'emendamento Visco 1.34, di cui è cofirmataria, identico all'emendamento Morgando 1.173, sottolinea la gravità dell'attribuzione al ministro dell'economia e delle finanze di poteri eccessivamente ampi in materia di contabilità pubblica.

LUIGI OLIVIERI sottolinea la necessità di escludere le spese obbligatorie dall'ambito di applicazione dell'articolo 1, comma 1, lettera *b*), del provvedimento d'urgenza in esame.

GIANFRANCO MORGANDO rileva l'opportunità di limitare alle sole spese non obbligatorie l'ambito di applicazione dell'articolo 1, comma 1, lettera *b*), del decreto-legge, nel testo della Commissione.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge gli identici emendamenti Visco 1.34 e Morgando 1.173.

PIETRO MAURANDI illustra le finalità dell'emendamento Visco 1.35, di cui è

cofirmatario, giudicando incomprensibili le ragioni del parere contrario espresso dal relatore e del Governo.

GIANFRANCO MORGANDO ritiene condivisibili le finalità perseguite dall'emendamento Visco 1.35.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Visco 1.35.

GIANFRANCO MORGANDO illustra le finalità del suo emendamento 1.176, sottolineando, in particolare, l'opportunità di individuare con decreto ministeriale le unità previsionali di base che hanno raggiunto i previsti limiti di spesa.

LAURA MARIA PENNACCHI rileva che l'emendamento Morgando 1.176 e gli altri vertenti su analoga materia sono volti ad introdurre opportune forme di quantificazione degli scostamenti che si registrano rispetto ai previsti limiti di spesa.

PIETRO MAURANDI dichiara di condividere le finalità dell'emendamento Morgando 1.176.

LUIGI OLIVIERI ritiene anch'egli condivisibili le finalità perseguite dall'emendamento Morgando 1.176.

ARNALDO MARIOTTI ritiene che le condivisibili finalità perseguite dall'emendamento Morgando 1.176 siano coerenti con l'obiettivo del Governo di porre sotto controllo i flussi di spesa pubblica.

MARIO LETTIERI, richiamata l'esigenza di modificare un provvedimento che definisce un « mostro giuridico », auspica l'approvazione degli emendamenti in esame.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Morgando 1.176.

GIANFRANCO MORGANDO manifesta condivisione per le finalità dell'emendamento Boccia 1.185, che invita l'Assemblea ad approvare.

PIETRO MAURANDI ritiene condivisibili le finalità perseguite dall'emendamento Boccia 1.185, del quale auspica l'approvazione.

LUIGI OLIVIERI invita il relatore ed il rappresentante dell'Esecutivo a fornire chiarimenti relativamente alla portata normativa dell'articolo 1, comma 1, del provvedimento d'urgenza, anche alla luce della prevedibile approvazione degli emendamenti Agostini 1.43 e Pennacchi 1.44, sui quali la Commissione ed il Governo hanno espresso parere favorevole.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge l'emendamento Boccia 1.185 e gli identici Russo Spina 1.16 e Visco 1.36.

PRESIDENTE sospende la seduta fino alle 16.

La seduta, sospesa alle 13,25, è ripresa alle 16,05.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
PIER FERDINANDO CASINI

Missioni.

PRESIDENTE comunica che i deputati complessivamente in missione alla ripresa pomeridiana della seduta sono settantotto.

Sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE, sentiti i presidenti dei gruppi parlamentari, avverte che la discussione del disegno di legge di conversione n. 3197, concernente il provvedimento d'urgenza sui lavoratori extracomunitari, è anticipata a domani; il termine per la

presentazione delle eventuali proposte emendative è conseguentemente fissato per le 9 di domani.

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE avverte che prima della ripresa pomeridiana della seduta sono stati ritirati gli emendamenti Agostini 1.43 e Pennacchi 1.44.

GIANFRANCO MORGANDO illustra le finalità del suo emendamento 1.156.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Morgando 1.156 e Michele Ventura 1.37.

GIANFRANCO MORGANDO osserva che il suo emendamento 1.157 prevede opportunamente che il decreto dirigenziale di cui all'articolo 1, comma 1, lettera *b*), del provvedimento d'urgenza sia comunicato al Parlamento.

PIETRO MAURANDI dichiara voto favorevole sull'emendamento Morgando 1.157.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Morgando 1.157.

GIANFRANCO MORGANDO illustra le finalità del suo emendamento 1.158, identico all'emendamento Michele Ventura 1.38.

MICHELE VENTURA invita il relatore ed il rappresentante del Governo a riconsiderare il parere contrario espresso sugli identici emendamenti in esame.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli identici emendamenti Michele Ventura 1.38 e Morgando 1.158, nonché l'emendamento Visco 1.39.

GIANFRANCO MORGANDO illustra le finalità del suo emendamento 1.159.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Morgando 1.159.

LUIGI OLIVIERI sottolinea l'importanza dell'emendamento Visco 1.40, di cui è cofirmatario.

GIANFRANCO MORGANDO rileva l'opportunità di limitare la cessazione dell'efficacia delle autorizzazioni di spesa alle fattispecie che non producono effetti sulle posizioni giuridiche soggettive.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Visco 1.40 e Pecoraro Scanio 1.144.

PRESIDENTE avverte che la Commissione ha presentato l'ulteriore emendamento 1.205.

GIANCARLO GIORGETTI, *Relatore*, ne illustra le finalità raccomandandone l'approvazione.

MICHELE VENTURA dichiara l'astensione del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo sull'emendamento 1.205 della Commissione.

GIANFRANCO MORGANDO dichiara l'astensione dei deputati del gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo sull'emendamento 1.205 della Commissione.

ANTONIO BOCCIA, parlando sull'ordine dei lavori, chiede di accantonare l'esame dell'emendamento 1.205 della Commissione al fine di valutare opportunamente le correzioni di forma che si dovessero rendere necessarie a seguito della sua eventuale approvazione.

Dopo un intervento favorevole del deputato Olivieri ed interventi contrari del relatore e del rappresentante del Governo, il Presidente ritiene di non poter accedere alla richiesta di accantonamento dell'emendamento 1.205 della Commissione, formulata dal deputato Boccia.

La Camera, con votazione nominale elettronica, approva l'emendamento 1.205 della Commissione.

LAURA MARIA PENNACCHI, rilevato come il provvedimento d'urgenza leda le prerogative parlamentari in materia di contabilità pubblica, illustra le finalità del suo emendamento 1.45.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Pennacchi 1.45.

PIETRO MAURANDI richiama le finalità del suo emendamento 1.46.

GIANFRANCO MORGANDO dichiara voto favorevole sull'emendamento Maurandi 1.46, condividendone le finalità.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Maurandi 1.46.

LUIGI OLIVIERI sottolinea l'opportunità che il meccanismo previsto dall'articolo 1, comma 1, capoverso 6-bis, del decreto-legge, nel testo della Commissione, non leda posizioni giuridiche soggettive.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Visco 1.47 e Morgando 1.180 e 1.154.

GIANFRANCO MORGANDO auspica l'approvazione del suo emendamento 1.172, di cui illustra le finalità.

ARNALDO MARIOTTI paventa il rischio che il provvedimento d'urgenza possa ledere l'autonomia di organismi pubblici quali la Corte dei conti ed il CNEL.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Morgando 1.172, Mariotti 1.48 e Michele Ventura 1.49 ed approva l'emendamento Michele Ventura 1.50.

LUIGI OLIVIERI richiama le finalità dell'emendamento Visco 1.51, di cui è cofirmatario.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Visco 1.51 e 1.52, Boccia 1.184, Morgando 1.151, Boccia 1.186 e Visco 1.56.

LUIGI OLIVIERI richiama le finalità dell'emendamento Visco 1.87, di cui è cofirmatario.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Visco 1.87.

PIETRO MAURANDI richiama le ragioni che lo inducono a proporre la soppressione del comma 2 dell'articolo 1 del decreto-legge, nel testo della Commissione.

GIANFRANCO MORGANDO, paventati i rischi connessi all'attuazione dell'ultimo periodo del comma 2 dell'articolo 1 del decreto-legge, nel testo della Commissione, dichiara voto favorevole sugli identici emendamenti Russo Spena 1.17 e Maurandi 1.57.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli identici emendamenti Russo Spena 1.17 e Maurandi 1.57, nonché gli identici Nicola Rossi 1.58 e Morgando 1.179.

LUIGI OLIVIERI illustra le finalità del suo emendamento 1.59.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Olivieri 1.59 e 1.60 e Russo Spena 1.18, gli identici Olivieri 1.61 e Morgando 1.171, nonché l'emendamento Olivieri 1.71.

MICHELE VENTURA illustra le finalità dell'emendamento Roberto Barbieri 1.62, di cui è cofirmatario, ed invita l'Assemblea ad approvarlo.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Roberto Barbieri 1.62.

LUIGI OLIVIERI auspica la soppressione del comma 3 dell'articolo 1 del decreto-legge, che reca, tra l'altro, norme lesive delle prerogative parlamentari.

GIANFRANCO MORGANDO auspica l'approvazione degli identici emendamenti soppressivi del comma 3 dell'articolo 1 del provvedimento d'urgenza, la cui formulazione ritiene non condivisibile, sebbene la Commissione vi abbia apportato modifiche migliorative.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli identici emendamenti Olivieri 1.63 e Morgando 1.167, nonché gli emendamenti Michele Ventura 1.64, 1.65, 1.66 e 1.67, Visco 1.68 e Russo Spina 1.20.

PIETRO MAURANDI richiama le finalità dell'emendamento Michele Ventura 1.69, di cui è cofirmatario.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Michele Ventura 1.69 e Maurandi 1.72.

LUIGI OLIVIERI illustra le finalità dell'emendamento Nicola Rossi 1.70, di cui è cofirmatario.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Nicola Rossi 1.70 e Detomas 1.4.

GIANCARLO GIORGETTI, *Relatore*, richiama le finalità dell'emendamento 1.202 della Commissione, sul quale auspica un'ampia convergenza di tutti i gruppi parlamentari.

GIANFRANCO MORGANDO dichiara l'astensione sull'emendamento 1.202 della Commissione che, sebbene modifichi in senso migliorativo il testo in esame, non risolve compiutamente il problema relativo al pieno rispetto delle prerogative parlamentari.

MICHELE VENTURA dichiara l'astensione sull'emendamento 1.202 della Commissione.

La Camera, con votazione nominale elettronica, approva l'emendamento 1.202 della Commissione.

PIETRO MAURANDI rileva che il suo emendamento 1.74 prevede, tra l'altro, un maggiore coinvolgimento del Parlamento nella procedura di cui al comma 3 dell'articolo 1 del decreto-legge.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Maurandi 1.74 e Michele Ventura 1.73.

LUIGI OLIVIERI richiama le finalità dell'emendamento Visco 1.75, di cui è cofirmatario.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Visco 1.75.

GIANFRANCO MORGANDO illustra le finalità del suo emendamento 1.170, raccomandandone l'approvazione.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Morgando 1.170.

LUIGI OLIVIERI richiama le finalità dell'emendamento Visco 1.76, di cui è cofirmatario, e ne auspica l'approvazione.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Visco 1.76 e 1.80, Michele Ventura 1.77, Agostini 1.78 e Nicola Rossi 1.79; approva quindi gli identici Giudice 1.5 e Roberto Barbieri 1.81; respinge infine gli emendamenti Michele Ventura 1.82, Russo Spina 1.21 e Michele Ventura 1.83.

GIANFRANCO MORGANDO richiama le finalità sottese al suo emendamento 1.168.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Morgando 1.168.

PIETRO MAURANDI illustra le finalità dell'emendamento Michele Ventura 1.85, di cui è cofirmatario.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Michele Ventura 1.85.

LUIGI OLIVIERI richiama le ragioni per le quali riterrebbe opportuna la soppressione del comma 4 dell'articolo 1 del decreto-legge.

GIANFRANCO MORGANDO paventa le deleterie conseguenze che potrebbero derivare dall'attuazione delle disposizioni recate dal comma 4 dell'articolo 1 del decreto-legge.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli identici emendamenti Manzini 1.88, Pecoraro Scanio 1.147 e Morgando 1.165, nonché gli emendamenti Detomas 1.6 e 1.7, Russo Spina 1.23 e Michele Ventura 1.89 e 1.90.

GIANFRANCO MORGANDO illustra le finalità del suo emendamento 1.166, identico all'emendamento Mariotti 1.91.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli identici emendamenti Mariotti 1.91 e Morgando 1.166, nonché l'emendamento Mariotti 1.92.

GIANCARLO GIORGETTI, *Relatore*, precisa la riformulazione proposta dell'emendamento Michele Ventura 1.93.

MICHELE VENTURA la accetta.

La Camera, con votazione nominale elettronica, approva l'emendamento Michele Ventura 1.93, nel testo riformulato.

PIETRO MAURANDI illustra le finalità del suo emendamento 1.94.

LUIGI OLIVIERI sottolinea la necessità di escludere in particolare gli enti locali dall'applicazione del comma 4 dell'articolo 1 del provvedimento d'urgenza.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Maurandi 1.94 e 1.95.

FABRIZIO VIGNI illustra le finalità del suo emendamento 1.96.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ALFREDO BIONDI

FABRIZIO VIGNI paventa, inoltre, le deleterie conseguenze che potrebbero derivare dall'attuazione delle disposizioni normative dei commi 6 e 7 dell'articolo 1 del decreto-legge.

PIETRO ARMANI, pur ritenendo condivisibili alcune delle considerazioni svolte dal deputato Vigni, osserva che negli ultimi anni si è registrato un progressivo incremento dei residui passivi in conto capitale, a fronte di una riduzione delle spese per la realizzazione di opere infrastrutturali: auspica pertanto la reiezione dell'emendamento Vigni 1.96 e l'approvazione del suo emendamento 1.10.

MICHELE VIANELLO manifesta un orientamento contrario ai commi 6 e 7 dell'articolo 1 del provvedimento d'urgenza, che non tengono conto del carattere generalmente pluriennale delle spese necessarie alla realizzazione di opere pubbliche.

TINO IANNUZZI paventa le deleterie conseguenze che potrebbero derivare dall'attuazione dei commi 6 e 7 del provvedimento d'urgenza, in particolare per la realizzazione di grandi opere infrastrutturali.

LUIGI OLIVIERI ritiene anch'egli che l'applicazione dei commi 6 e 7 dell'articolo

1 del provvedimento d'urgenza impedirà, di fatto, la realizzazione di opere pubbliche.

MARIO LETTIERI, nell'auspicare la soppressione dei commi 6 e 7 dell'articolo 1 del decreto-legge, rappresenta le negative conseguenze che deriverebbero dalla loro attuazione.

EUGENIO DUCA illustra le ragioni per le quali invita l'Assemblea ad approvare l'emendamento Vigni 1.96, soppressivo dei commi 6 e 7.

MAURIZIO ENZO LUPI dichiara voto contrario sull'emendamento Vigni 1.96, invitando il Governo a valutare attentamente il contenuto dei successivi emendamenti Armani 1.10, di cui è cofirmatario, e 1.203 della Commissione.

MARCO LION dichiara di voler sottoscrivere gli emendamenti soppressivi dei commi 6 e 7 dell'articolo 1 del provvedimento d'urgenza, sottolineando altresì l'importanza di dotare il Paese delle necessarie infrastrutture.

GIANCARLO GIORGETTI, *Relatore*, pur convenendo sull'opportunità di accelerare le procedure di spesa per la realizzazione di opere infrastrutturali, invita il deputato Armani a convergere sull'emendamento 1. 203 della Commissione.

PIETRO ARMANI osserva che l'emendamento 1.203 della Commissione non è risolutivo della questione posta relativamente alla realizzazione di opere pubbliche.

TOMMASO FOTI auspica la convocazione del Comitato dei nove al fine di valutare un'eventuale riformulazione dell'emendamento Armani 1.10.

CLAUDIO BURLANDO ritiene condivisibili le considerazioni svolte dai deputati Armani e Foti.

GIANCARLO GIORGETTI, *Relatore*, si dichiara disponibile a convocare il Comitato dei nove per un'ulteriore riflessione sui temi posti dagli emendamenti Vigni 1.96, Armani 1.10 e 1.203 della Commissione.

ANTONIO BOCCIA, parlando sull'ordine dei lavori, sottolinea l'opportunità che il Governo esprima il proprio orientamento sulla questione posta, preferibilmente prima che il Comitato dei nove si riunisca.

PRESIDENTE, per consentire al Comitato dei nove di riunirsi, sospende la seduta.

La seduta, sospesa alle 18,35, è ripresa alle 19,15.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE PIER FERDINANDO CASINI

GIANCARLO GIORGETTI, *Relatore*, comunica che il Comitato dei nove ha predisposto una nuova formulazione dell'emendamento 1.203 della Commissione: invita pertanto i presentatori a ritirare gli emendamenti riferiti al comma 6 dell'articolo 1 del decreto-legge.

PIETRO ARMANI ritira il suo emendamento 1.10 e preannunzia la presentazione di un ordine del giorno che impegna il Governo a monitorare, nel corso dell'esercizio finanziario per il 2003, i tempi medi di realizzazione delle opere pubbliche.

ANTONIO BOCCIA, parlando sull'ordine dei lavori, chiede di poter disporre del testo dell'emendamento 1.203 (*Nuova formulazione*) della Commissione; ritiene altresì che la Presidenza dovrebbe fissare un congruo termine per la presentazione di eventuali subemendamenti.

PRESIDENTE ne conviene: avverte che il termine utile per la presentazione di eventuali subemendamenti è di quindici minuti.

Prende altresì atto che i presentatori insistono per la votazione dei rispettivi emendamenti.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge l'emendamento Vigni 1.96, gli identici Vigni 1.97, Morgando 1.164 e Peretti 1.191, nonché l'emendamento Vigni 1.98.

FRANCESCO STRADELLA ritiene si sia individuata una soluzione soddisfacente, sebbene non esaustiva, ai problemi sollevati nel corso del dibattito.

CLAUDIO BURLANDO, ricordato il grave deficit infrastrutturale italiano, paventa le deleterie conseguenze che deriveranno dalla conversione in legge del provvedimento d'urgenza in esame; preannunzia, infine, l'astensione sull'emendamento 1.203 (*Nuova formulazione*) della Commissione.

MARCO STRADIOTTO dichiara di volere sottoscrivere l'emendamento Burlando 1.99 e ne auspica l'approvazione.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Burlando 1.99 e 1.100, gli identici Burlando 1.101 e Pecoraro Scanio 1.148, nonché gli emendamenti Morgando 1.161 e Pennacchi 1.103; approva quindi l'emendamento 1.203 (Nuova formulazione) della Commissione.

ANTONIO BOCCIA ritiene che l'emendamento 1.203 (*Nuova formulazione*) della Commissione dovrebbe più opportunamente configurarsi come norma integrativa, anziché aggiuntiva, rispetto al comma 6 dell'articolo 1 del decreto-legge.

PRESIDENTE ritiene che la questione sollevata dal deputato Boccia possa essere più opportunamente affrontata in sede di coordinamento formale del testo approvato.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli identici emendamenti Vigni 1.104 e Morgando 1.163, gli identici

Roberto Barbieri 1.105 e Morgando 1.162, l'emendamento Vigni 1.106, gli identici Michele Ventura 1.108 e Pecoraro Scanio 1.149, nonché gli emendamenti Morgando 1.160, Michele Ventura 1.109, Nicola Rossi 1.110, nella parte non preclusa, Vigni 1.111, Michele Ventura 1.112 e Maurandi 1.115; respinge altresì gli identici articoli aggiuntivi Mariotti 1.03 e Morgando 1.04.

PRESIDENTE passa alla trattazione degli ordini del giorno presentati.

GIUSEPPE VEGAS, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*, accetta gli ordini del giorno Casero n. 1, Boccia n. 2 (*Nuova formulazione*) ed Armani n. 11; accoglie altresì come raccomandazione i restanti ordini del giorno.

PRESIDENTE passa alle dichiarazioni di voto finale.

Autorizza, sulla base dei criteri costantemente seguiti, la pubblicazione in calce al resoconto della seduta odierna del testo della dichiarazione di voto finale del deputato Peretti, che ne ha fatto richiesta.

NERIO NESI, parlando a nome dei parlamentari dell'Ulivo, osserva preliminarmente che il provvedimento d'urgenza in esame è emblematico dell'intendimento dell'Esecutivo di svilire le prerogative parlamentari; giudicata inoltre non condivisibile la politica economico-finanziaria promossa dal Governo, dichiara voto contrario sul disegno di legge di conversione.

DANIELA GARNERO SANTANCHÈ, sottolineata l'opportunità di procedere ad una razionalizzazione delle procedure di spesa, dichiara che i deputati del gruppo di Alleanza nazionale esprimeranno con convinzione voto favorevole sul disegno di legge di conversione.

GIOVANNI RUSSO SPENA dichiara il convinto voto contrario del gruppo di Rifondazione comunista sul disegno di legge di conversione di un provvedimento d'urgenza che si pone in contrasto con i principi costituzionali in materia di con-

tabilità pubblica ed appare propedeutico allo smantellamento dello Stato sociale.

GIANCARLO PAGLIARINI dichiara il voto favorevole del gruppo della Lega nord Padania sul disegno di legge di conversione.

BENITO SAVO, pur dichiarando voto favorevole sul disegno di legge di conversione, sottolinea l'esigenza di riformare il sistema normativo relativo alla realizzazione di opere pubbliche.

GIANCARLO GIORGETTI, *Relatore*, propone talune correzioni di forma al testo del provvedimento (*vedi resoconto stenografico pag. 85*).

(Così rimane stabilito).

La Presidenza è autorizzata al coordinamento formale del testo approvato.

La Camera, con votazione finale elettronica, approva il disegno di legge di conversione n. 3138.

Sull'ordine dei lavori.

OLGA DI SERIO D'ANTONA chiede che il Governo riferisca sollecitamente alla Camera sui più recenti sviluppi della grave crisi mediorientale.

PRESIDENTE, sottolineata la rilevanza della questione posta dal deputato Di Serio D'Antona, che turba profondamente le coscienze dei parlamentari, assicura che interesserà il Governo.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE comunica l'ordine del giorno della seduta di domani:

Mercoledì 9 ottobre 2002, alle 9.

(Vedi resoconto stenografico pag. 87).

La seduta termina alle 20.

RESOCONTO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
PUBLIO FIORI

La seduta comincia alle 9,30.

ALBERTA DE SIMONE, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 4 ottobre 2002.

(È approvato).

Sull'ordine dei lavori (ore 9,35).

GIOVANNI MARIO SALVINO BUR-TONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANNI MARIO SALVINO BUR-TONE. Grazie, Presidente. Vorrei richiamare l'attenzione sui fatti che in questi giorni stanno fortemente preoccupando la popolazione italiana, in particolare ampie fasce di lavoratori impiegati nelle aziende della FIAT: è infatti nuovamente salita la preoccupazione sulla crisi della FIAT, dopo gli accordi di luglio con i quali era stato previsto il prepensionamento di 2.800 lavoratori per la razionalizzazione del personale, oltretutto un piano di ripresa produttiva. Purtroppo l'auspicata ripresa non c'è stata; nel mese di settembre, le case automobilistiche estere hanno registrato bilanci positivi, mentre la FIAT ha registrato un'ulteriore flessione delle sue quote di mercato. Da qui i segnali di allarme partiti dagli organi di informazione su possibili tagli occupazionali (si parla di circa 7.000-8.000 lavoratori che dovrebbero perdere il posto di lavoro) e sulla possibilità di chiusura di stabilimenti storici, quali quelli di Mirafiori, di Arese e di Termini Imerese.

Ben sappiamo che questi scenari di crisi della più grande impresa del settore industriale potrebbero riversarsi su tutta l'economia del nostro paese. Pur non volendo fare particolarismi, vorremmo sottolineare che le conseguenze eventuali sarebbero ancora più drammatiche sulle realtà del Mezzogiorno, in modo particolare per la Sicilia, laddove vi sono delle difficoltà strutturali sul piano delle alternative occupazionali e dove la crisi industriale si intreccerebbe fortemente con le gravi difficoltà che sta vivendo il mondo agricolo.

È per questo, signor Presidente, che consideriamo importante svolgere stamani questa considerazione, anche perché la settimana in corso appare decisiva per le questioni che abbiamo voluto sottolineare. Si tratta, infatti, di una settimana densa di appuntamenti: ieri vi è stato un incontro tra l'azienda e le istituzioni locali; domani vi sarà un incontro tra l'azienda e i sindacati e probabilmente sarà comunicato dalla FIAT ufficialmente il numero dei tagli occupazionali.

Pensiamo che il Parlamento non possa assistere inerte al declino della FIAT. Vi sono situazioni drammatiche che si profilano sul piano occupazionale; pertanto riteniamo indispensabile che il Governo venga a riferire in aula sulle prospettive del settore auto, sulle ripercussioni negli stabilimenti della FIAT e soprattutto sui gravi problemi di natura occupazionale che ne potrebbero derivare.

PRESIDENTE. Lei pone, onorevole Burtone, una questione molto grave, che ci preoccupa fortemente. Purtroppo il mezzo da lei adoperato, quello dell'intervento sull'ordine dei lavori, è uno strumento improprio dal punto di vista procedurale. Le ho consentito di completare il suo

intervento proprio perché si tratta di un argomento di grandissima rilevanza sociale. La invito, tuttavia, a servirsi degli strumenti che il regolamento della Camera le consente di utilizzare, quali, ad esempio, la presentazione di interrogazioni a risposta immediata, di interpellanze e così via.

Ad ogni modo, stante la gravità della situazione da lei segnalata e della quale la Presidenza condivide l'importanza, la segnaleremo al Presidente Casini, affinché intervenga sul Governo perché comunichi al Parlamento quali siano le iniziative che riterrà necessarie proporre per affrontare questo grave problema.

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Amoruso, Angioni, Aprea, Biondi, Boato, Bonaiuti, Bono, Brancher, Cammarata, Deodato, Fini, La Malfa, Martino, Marzano, Micciché, Molgora, Mussi, Ramponi, Rotondi, Scarpa Bonazza Buora, Stucchi, Tassone, Tortoli, Viespoli e Violante sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono settantaquattro, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Svolgimento di una interpellanza e di interrogazioni (ore 9,40).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di una interpellanza e di interrogazioni.

(Disparità di trattamento tra i vincitori di medaglie alle olimpiadi e alle paraolimpiadi n. 3-00168)

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali, onorevole Pescante, ha facoltà di rispondere all'interrogazione Cordoni n. 3-00168 (vedi l'*allegato A* — *Interpellanza e interrogazioni sezione 1*).

MARIO PESCANTE, *Sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali*. Prima di entrare nel merito della questione posta, vorrei svolgere una brevissima premessa.

L'attività sportiva agonistica nel mondo dei disabili è apparsa recentemente — parliamo degli ultimi 15-20 anni — ed ha assunto un'importanza notevole non tanto dal punto di vista della riabilitazione — infatti, questi giovani hanno bisogno di una riabilitazione specifica — ma al fine di una riabilitazione — se mi si permette il termine — di carattere psichico, caratteriale, motivazionale. Si tratta di giovani che, attraverso lo sport, trovano un grande sollievo alle loro condizioni, ritrovano motivazioni, voglia di combattere. E, da quanto abbiamo potuto accertare, seguono anche con maggiore impegno le terapie fisiche, proprio perché queste ultime li aiutano anche nelle loro prestazioni atletiche.

Il nostro mondo sportivo è sempre stato all'avanguardia in questo settore; è stato tra i primi al mondo a costituire una federazione dello sport disabile — all'epoca si chiamava Federazione italiana sport handicappati — che, verso la fine degli anni '80, ha ottenuto pari dignità rispetto alle altre federazioni, a seguito del riconoscimento del diritto al voto nel Consiglio nazionale.

L'attuale presidente di questa federazione è Luca Pancaldi, che, tra l'altro, è persona molto rappresentativa, in quanto si tratta di un ex atleta che ha subito un infortunio durante una gara di equitazione e che, purtroppo, a seguito di questo incidente, è rimasto disabile.

L'esempio dell'Italia è stato seguito da molti altri paesi e lo stesso Comitato internazionale olimpico, agli inizi degli anni '90, ha affidato proprio ai dirigenti del CONI — all'epoca mi trovai anch'io lodevolmente coinvolto in questa iniziativa — il riconoscimento delle varie federazioni esistenti nel mondo dei disabili, divise per categoria di handicap e l'organizzazione di quella straordinaria innovazione rappresentata dalle paraolimpiadi.

Ho svolto questa premessa per attestare la sensibilità del nostro paese che, devo dire, è confermata anche nelle aule parlamentari attraverso questa interrogazione. I colleghi Cordoni, Lolli e Grignaffini pongono il problema della differenziazione esistente tra l'entità del premio corrisposto agli atleti che partecipano ai giochi olimpici e quello attribuito agli atleti che partecipano ai giochi paraolimpici.

Voglio precisare che questa differenziazione non è dovuta tanto alle caratteristiche delle due manifestazioni o al fatto che da una parte ci sono ragazzi e ragazze disabili più sfortunati degli altri, quanto ad un criterio di carattere generale che non riguarda solo la categoria dei disabili, ma anche uomini e donne quando le gare cui prendono parte registrano un numero ristretto di paesi partecipanti. In questi casi si tiene conto dell'aspetto di competizione; ad esempio, ricordo di essere stato interpellato in occasione di un'interrogazione a risposta scritta per la presupposta discriminazione tra uomini e donne derivante dal fatto che le donne campionesse mondiali della pallanuoto ricevevano un premio economico diverso dagli uomini. Anche in questo caso si è posto il medesimo problema: i paesi partecipanti alle gare di pallanuoto femminile erano pochi, per cui vincere una medaglia in questo contesto era più facile. E di questo le federazioni tengono conto.

Devo anche aggiungere che nelle paraolimpiadi, a differenza che nei giochi olimpici, il premio economico è cumulabile ed è abbastanza consueto che lo stesso atleta vinca più medaglie. Vorrei, inoltre, fornire alcuni dati: ai giochi olimpici di

Sidney hanno vinto medaglie sessanta atleti su 612, praticamente il 10 per cento; ai giochi di Sidney paraolimpici, su una delegazione di 119 atleti, hanno vinto medaglie 24 atleti. Questo rapporto vi convince che la scelta è stata fatta dalla federazione, d'intesa con il CONI, sulla base di elementi tecnici, oserei dire quasi statistici.

Detto questo, non posso, però, che condividere il punto di vista degli interroganti: in effetti, credo che le motivazioni da me fornite siano condivisibili ma ciò che appare è comunque antipatico. Mi spiace che non ci sia il collega Lolli, cofirmatario dell'interrogazione. Tra i presenti vedo l'onorevole Carli: onorevole, le chiedo scusa, non sapevo che anche lei fosse tra i firmatari. Vorrei ricordare che è in discussione presso la Commissione cultura della Camera — abbiamo già avuto una riunione alcuni giorni fa — un disegno di legge che prevede una diversa collocazione ordinamentale e organizzativa per la federazione sportiva disabili che ora, così, «vivacchia» nell'ambito del CONI dove i mezzi finanziari sono diminuiti. Quanto alle priorità tecniche, evidentemente, si preferiscono altre scelte. Una collocazione più autonoma della federazione disabili avrebbe come conseguenza mezzi finanziari propri: come sapete, il ministero di cui faccio parte è stato coinvolto ed ha espresso un parere favorevole. Ne parlavo proprio ieri con il presidente: se la federazione disabili riuscirà ad avere anche mezzi finanziari più sostanziosi, sicuramente questo tipo di differenziazione — motivata ma, comunque, fastidiosa dal punto di vista morale ed estetico — dovrebbe essere risolta.

Questi sono gli elementi che posso fornirvi. Vorrei aggiungere un'unica osservazione: per quanto riguarda la chiamata in causa del Ministero per i beni e le attività culturali, vorrei precisare che il nostro è un intervento in termini di vigilanza e non possiamo imporre correzioni a delibere del Comitato olimpico nazionale italiano e del Consiglio nazionale. Naturalmente, svolgeremo un'attività di sensibilizzazione.

Ripeto che se il disegno di legge attualmente in discussione alla Camera — onorevole Carli, mi pare che lei fosse presente l'ultima volta — troverà una sollecita approvazione, si potrà dare una risposta a queste esigenze.

PRESIDENTE. L'onorevole Cordoni ha facoltà di replicare.

ELENA EMMA CORDONI. Signor Presidente, ringrazio il sottosegretario. Faccio presente che questa è un'interrogazione un po' datata, che risale allo scorso anno. Comunque, sono soddisfatta che venga affrontata in questa giornata, perché credo che il problema da me sollevato vada risolto: si tratta di quelle che lei chiama differenziazioni motivate e di quelle che, invece, io penso essere discriminazioni odiose ed incomprensibili.

Apprezzo il fatto che stia maturando una riflessione: attraverso le sue parole si segnala la disponibilità a modificare queste decisioni e questi orientamenti. Apprezzo anche il fatto che attraverso l'iter parlamentare si possa risolvere il problema, anche aiutando le federazioni ad evitare questi comportamenti. Nello stesso tempo, tuttavia, credo che il Governo possa impartire indicazioni al CONI affinché superi quelle che io definisco discriminazioni. In questo senso, se da una parte lei sottolinea l'impegno per il superamento di tale problema e se ne fa carico — quindi, la mia interrogazione ha reso evidente un comportamento che va superato, viene accolta dal Governo ed anche da quei parlamentari che hanno ritenuto di dover presentare una proposta di legge che faciliti questo percorso —, credo che non dobbiamo giustificare tali scelte, ma dobbiamo prendere atto che occorre ancora spingere la cultura ed i comportamenti nel nostro paese ad assumere atteggiamenti ed orientamenti che non creino situazioni di discriminazione e di disparità fra soggetti che hanno condizioni di partenza diverse.

Credo che, se il Governo darà tali indicazioni, affinché questi episodi non si verificino più, e se il Parlamento appro-

verà una legge che aiuti e sostenga questi orientamenti, forse noi rientreremo nelle migliori tradizioni che lei, signor sottosegretario, ha richiamato precedentemente (vale a dire, quelle di un paese che già in anni passati, in cui la sensibilità verso il mondo dei disabili era più « difficile », si era impegnato in tal senso) e sarà possibile maggiore velocità nelle procedure e dunque anche di maggiore comprensione.

Infatti, i problemi della condizione di disabili non si superano in questo modo, ma sicuramente la partecipazione allo sport ed anche misurarsi in competizioni agonistiche nazionali ed internazionali ci fa sentire maggiormente inclusi nella società e quindi dà loro la forza per affrontare le difficoltà quotidiane, perché in quelle circostanze si sentono meno diversi da tutti gli altri e si sentono, pure essi, persone capaci di poter raggiungere dei risultati. Si tratta di risultati che, tra l'altro, non si conseguono solo nel nostro paese, ma vengono raggiunti in sfide internazionali, e dunque rivelano anche la capacità di ogni singolo paese di condurre politiche a sostegno dei disabili.

(Esigenza di una corretta e completa informazione sulla strage di Ustica — n. 2-00257)

PRESIDENTE. L'onorevole Tucci ha facoltà di illustrare la sua interpellanza n. 2-00257 (vedi l'allegato A — Interpellanza e interrogazioni sezione 2).

MICHELE TUCCI. Signor Presidente, signor ministro, sono trascorsi 22 anni dall'incidente di volo del DC9 Itavia del 27 giugno 1980, da quella tragedia che costò la vita ai 77 passeggeri ed ai quattro membri dell'equipaggio. Nel corso degli anni, le oggettive difficoltà di istruttoria hanno portato alla formulazione di ipotesi e di relativi capi di imputazione che sono tuttora al vaglio della magistratura. Il processo dinanzi alla terza sezione della corte d'assise di Roma, che dovrà stabilire la « verità processuale » sulla tragica vicenda, sta ormai per concludersi.

Tra contraddizioni e sospetti di depistaggio, tutto è stato fatto per ricostruire la vicenda ed acquisire elementi di prova, compresi il recupero e la ricostruzione — quasi integrale — dell'aeromobile. Tuttavia, la possibilità di individuare precise responsabilità nelle competenti sedi giurisdizionali risulta difficile, e soltanto il completamento dell'attuale fase processuale potrà individuare una verità, quanto meno processuale.

In questo contesto, il ruolo dei media nella vicenda di Ustica è stato estremamente rilevante per il forte impatto ambientale sull'opinione pubblica di questa tragedia e per la difficile individuazione dei responsabili. In tale contesto, alle vittime di Ustica, cui va tributato il massimo rispetto ed il massimo impegno per la ricerca della verità, si è rischiato — ed ancora oggi si rischia — di affiancare ulteriori vittime.

Intendo riferirmi, signor ministro, alle istituzioni coinvolte, come l'Aeronautica militare, il Sismi e coloro che, per difendere il corpo di appartenenza da accuse ritenute ingiuste, sono stati perseguiti penalmente, a causa del contenuto, ritenuto diffamatorio, delle affermazioni fatte. Cito, a tal proposito, il caso del generale Catullo Nardi, uno dei coordinatori del dossier Ustica predisposto dal comitato di studi istituito presso il centro studi aeronautici, condannato in primo grado per alcune affermazioni fatte nel corso di un convegno.

Analoga è la situazione degli attuali imputati, tra cui gli ufficiali dell'aeronautica militare, del Sismi e di Civilavia, su cui pesano gravissime accuse, che vanno dall'attentato contro organi costituzionali dello Stato, aggravato dall'alto tradimento, alla falsa testimonianza e al depistaggio.

Signor ministro, un processo sommario si è già svolto in televisione, in uno spettacolo prodotto da RAI 2 basato su una ricostruzione arbitraria dei fatti che non lascia spazio ad una critica valutazione, ma propone piuttosto l'opinione che sui fatti si sono formati gli autori dello spet-

tacolo che, pertanto, giungono ad una condanna previa e senza appello degli imputati.

La Costituzione repubblicana, lo ricordo a me stesso, tutela la libertà di stampa e di espressione, ma nel contempo protegge i diritti fondamentali di pari rango e, fra questi, uno spesso ignorato dalla foga giustizialista degli ultimi anni: intendo riferirmi alla presunzione di innocenza, alla libertà e all'indipendenza della funzione giurisdizionale che dovrebbe svolgere la propria attività in piena autonomia ed indipendenza, senza per questo essere soggetta a suggestioni o turbative.

Per questo, nel valutare l'opportunità di divulgare attraverso diversi *media* e rappresentazioni artistiche una ricostruzione di parte mentre si celebra la fase conclusiva del processo (lo voglio ricordare) occorrerebbe tener conto dell'esigenza di bilanciare il legittimo diritto di cronaca con gli altri diritti ed interessi in gioco, quindi valutare l'inopportunità di diffondere ricostruzioni parziali e fantasiose che implicano pesantissime responsabilità a carico di soggetti che ancora non sono stati condannati nelle sedi competenti.

Noi siamo convinti che il servizio pubblico televisivo deve garantire una completa informazione sull'inchiesta, sul processo, sulle posizioni espresse dall'accusa e dalla difesa, sulle richieste fatte dal Governo italiano nei confronti della Francia e degli Stati Uniti, sulle risposte ricevute e sulle forme di cooperazione attivate a livello internazionale.

In tal senso, è indispensabile che il Governo, per primo, faccia chiarezza riferendo su quali risposte ha ricevuto dalla Francia e dagli Stati Uniti e da eventuali altri paesi interpellati in merito alla vicenda di Ustica e quali ipotesi, allo stato degli atti, ritiene essere più plausibili dell'esplosione del *DC9*, alla luce delle risultanze della Commissione d'inchiesta a suo tempo insediata per fare chiarezza sull'intera vicenda.

PRESIDENTE. Il ministro per i rapporti con il Parlamento, onorevole Giovannardi, ha facoltà di rispondere.

CARLO GIOVANARDI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. Signor Presidente, l'onorevole Tucci con la sua interpellanza ha sollevato una questione molto seria, relativa ad un avvenimento che, innanzitutto, ha colpito dolorosamente le vittime di quella esplosione aerea e i familiari delle vittime in un contesto successivo, nel quale poi, per tantissimi anni, si è discusso sull'accaduto con conseguenze (l'interpellante ne ha citate alcune) che hanno causato una serie di prese di posizione — anche di tipo spettacolare — sugli avvenimenti che hanno riguardato la caduta di quel *DC9*. Vi sono state poi delle ricostruzioni, molte volte di fantasia, relativamente all'accaduto e vicende giudiziarie ancora in corso (l'interpellante le ha citate) che riguardano accuse molto pesanti nei riguardi dei vertici dell'aeronautica militare di allora.

Credo sia doveroso per questo Governo rispondere con dei dati di fatto — lasciando da parte le opinioni su ciò che risulta agli atti, relativamente alla vicenda di Ustica — dando indicazioni puntuali alle domande dell'interpellante e cioè quali risposte il Governo ha ricevuto nel tempo dalla Francia e dagli Stati Uniti e da eventuali altri paesi interpellati in merito alla vicenda di Ustica e quali ipotesi, allo stato degli atti di Governo, ritiene essere più plausibili come causa dell'esplosione del *DC9*, anche alla luce delle varie Commissioni di inchiesta che si sono nel tempo costituite.

Per quanto riguarda la prima domanda in ordine al rapporto con i paesi che sono stati interpellati dal Governo italiano per ottenere notizie circa quell'avvenimento, la Libia non ha mai fornito risposta alle richieste italiane, Israele ha confermato di non avere elementi, mentre l'ex Jugoslavia ha affermato di non avere avuto coinvolgimenti specifici. La Germania e l'Inghilterra hanno assicurato di non aver avuto velivoli in volo nel basso Tirreno la sera del 27 giugno 1980 in cui il *DC9* esplose. La Francia e gli Stati Uniti (paesi importanti perché la polemica anche giornalistica, che ha prefigurato scenari di guerra nel Mediterra-

neo quella notte, ha spesso puntato il dito su supposte responsabilità della Francia e degli Stati Uniti) hanno fornito risposte dirette, da parte dei Presidenti Chirac e Clinton, al Governo Amato nel settembre e nell'ottobre 2000, affermando, per l'ennesima volta, di non avere elementi, a loro conoscenza, di responsabilità. La Francia e gli Stati Uniti — sembra incredibile — hanno risposto rispettivamente per tredici volte e per sessantatré volte alle varie richieste di rogatorie e di collaborazione da parte dell'Italia. Credo sia utile dare lettura delle risposte del Presidente francese e del Presidente degli Stati Uniti anche per il tono costruttivo e di collaborazione di tali lettere.

Nel 27 settembre Chirac risponde al Presidente Amato nel modo seguente: « Signor Presidente, caro amico, ho avuto un grande piacere nel rivederla a Parigi il 19 settembre. In quell'occasione lei ha sollevato la questione di Ustica in relazione al fatto che è imminente l'apertura del relativo processo penale dinanzi alla sesta corte d'assise di Roma. La verità su questa tragedia deve essere conosciuta ed io le confermo il sostegno della Francia per aiutare la giustizia italiana a fare piena luce. Quattordici commissioni e rogatorie internazionali sono state indirizzate alle autorità giudiziarie francesi dal 6 luglio 1990 al 18 dicembre del 1997. Queste commissioni e rogatorie hanno tutte ricevuto risposte che sono state indirizzate al magistrato richiedente (l'ultima trasmissione è in data 29 gennaio 1999). Pertanto, tutte le rogatorie sono state eseguite. La Francia è pronta a continuare la sua cooperazione piena ed intera. Ho preso nota delle questioni prioritarie per le autorità giudiziarie italiane quali esposte nella sua lettera datata 16 giugno.

In virtù della Convenzione europea di cooperazione giudiziaria in materia penale del 20 aprile 1959, la quale regola la nostra cooperazione giudiziaria su base bilaterale, sarà nel quadro di nuove domande di cooperazione che potranno essere fornite le risposte. Sappia che da

parte mia c'è la migliore attenzione affinché la verità sia acclarata. Firmato: il Presidente francese Chirac ».

Clinton scrive il 24 ottobre del 2000 da Washington quanto segue: « Caro Giuliano, ho molto gradito il nostro incontro a Washington. Confermo la nostra stretta cooperazione. Dal momento che, durante la tua visita, non abbiamo avuto l'occasione di discutere delle tue lettere sull'incidente dell'aereo di linea avvenuto a Ustica nel 1980 e della riforma del Consiglio di sicurezza della Nazione unite desidero trattarli ora. Circa l'incidente del DC9 Itavia al largo di Ustica, gli Stati Uniti hanno supportato le autorità giudiziarie italiane per molti anni nel loro sforzo di gettare luce sul medesimo. Abbiamo risposto a tutte le domande pervenute dai magistrati italiani. Abbiamo anche reso disponibili tutte le informazioni che potessero dare un indizio che spiegasse il destino del velivolo Itavia. Siamo certi che non esiste alcun'altra informazione che possa spiegare quanto accaduto. Rimango fermo nella convinzione che non vi sia stato alcun coinvolgimento americano di qualsiasi sorta nell'incidente del DC9 Itavia. La sua lettera asserisce che molti punti devono essere ancora chiariti circa Ustica. Se vi fossero altre domande suggerisco che sarebbe meglio che ritrattassimo un'applicazione del nostro trattato di mutua assistenza legale ».

Anche in tal caso si tratta di una risposta molto cordiale, ma anche molto ferma che naturalmente apre la questione dei rapporti con due paesi amici ed alleati, come la Francia e gli Stati Uniti, in merito alla reiterazione (ripeto siamo alla sessantatreesima e tredicesima risposta) del suddetto episodio.

Ricordo che anche il nuovo ministro francese Raffarin ha dato recentemente la risposta ad una specifica lettera della senatrice Bonfietti quale presidente dell'associazione parenti delle vittime della strage di Ustica, nella quale asserisce che il proprio paese ha cercato di aiutare la magistratura italiana per fare completa luce sulla vicenda, intendendo la Francia svolgere un ruolo attivo affinché la verità

sia conosciuta. Il Governo prende atto delle tredici risposte francesi e delle sessantatré risposte statunitensi ed apprezza la disponibilità alla collaborazione.

Passando invece alle ipotesi plausibili circa la causa della perdita del DC9 Itavia, che ha provocato le ottantuno vittime innocenti di quella tragedia, riepilogherò sinteticamente gli eventi più significativi di un'attività di indagine durata vent'anni, che ha interessato le procure di Palermo e di Roma ed anche l'allora Presidente del Consiglio *pro tempore*, l'onorevole De Mita, tramite la commissione Pratis istituita nel 1989-1990 per focalizzare attentamente le ipotesi dell'esplosione, così come risultano agli atti istruttori pubblici e su quanto è finora emerso durante l'udienza di assise in Rebibbia per il processo iniziato il 28 settembre del 2000 ed ancora in corso.

Nel 1980 la commissione tecnico formale di Civilavia, immediatamente nominata dal ministro Formica e denominata Luzzatti, anticipò — sin dall'ottobre di tale anno — che la perdita del DC9 era dovuta ad un'esplosione, potendosi escludere il cedimento strutturale e la collisione in volo. Formalizzò tale anticipazione nel 1982 precisando di non poter stabilire se l'esplosione fosse stata esterna o interna, in quanto determinabile soltanto con il recupero del relitto dell'aereo, che tornò a richiedere — invano — nel 1984. Vedutasi inascoltata (in ordine al recupero dell'aereo), si autosciolse nel 1986 (la commissione è sciolta di fatto ma formalmente ancora costituita in base al decreto istitutivo).

Nel 1984 al pubblico ministero Santacroce si affiancò il giudice istruttore Bucarelli — poi sostituito dal giudice Priore nel 1990 — mentre furono nominati pubblici ministeri i giudici Coiro, Salvi, Roselli e Nebbioso, concludendosi l'attività inquirente, con una legge speciale di proroga, il 31 dicembre del 1997. Nel 1986 venne deciso dalla Procura di Roma il recupero dell'aereo dai fondali del Tirreno, quando era Presidente del Consiglio l'onorevole Craxi e sottosegretario Amato, eseguendosi una prima fase di recupero nel 1988-1989 (fino al 34 per

cento), mentre la seconda fase fu eseguita nel 1992, recuperandosi fino al 94 per cento dei resti dell'aereo.

Nel 1989-1990 i cinque membri del collegio peritale d'ufficio presieduto da Blasi indicarono in un'esplosione esterna dovuta ad un missile lanciato contro il DC9 la causa della perdita dell'aeromobile e la morte dei settantasette passeggeri e dei quattro membri dell'equipaggio. Nel rispondere ai quesiti posti dal giudice istruttore Bucarelli il collegio si spaccò; dopo una nuova perizia il presidente ed un membro sostennero l'esplosione interna ed i tre rimanenti membri ancora l'esplosione esterna dovuta ad un missile.

Nel 1989-1990, la commissione Pratis — voluta come ho detto dal Presidente del Consiglio De Mita — operando per accertare se le azioni delle varie componenti dello Stato nel caso Ustica fossero state compiute e corrette, pervenne alla conclusione che l'incidente fosse stato di natura terroristica, provocato da un oggetto esplosivo interno all'aereo, escludendo il missile come causa, non essendo stati utilizzati missili o radiobersagli nella sera del 27 giugno del 1980 in ora e in zona dell'incidente, né essendovi in atto esercitazioni aeronavali, mentre la nave e i radar della difesa aerea non rivelavano al tempo della caduta la presenza di nessun altro aereo in volo entro l'area di 40 miglia nautiche al di fuori del DC9. La distruzione del modello radaristico di Licola avvenne nel 1984 nel quadro del normale sfoltimento di documenti d'archivio dopo che era stato dissequestrato da parte dell'autorità giudiziaria indagante.

L'organizzazione delle operazioni di ricerca e soccorso da parte dell'aeronautica e della marina militare — continua la commissione — risulta essersi attivata con la dovuta tempestività ed efficienza. Gli organi competenti del Ministero della difesa hanno fornito costante collaborazione all'autorità giudiziaria nelle sue indagini, confermando che, nella zona e nell'ora dell'incidente, non erano in corso esercitazioni aeree o navali Nato, conferma ottenuta, come abbiamo visto prima, anche dagli Stati esteri interpellati (Stati

Uniti, Francia, Germania occidentale, Inghilterra ed Israele), con una portaerei della sesta flotta Usa e una fregata inglese in porto a Napoli, due portaerei francesi in porto a Tolone e quattro navi russe in porti della Tunisia. Dalle autorità libiche, invece, come ho già detto, non sono pervenute risposte dirette.

Le risultanze acquisite dalla commissione portano ad escludere ogni supposto coinvolgimento nell'incidente di Ustica del famoso aereo Mig 23 ritrovato in Calabria, che deve invece ritenersi caduto effettivamente il 18 luglio 1980, come è dimostrato anche dalle ultime notizie arrivate dagli Stati Uniti, dove vi sono documenti ufficiali che dimostrano che in quella data la CIA venne informata della caduta e che, pertanto, non vi è alcuna relazione fra i due fatti.

Nel 1990 il giudice istruttore Priore nominò un nuovo collegio peritale d'ufficio internazionale, composto da cinque membri stranieri, esperti internazionali di incidentistica aerea, denominato comunemente Misiti, ma in effetti presieduto dal professor Santini, il quale redige una prima perizia coordinante vari sottogruppi di lavoro. Le conclusioni alle quali pervenne il collegio Misiti rigettavano le ipotesi di perdita del DC9 per abbattimento da missile, cedimento strutturale o collisione con altro velivolo, mentre l'ipotesi di un'esplosione interna veniva considerata come tecnicamente sostenibile, rigettando le ipotesi di quasi-collisione (vedremo in seguito di cosa si tratta).

La relazione peritale è stata condivisa e firmata da tutti gli 11 componenti del collegio, compreso l'esperto che lavorò sul caso dell'aereo inglese scomparso qualche anno prima, ed i professori Casarosa ed Held. Tutti i componenti del collegio sottoscrissero la perizia che sosteneva la tesi della bomba esplosa nella toilette dell'aeromobile, ma Casarosa ed Held vollero allegare una nota aggiuntiva, in cui affermavano che, non potendosi giungere ad una conclusione definitiva sulla causa della perdita dell'aereo, considerata la possibilità che nel cielo dell'incidente fos-

sero presenti o meno altri velivoli, essi tornavano a riformulare l'ipotesi della quasi-collisione.

Il giudice istruttore non ha ritenuto conclusive tali complesse ed articolate perizie internazionali d'ufficio rese nel 1994, in particolare per la parte radaristica e per le risposte fornitegli a seguito dei vari quesiti posti al collegio fin dal 1997, pur avendo il collegio Misiti preso le mosse dalla perizia radaristica d'ufficio Selenia del 1989-1990, che correggeva in modo basilare la precedente ma generica relazione del 1980. Egli provvedeva, quindi, alla costituzione di uno specifico nuovo collegio peritale d'ufficio, composto da esperti radaristi in campo teorico. Nel 1995-1997 — ci avviciniamo all'attualità — il collegio peritale radaristico d'ufficio Dalle Mese, Tiberio, Donali, esaminate le relazioni peritali rese dal 1980 al 1995, attraverso un'analisi teorico-radaristica dettagliata, forniva al giudice istruttore Priore le seguenti risposte agli specifici quesiti posti circa la situazione del cielo radar civile e militare da Bologna ad Ustica percorso quella sera dal *DC9*: la situazione del cielo radar rilevata dai radar civili Marconi e Selenia di Ciampino è concordante con quella registrata dai radar militari e le registrazioni radar sono risultate integre ed attendibili in un'area di 50-60 miglia nautiche; intorno al luogo dell'incidente, sia i sistemi radar della difesa aerea che quelli civili non evidenziano tracce di altri aerei significativi per l'incidente; lo scenario radar risultante dalla perizia non esclude la presenza di un secondo velivolo nella rotta del *DC9*. È stata presa in considerazione solamente una parte della perizia Misiti, in quanto questa è l'unica ad avere affrontato il problema della ricostruzione dello scenario radar nel suo complesso.

Questo collegio peritale Dalle Mese-Tiberio-Donali, pur se criticato dalle parti imputate per non avere considerato le peculiarità di funzionamento del radar Marconi in particolare e per non aver tenuto conto delle sue tipiche prestazioni operative circa i falsi echi, costituisce tuttora un punto di riferimento nodale per

un prevedibile confronto, in sede di assise, fra i colleghi d'ufficio, per quanto riguarda i sistemi e l'attendibilità dei sistemi radar civili e militari negli anni ottanta (naturalmente, non sono quelli del 2002; essi, quindi, non potevano garantire prestazioni esenti da errori ed incertezze).

Circa l'ipotesi della loro relativa validità (a questo punto, cerchiamo di tirare le somme di tutto ciò che ho dichiarato precedentemente), tenga conto, onorevole Tucci, che naturalmente le ultime commissioni che si sono istituite hanno potuto lavorare sul 94 per cento dell'aereo presente a Pratica di mare, ossia, sostanzialmente, sull'aereo ricostruito; essendo stato recuperato dai fondali marini hanno potuto, dunque, prendere visione se effettivamente risultavano o meno tracce di missili.

Riassumendo i risultati di tutte le varie perizie delle commissioni che si sono riunite e anche le conclusioni interlocutorie tratte dalla magistratura, rimangono sul tappeto due ipotesi. Una riguarda quella dei pubblici ministeri, giudici Salvi, Roselli e Nebbioso, che ritengono che l'ipotesi avente maggiore riscontro oggettivo di carattere tecnico e scientifico sia quella dell'esplosione interna al *DC9*: per cui una bomba sarebbe esplosa nella toilette dell'aereo (questa era l'ipotesi anche dei 15 esperti internazionali di una delle commissioni). L'altra ipotesi è quella del giudice Priore, che ha ipotizzato una battaglia aerea nella quale però il *DC9* non sarebbe stato colpito da un missile (l'ipotesi del missile è uscita definitivamente di scena in tutte le ricostruzioni), ma sarebbe rimasto coinvolto, subendo una quasi collisione: un aereo militare sarebbe passato molto vicino al *DC9* e tale vicinanza avrebbe provocato la sua totale destrutturazione, facendolo precipitare in mare. Questa ipotesi presenta un punto debole: nella storia dell'aeronautica non si conosce la quasi collisione. In cento anni di aviazione, non esiste un precedente secondo il quale un aereo sia collassato e sia caduto perché un altro aereo è passato nelle sue vicinanze.

Comunque, queste sono le due ipotesi che rimangono in piedi, delineate e for-

multate rispettivamente nell'ordinanza-sentenza del giudice istruttore del 31 agosto 1999 e nella requisitoria dei pubblici ministeri del 31 luglio 1998 (sono, dunque, formalmente agli atti della magistratura).

Naturalmente c'è da dire che, purtroppo, a 22 anni dai fatti e dopo avere ricostruito il relitto, il processo in corso non fa riferimento ai responsabili di questa strage, ossia a chi ha messo la bomba, se di bomba si è trattato (rispetto all'ipotesi più probabile), o se di incidente si è trattato, attraverso la quasi collisione; il processo riguarda soltanto la parte relativa agli eventuali depistaggi che sarebbero stati fatti nell'ipotesi in cui si fosse svolta una battaglia aerea o missile o vi fosse stata la partecipazione aerea di altri paesi e, quindi, l'opera compiuta, in sede NATO o in sede internazionale, per non scoprire questo tipo di attività. Tuttavia, come ho rilevato precedentemente, agli atti, si è ridotta ormai al caso della bomba nella toilette o della quasi collisione. Sono questi i dati formali tratti da una ricostruzione credo molto precisa e puntuale degli avvenimenti.

Il Governo auspica che la corte d'assise giudicante possa fare piena luce anche nelle zone d'ombra che si sta faticosamente cercando di rischiarare in sede giudiziale e che, all'esito del procedimento pendente, si giunga a mettere qualche punto fermo sulla vicenda. Ciò riporterebbe anche serenità negli ambienti delle Forze armate, qualora non dovessero emergere responsabilità a carico degli ufficiali che sono stati rinviati a giudizio.

PRESIDENTE. L'onorevole Tucci ha facoltà di replicare.

MICHELE TUCCI. Signor Presidente, dichiaro la mia soddisfazione per la corretta, puntuale e chiara risposta che il signor ministro ha dato alla mia interpellanza: è una risposta inequivoca, finalmente, rispetto allo svolgimento reale dei fatti.

Tuttavia, ciò non mi impedisce di esprimere una mia fondata preoccupazione e tutto il mio dissenso sul clima che ha

accompagnato la vicenda e di rilevare quanto sia necessario evidenziare gli elementi oggettivi connotanti il caso Ustica piuttosto che una loro generica ed interessata interpretazione. Chi, per anni, ha sostenuto la tesi del missile e della battaglia aerea quali cause dell'abbattimento del *DC9* Itavia, continua a dar corpo a tale infondata ipotesi impiegando tutti i mezzi mediatici possibili, leciti e non, per condizionare l'opinione pubblica e, probabilmente, per tentare di condizionare i giudici popolari della corte d'assise sulla colpevolezza dell'aeronautica militare e dei suoi uomini in ordine a questa immane tragedia.

Desidero rimarcare, signor ministro, che il processo in corte d'assise non è volto ad accertare definitivamente la causa del disastro aereo, praticamente archiviata dal giudice istruttore Priore in quanto non individuabile in maniera dirimente, né è volta ad accertare qualsiasi altra ipotesi delle tante provalate a livello mediatico. Il processo, invece, deve accertare eventuali responsabilità dei generali dell'aeronautica militare per non aver riferito alle autorità dell'esecutivo elementi dei quali sarebbero stati a conoscenza in ordine ad una battaglia aerea sinora soltanto ipotizzata.

Su questo specifico punto, le risposte fornite al Governo italiano (ella ha citato una corrispondenza tra l'allora Presidente del Consiglio Amato ed i Presidenti Clinton e Chirac) dai paesi interpellati (alleati e non) hanno ribadito con chiarezza il non coinvolgimento delle Forze armate di quei paesi nel caso Ustica. Risulta, altresì, evidente ed accertato che gli organi competenti del Ministero della difesa hanno dato costante collaborazione all'autorità giudiziaria, affermando che, nella zona dell'incidente, non erano in corso esercitazioni aeree e navali della NATO.

Allora, noi restiamo comunque convinti che si vogliano colpevolizzare istituzioni come l'aeronautica militare ed altri servitori dello Stato, i quali hanno il solo torto di aver difeso il corpo di appartenenza e, per questo motivo, hanno già subito dai media un processo sommario e devastante. Per questo, signor ministro, ritengo che la

rilevanza politica della vicenda, che vede coinvolti i poteri dello Stato, dovrebbe indurre ad una maggiore cautela proprio per la delicatezza dei diritti e della libertà in gioco.

È mio intimo convincimento che, in questa come in altre vicende siffatte, occorra garantire non solo la libertà di stampa e di espressione, ma anche il diritto dei cittadini di essere correttamente informati e quello degli imputati ad essere giudicati dal giudice naturale precostituito per legge. A ventidue anni dall'incidente, una verità confezionata contro quella accertata non gioverebbe a salvaguardare adeguatamente il supremo interesse dei famigliari delle vittime al corretto accertamento dei fatti e potrebbe unicamente produrre ulteriori vittime tra le istituzioni.

(Accelerazione dell'emissione dei finanziamenti del patto territoriale per l'agricoltura e il turismo rurale della fascia orientale della provincia di Taranto - n. 3-00696)

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per le attività produttive, onorevole Galati, ha facoltà di rispondere all'interrogazione Sgobio n. 3-00696 (vedi l'allegato A - Interpellanza e interrogazioni sezione 3).

GIUSEPPE GALATI, *Sottosegretario di Stato per le attività produttive*. Signor Presidente, l'interrogazione dell'onorevole Sgobio, come lei ricordava, riguarda il patto territoriale per l'agricoltura ed il turismo rurale della fascia orientale della provincia di Taranto.

Nel merito si precisa che in data 12 aprile 2001, con decreto ministeriale n. 2471 del Ministero dell'economia e delle finanze, è intervenuta l'approvazione del patto che prevede un onere complessivo di 16,71 milioni di euro, di cui 12,14 posti a carico delle risorse assegnate per il finanziamento delle iniziative imprenditoriali e 4,57 milioni di euro posti a carico della regione e degli

organismi pubblici incaricati dell'attuazione per il finanziamento degli interventi infrastrutturali.

In data 30 luglio 2001 il Ministero dell'economia e delle finanze ha chiesto al soggetto istruttore un supplemento istruttorio, le cui risultanze hanno modificato la scheda tecnica della relazione istruttoria conclusiva alla base del decreto di approvazione suddetto.

Il nuovo importo della finanza del patto dopo questa istruttoria è di 16,83 milioni di euro, di cui 12,26 per il finanziamento delle iniziative produttive e 4,57 per il finanziamento degli interventi infrastrutturali. Ovviamente parliamo sempre della parte pubblica.

Inoltre, il soggetto responsabile, in data 1° marzo 2002, ha comunicato che 13 imprese beneficiarie, su un totale di 54, non hanno sottoscritto il patto medesimo e, in data 8 aprile 2002, è stato comunicato ufficialmente l'elenco delle ditte rinunciatarie e quindi relativi importi a revocare.

In data 2 maggio 2002 si è provveduto, quindi, a revocare i contributi concessi provvisoriamente alle imprese rinunciatarie, revoche che hanno reso disponibili economie per complessivi euro 1.858.630,25 che rientrano nelle finanze del patto.

In considerazione di quanto sopra esposto, in data 16 maggio 2002, è stato emanato il decreto di modifica n. 253 con il quale è stato autorizzato l'utilizzo prioritario di parte delle economie per il finanziamento dell'impianto polivalente per il trattamento delle biomasse di vinacce e sansa esausta, proposto dal comune di Mareggio.

Il patto è stato poi attivato in data 3 giugno 2002.

A seguito di tale attivazione sono state avviate le procedure di erogazione dei contributi presso la cassa depositi e prestiti.

PRESIDENTE. L'onorevole Sgobio ha facoltà di replicare.

COSIMO GIUSEPPE SGOBIO. Signor Presidente, non posso che dichiararmi

soddisfatto per il felice anche se parziale esito del patto. La mia preoccupazione però è questa: avviato un lavoro di questo tipo ed un progetto che avrebbe tempi lunghi per essere portato completamente a termine, temo che con il nuovo esercizio finanziario, cioè con il provvedimento che sta per arrivare in Assemblea, sarà molto difficile mantenere negli anni risorse per il completamento del provvedimento in questione. Spero ciò possa comunque avvenire nonostante il mio pessimismo e mi auguro che provvedimenti di questo tipo possano essere estesi anche ad altre zone, non solo della provincia di Taranto, ma anche della Puglia e del Mezzogiorno nel suo complesso.

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento dell'interpellanza e delle interrogazioni all'ordine del giorno.

Sospendo la seduta fino alle 11.

La seduta, sospesa alle 10,25, è ripresa alle 11,10.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
MARIO CLEMENTE MASTELLA

Sull'ordine dei lavori.

ALBERTO NIGRA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALBERTO NIGRA. Signor Presidente, sono a conoscenza che questa mattina su tale argomento è già intervenuto un collega del gruppo della Margherita, quindi, vorrei sollecitare anch'io una comunicazione del Governo sulla situazione che si è determinata nella FIAT e sulle gravissime ricadute che ha e rischia di avere su molte realtà nel nostro territorio nazionale che sono interessate da questo stabilimento, a cominciare, ovviamente, da quelli di Termini Imerese e da Arese che hanno di fronte a loro il rischio e la minaccia di una rapidissima chiusura.

PRESIDENTE. Onorevole Nigra, riferirò la sue considerazioni al Presidente della Camera, affinché interessi il Governo.

Seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 6 settembre 2002, n. 194, recante misure urgenti per il controllo, la trasparenza ed il contenimento della spesa pubblica (3138) (ore 11,12).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 6 settembre 2002, n. 194, recante misure urgenti per il controllo, la trasparenza ed il contenimento della spesa pubblica.

Nella seduta del 2 ottobre scorso si sono conclusi gli interventi sul complesso delle proposte emendative e sono stati resi i pareri del relatore e del Governo.

**(Ripresa esame articolo unico -
A.C. 3138)**

PRESIDENTE. Riprendiamo dunque l'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione (*vedi l'allegato A - A.C. 3138 sezione 1*), nel testo della Commissione (*vedi l'allegato A - A.C. 3138 sezione 2*), e del complesso delle proposte emendative riferite agli articoli del decreto-legge (*vedi l'allegato A - A.C. 3138 sezione 3*).

Avverto che il gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo ha richiesto la votazione nominale mediante procedimento elettronico.

**Preavviso di votazioni
elettroniche (ore 11,15).**

PRESIDENTE. Poiché nel corso della seduta avranno luogo votazioni mediante procedimento elettronico, decorrono da

questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

Per consentire il decorso del termine regolamentare di preavviso, sospendo la seduta.

La seduta, sospesa alle 11,15, è ripresa alle 11,45.

Sull'ordine dei lavori.

ANTONIO BOCCIA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, le chiederei la cortesia di verificare un fatto sul quale ritengo utile evitare la nascita di una contrapposizione. Mi riferisco ai termini fissati da alcune Commissioni per la presentazione degli emendamenti al disegno di legge finanziaria. Alcune Commissioni hanno infatti fissato come termine questa sera, quando solamente in mattinata sono state distribuite le tabelle. Ritengo non vi sia alcun bisogno di imprimere questa accelerazione, dato che l'ultimo giorno utile è domenica prossima. Non si comprendono pertanto le ragioni per le quali si sia deciso di porre come termine per la presentazione degli emendamenti questa sera.

PRESIDENTE. Onorevole Boccia, mi farò carico di riferire le sue osservazioni al Presidente della Camera.

Si riprende la discussione.

**(Ripresa esame articolo unico –
A.C. 3138)**

GIANCARLO GIORGETTI, *Relatore*.
Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANCARLO GIORGETTI, *Relatore*. Signor Presidente, vorrei informare che la Commissione ha cambiato opinione relativamente a due emendamenti sul quale aveva espresso parere contrario: si tratta degli emendamenti Agostini 1.43 e Pennacchi 1.44. Su questi due emendamenti il parere della Commissione è favorevole, in quanto essi costituiscono un'utile ripulitura del testo rispetto a norme già contenute nelle leggi di bilancio.

PRESIDENTE. Il Governo?

GIUSEPPE VEGAS, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, il Governo, rivalutata adeguatamente la questione, esprime un parere conforme a quanto appena detto dal relatore, in quanto le norme oggetto degli emendamenti – ed attualmente presenti nel testo del disegno di legge – avrebbero potuto creare confusione. Espungendo questi ultimi periodi il testo risulta invece più chiaro; risulta altresì più chiaro che la seconda parte della lettera *a*), cioè da «ovvero» fino al termine, riguarda le spese di carattere obbligatorio. Ovviamente, per quanto concerne la lettera *b*), cioè il nuovo comma *6-bis*, resta salvo quanto contenuto nei commi 7 e 8 della legge n. 468. Ciò non varrebbe neanche la pena di precisarlo: lo dico semplicemente perché resti agli atti.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Russo Spena 1.14 e Michele Ventura 1.28, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti e Votanti 325
Maggioranza 163
Hanno votato sì 148
Hanno votato no .. 177).*

Prendo atto che gli onorevoli Stradella e Maurandi non sono riusciti ad esprimere il proprio voto.

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Visco 1.29 e Morgando 1.177.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Michele Ventura. Ne ha facoltà.

MICHELE VENTURA. Signor Presidente, mentre la votazione appena effettuata aveva ad oggetto due emendamenti che tendevano a sopprimere l'intero articolo 1 (in questo decreto-legge abbiamo infatti ravvisato uno stravolgimento del rapporto tra Governo e Parlamento), le due proposte emendative ora al nostro esame sono interamente sostitutive del medesimo articolo. Infatti, anche se devo dare atto alla Commissione di aver svolto un lavoro assai importante e rilevante, a nostro avviso rimane comunque un *vulnus*, sia pure parziale, relativamente alle prerogative del Parlamento e delle Commissioni di merito.

L'emendamento che proponiamo in sostituzione dell'articolo 1, nel testo approvato dalla Commissione, ha lo scopo principale di riaffermare la centralità del Parlamento per ciò che riguarda le funzioni ed i compiti regolati anche dalla legge n. 468 del 1978. Pertanto, tutti i commi contenuti nell'emendamento sostitutivo in esame presentano l'elemento del ripristino delle funzioni del Parlamento.

Vorrei dire, soprattutto ai colleghi della maggioranza, ove abbiano avuto la bontà di scorrere questo testo, che non ci sottraiamo all'esigenza di porre sotto controllo la spesa pubblica e che ci preoccupano anche gli scostamenti quando questi si verificano. Riteniamo si sia scelta una strada sbagliata: attribuire poteri sovrabbondanti alla ragioneria generale dello Stato. Crediamo, invece, che il nostro emendamento chiarisca molto bene il percorso che potrebbe essere intrapreso per dare efficacia ed efficienza al controllo relativamente agli scostamenti della spesa, salvaguardando nello stesso tempo le prerogative del Parlamento.

Vorrei dire, inoltre, al sottosegretario Vegas (avevamo già iniziato questo ragionamento in altre sedi) che, per modificare le regole, avremmo trovato più corretto non procedere con un decreto-legge ma intraprendere più importanti e significativi percorsi di coinvolgimento preventivo di tutte le forze che siedono in questo Parlamento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Morgando. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO MORGANDO. Signor Presidente, vorrei integrare le considerazioni svolte dal collega Michele Ventura che condivido. Abbiamo sviluppato due tipologie di polemica nei confronti di questo decreto-legge. La prima è relativa alla difficoltà di introdurre così significative modifiche al nostro ordinamento contabile attraverso la procedura del decreto-legge di per sé collegata all'urgenza e, quindi, alle relative difficoltà di approfondimento. La seconda, che veniva ricordato dall'onorevole Ventura, si riferisce ad un esproprio dei poteri del Parlamento da parte del Governo attuato con il decreto-legge in esame.

Il primo articolo su cui stiamo discutendo, rispetto al quale abbiamo presentato un emendamento interamente sostitutivo, è rappresentativo di entrambi i limiti che abbiamo denunciato: da un lato, è confuso e, quindi, determina una difficoltà di applicazione delle procedure introdotte e, dall'altro, costituisce il primo *vulnus* nei confronti dei poteri del Parlamento introdotto con questo provvedimento.

Con l'emendamento sostitutivo che abbiamo presentato (tra l'altro in una serie di successivi emendamenti saranno meglio articolate le diverse posizioni al riguardo), ci facciamo carico delle esigenze di controllo della spesa indicate dal Governo come obiettivo del decreto-legge. Anzi, in qualche misura ce ne facciamo carico in modo più vincolante di quanto non faccia lo stesso provvedimento, salvaguardando però la chiarezza e la linearità del per-

corso nonché i poteri del Parlamento. In questo senso è la previsione secondo cui il decreto del direttore del dipartimento della ragioneria generale non sospende l'efficacia delle leggi — cosa impropria e anche abbastanza grave — ma determina un blocco della operatività delle leggi stesse per 30 giorni, al termine dei quali non interviene un decreto del ministro bensì un'iniziativa dello stesso in sede parlamentare per le necessarie iniziative legislative.

A noi sembra, con questa proposta di emendamento, di avere individuato un percorso di soluzione molto più coerente con il dibattito svoltosi.

Devo dire — e concludo — che vorrei capire bene le conseguenze delle modifiche del parere su due emendamenti che il relatore ha annunciato in precedenza. L'emendamento in esame è diventato un po' diverso rispetto al testo della Commissione, ma a me pare che continui a risolvere meglio il problema che abbiamo di fronte.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Visco 1.29 e Morgando 1.177, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e Votanti</i>	<i>346</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>174</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>159</i>
<i>Hanno votato no ..</i>	<i>187).</i>

Passiamo alla votazione dell'emendamento Boccia 1.181.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Morgando. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO MORGANDO. Signor Presidente, l'emendamento Boccia 1.181 è interamente sostitutivo dei commi 01, 1,

1-bis e 2. Non ne illustro nei dettagli il contenuto e ne richiamo soltanto i punti più importanti.

L'emendamento prevede che il dirigente del dipartimento della Ragioneria generale dello Stato certifichi il raggiungimento dei limiti di spesa. Come accennavo prima, siamo contrari all'idea che con un provvedimento del dirigente della Ragioneria generale si determini la sospensione dell'efficacia delle leggi. Ci sembra che, più correttamente, competa alla Ragioneria certificare l'avvenuto congiungimento dei limiti di spesa sulla cui base spetta al ministro dell'economia provvedere, con un proprio decreto d'urgenza, a compiere due operazioni: sospendere l'efficacia delle disposizioni per le quali è intervenuta la certificazione della Ragioneria di raggiungimento dei limiti di spesa ed assumere le iniziative legislative necessarie in Parlamento.

Ci sembra che questo emendamento migliori il testo della Commissione in termini più rispettosi dei ruoli dell'amministrazione, da un lato, e del Parlamento dall'altro.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Olivieri. Ne ha facoltà

LUIGI OLIVIERI. Signor Presidente, intervengo per sostenere la bontà dell'emendamento poc'anzi illustrato dal collega Morgando. Infatti, anche la modifica del parere che il relatore ha comunicato all'inizio dei nostri lavori su due emendamenti presentati dall'opposizione la dice lunga su come sia necessario che venga interamente ripensato il primo comma dell'articolo in esame. I problemi che abbiamo posto sia nell'ambito della discussione sulle linee generali, sia nell'ambito della discussione sul complesso degli emendamenti sono assolutamente fondati.

L'emendamento 1.177, che va a riscrivere interamente il primo comma del decreto-legge in conversione, dà una risposta affermativa a quei problemi. Dunque, è assolutamente condivisibile e non è comprensibile come la maggioranza

non sia in grado di riflettere compiutamente e di convenire sulla bontà di queste proposte.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Boccia 1.181, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	348
<i>Votanti</i>	347
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	174
<i>Hanno votato sì</i>	158
<i>Hanno votato no</i> ..	189).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Russo Spina 1.192, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	352
<i>Votanti</i>	351
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	176
<i>Hanno votato sì</i>	159
<i>Hanno votato no</i> ..	192).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Boccia 1.183.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Morgando. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO MORGANDO. Come abbiamo già detto, questo provvedimento introduce delle modifiche rilevanti alla nostra legislazione in materia finanziaria e di contabilità e bilancio.

Ci è sembrato quindi opportuno — e vanno in questa direzione sia questo

emendamento del collega Boccia sia un successivo emendamento a mia firma — affrontare alcune questioni, che sono aperte sul piano più generale della nostra legislazione finanziaria e che rivestono a nostro avviso un'urgenza tale da giustificare il tentativo di affrontarle in questa sede.

Avremmo preferito, come abbiamo già detto, che in termini generali tutte le materie disciplinate da questo decreto-legge venissero affrontate all'interno della riflessione generale avviata all'inizio dell'anno sulla riforma della legislazione in materia di contabilità e di bilancio. Poiché invece si è deciso di stralciare alcune delle parti di quella discussione, collocandole all'interno di un decreto-legge, a nostro avviso vi sono allora alcune altre questioni che sarebbe opportuno affrontare. Una di queste è rappresentata proprio dal problema affrontato dall'emendamento Boccia 1.183, che appunto esclude — rafforzando il dispositivo già attualmente previsto dalla legislazione in materia — la possibilità che, in occasione dell'approvazione della legge finanziaria, vengano indicate delle finalizzazioni di spesa relative agli stanziamenti di bilancio, stravolgendo in questo modo il significato del rapporto tra legislazione finanziaria e legislazione di bilancio.

Raccomandiamo pertanto l'approvazione di questo emendamento per il significato generale che esso assume, alla luce delle motivazioni appena illustrate.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Boccia 1.183, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e</i> <i>Votanti</i>	355
<i>Maggioranza</i>	178
<i>Hanno votato sì</i>	160
<i>Hanno votato no</i> ..	195).

Prendo atto che l'onorevole Garagnani non è riuscito a votare e che voleva esprimere voto contrario.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 1.200 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e Votanti</i>	361
<i>Maggioranza</i>	181
<i>Hanno votato sì</i>	352
<i>Hanno votato no</i> ..	9).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Michele Ventura 1.31 e Morgando 1.150, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	362
<i>Votanti</i>	356
<i>Astenuti</i>	6
<i>Maggioranza</i>	179
<i>Hanno votato sì</i>	157
<i>Hanno votato no</i> ..	199).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Michele Ventura 1.32, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	359
<i>Votanti</i>	353
<i>Astenuti</i>	6
<i>Maggioranza</i>	177
<i>Hanno votato sì</i>	156
<i>Hanno votato no</i> ..	197).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Boccia 1.182.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Morgando. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO MORGANDO. L'emendamento Boccia 1.182 punta a riscrivere la lettera *a*) del comma 1, precisando meglio i contenuti del testo approvato dalla Commissione. Quest'ultimo infatti introduce una distinzione — a dire il vero un pò forzata — tra due tipi di previsioni di spesa.

Da un lato, affronta i problemi connessi a norme di copertura, che prevedono tetti di spesa e, dall'altro, invece affronta i problemi sollevati dalle leggi che prevedono che le norme di copertura siano individuate come previsione.

Si tratta di una distinzione che, a nostro avviso, rischia di essere foriera di incomprensioni, di confusioni e di difficoltà di applicazione. Non a caso, il relatore ha espresso parere favorevole su due emendamenti presentati dall'opposizione, che saranno votati successivamente, i quali tendono di fatto, nel capoverso successivo, ad eliminare la distinzione introdotta dal capoverso precedente. Infatti, nel capoverso successivo, nel testo approvato dalla Commissione, si disciplina cosa accade quando viene sospesa l'efficacia di leggi che hanno previsto un tetto di spesa e poi, per effetto dell'accoglimento da parte del relatore di due emendamenti, non si disciplina cosa succede quando ci troviamo in presenza di uno « sfondamento » di norme di copertura individuate come previsioni di spesa.

L'emendamento Boccia 1.182 cerca di mettere un po' di ordine in questa situazione confusa, prevedendo che le leggi che comportano nuove o maggiori spese indichino espressamente, per ciascun anno e per ogni intervento, il limite massimo di spesa prevista e autorizzata. Dunque, prevede la riduzione ad un'unica tipologia, rendendo più chiaro il percorso del controllo della spesa e dell'iniziativa parlamentare per l'introduzione dei correttivi

necessari, qualora si raggiungano i tetti previsti dalle unità previsionali di base e dal bilancio dello Stato.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Maurandi. Ne ha facoltà.

PIETRO MAURANDI. Questa lettera *a)* del comma 1 è il risultato della modifica introdotta dalla Commissione bilancio che, rispetto al testo originale del Governo, ha previsto un'opportuna distinzione tra leggi che hanno un tetto di spesa e leggi che contengono semplicemente delle previsioni.

Tuttavia, questa distinzione è ancora piena di ambiguità, che vengono puntualmente ribadite nella successiva lettera *b)*.

Dunque, anche noi riteniamo che l'emendamento proposto dal collega Boccia chiarisca meglio del testo della Commissione la distinzione tra leggi che hanno un tetto di spesa e leggi che hanno semplici previsioni nonché la diversità delle modalità da introdurre per controllare la spesa pubblica nelle due diverse ipotesi.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Boccia 1.182, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	352
<i>Votanti</i>	350
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	176
<i>Hanno votato sì</i>	158
<i>Hanno votato no</i> ..	192).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Morgando 1.155.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Morgando. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO MORGANDO. Signor Presidente, si tratta di un tema abbastanza rilevante, del quale abbiamo anche discusso in Commissione. Mi rendo conto che alcuni degli emendamenti presentati e, conseguentemente, anche alcuni degli interventi sono meno significativi, ma altri lo sono certamente di più.

Mi permetto di richiamare l'attenzione dei colleghi e del relatore su questo emendamento. Il comma 1, lettera *b)*, capoverso *6-bis*, prevede che le disposizioni che comportano nuove o maggiori spese hanno effetto entro i limiti dei provvedimenti finanziari che le hanno stabilite, mentre nulla prevede per quanto concerne le disposizioni che comportano non nuove o maggiori spese ma minori entrate. Ovviamente, come le disposizioni che comportano maggiori spese, anche quelle che comportano minori entrate hanno bisogno di analoga copertura da parte del Parlamento.

Quindi, il problema dello sfondamento degli stanziamenti di bilancio si pone, evidentemente, allo stesso modo per le norme che prevedano maggiori spese e per quelle che prevedono minori entrate.

Ritengo assolutamente importante, ai fini del raggiungimento degli obiettivi che il Governo vuole ottenere con questo provvedimento, che l'emendamento venga approvato. Francamente, non riuscirei a capire la *ratio* di un comportamento differente, se non ricorrendo — come dire — ad interpretazioni che preferisco non fare: infatti, stiamo ragionando su una questione che, in qualche misura, presenta rilevanti contenuti tecnici nei cui confronti credo che tutti dovremmo collocarci in un'ottica corretta. Ritengo davvero importante che questo emendamento venga approvato.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Morgando 1.155, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e Votanti* 359
Maggioranza 180
Hanno votato sì 158
Hanno votato no .. 201).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Morgando 1.174.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Morgando. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO MORGANDO. Signor Presidente, intervengo perché, come per il caso precedente, ritengo questo emendamento importante, anche se mi rendo conto che attiene ad un ragionamento di carattere molto generale. Abbiamo già incontrato un emendamento del genere circa un quarto d'ora fa. Ho presentato questa proposta perché, come ho già detto prima, ritenevo ci fossero alcune questioni che, pur essendo di carattere generale in tema di modifica della legge di contabilità e della legislazione di bilancio, valeva la pena di riprendere in questo provvedimento.

Spiego perché il mio emendamento 1.174 affronta un problema che ha queste caratteristiche. Ho sostenuto in Commissione — ma l'abbiamo sostenuto in molti — che il vero modo per controllare la spesa è fare previsioni corrette al momento degli stanziamenti e, quindi, creare le condizioni perché l'iter di approvazione dei provvedimenti legislativi consenta al Parlamento di avere certezza di ciò che decide e degli effetti finanziari delle norme che approva.

Come facciamo ad avere certezza degli effetti finanziari delle norme che vengono approvate? Attraverso una corretta quantificazione degli oneri e attraverso una corretta individuazione delle modalità di copertura. Una corretta quantificazione degli oneri è assicurata soprattutto dalle relazioni tecniche che, in base alla legge 5 agosto 1978, n. 468, il Governo è obbligato a presentare per i provvedimenti di propria iniziativa. C'è, però, un dato che è in

qualche caso fisiologico e in qualche caso di costume: mi riferisco all'ampio ricorso — o all'eventualità che ciò avvenga — ad emendamenti di iniziativa parlamentare che vengono accolti dal Governo e che, una volta approvati, diventano legge.

Non c'è alcun obbligo oggi di redigere apposita relazione tecnica su questi emendamenti, perché non sono di iniziativa governativa e, quindi, possono essere presentati ed approvati senza che ci sia una certificazione sui loro risultati. È ben vero che, poi, nel concreto svolgersi della discussione parlamentare, all'interno, per esempio, delle Commissioni bilancio, che esaminano gli emendamenti ed esprimono parere, il Governo opera previsioni in termini generali: c'è una prassi parlamentare che aiuta in questo senso, ma non c'è dubbio che non esista una norma che lo sancisca. Allora, dal nostro punto di vista, sarebbe molto importante prevedere un ruolo più forte della Ragioneria generale dello Stato non nella verifica del raggiungimento dei tetti di spesa e, quindi, nella decisione di blocco delle spese stesse, ma nella costruzione di percorsi di previsione che rendano certi e corretti gli effetti delle norme che si approvano.

Come abbiamo detto molte volte, abbiamo bisogno di migliori relazioni tecniche per i provvedimenti di iniziativa governativa; secondo noi abbiamo bisogno anche di relazioni tecniche per gli emendamenti importanti di iniziativa parlamentare che vengono approvati perché il Governo esprime un parere favorevole.

Queste sono le ragioni per cui auspico l'approvazione del mio emendamento 1.174 da parte dell'Assemblea.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mariotti. Ne ha facoltà.

ARNALDO MARIOTTI. Signor Presidente, mi permetto di insistere su questo emendamento, il cui primo firmatario è il collega Morgando, perché va nella linea di rafforzare, attraverso la modifica del testo, l'applicazione dell'articolo 81, comma 4, della Costituzione.

Dobbiamo capirci: se il decreto-legge che oggi stiamo esaminando per convertirlo in legge serve per mettere sotto controllo la spesa, e non per espropriare il Parlamento — come noi abbiamo sostenuto e continuiamo a sostenere —, allora il Governo e la maggioranza non possono non accogliere questo emendamento; perché se noi avessimo per ogni testo di legge e per ogni provvedimento di iniziativa sia governativa sia parlamentare una corretta relazione tecnica, che preveda con certezza l'entità della spesa o delle entrate — quindi, la certezza della copertura finanziaria —, non ci sarebbe bisogno di interventi *a posteriori* da parte della Ragioneria generale dello Stato o del ministro dell'economia e delle finanze.

Mi sembra questo il punto, se veramente vogliamo fare, al di là di chi sta in maggioranza e di chi è all'opposizione, della gestione di un bilancio l'interesse generale di questo paese: io penso sia questo il compito. Pertanto, una legge che regola il bilancio dello Stato e la copertura delle leggi e dei provvedimenti non è di questa o di quella maggioranza, ma dell'intero paese e dell'intero Parlamento, per cui mi sembra che un rafforzamento — come prevede questa proposta emendativa — dovrebbe essere accolto senza nessun pregiudizio.

Vorrei ricordare un fatto che spesso avviene. Abbiamo ferme in Parlamento una serie di proposte di legge istitutive di nuove province; ebbene, queste proposte non vanno avanti perché ancora non abbiamo un aggiornamento della relazione tecnica. Allora, vorrei dire a tutti i colleghi, anche presentatori, sostenitori e sollecitatori di queste proposte, che è questo il momento di fissare un punto certo e darci una certezza del diritto, per cui ognuno sa che, di fronte ad un disegno di legge, la Ragioneria generale dello Stato è tenuta poi a presentare una relazione tecnica che preveda correttamente le entrate e le spese certe.

Credo che, se vogliamo veramente andare in direzione del rafforzamento dell'applicazione dell'articolo 81 della Costituzione, non si può non accettare un

emendamento come questo, così come mi è parso veramente singolare non avere accettato l'emendamento precedente, relativo alle entrate, perché dobbiamo certamente controllare la spesa, ma anche le variazioni rispetto alle previsioni delle entrate, dal momento che il « buco » in bilancio si crea o perché si spende di più, oppure perché vi sono minori entrate rispetto alle previsioni (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Olivieri. Ne ha facoltà.

LUIGI OLIVIERI. Il mio intervento è volto a rafforzare (oltre che, ovviamente, a condividere) le osservazioni mosse finora sia da parte del primo firmatario sia da altri colleghi che sono intervenuti successivamente a sostegno di questo emendamento, che di per sé può sembrare secondario, ma non lo è, soprattutto per chi ha un po' di esperienza parlamentare — ovviamente, anche i neoeletti — e per chi ha avuto la possibilità di lavorare, o lavora, all'interno delle Commissioni di merito, in modo particolare nella Commissione bilancio.

Infatti, una delle critiche mosse, e soprattutto uno dei motivi che ritengono coloro che vogliono indagare le ragioni del deficit pubblico, è la « leggerezza » con la quale vengono più o meno accolti — o, talvolta, suggeriti addirittura dallo stesso Governo — emendamenti che aumentano la spesa proprio nell'ambito dell'approvazione delle varie leggi finanziarie che si sono succedute. Allora, se tale critica è più o meno vera — e noi di questo, ovviamente, abbiamo contezza —, non si capisce come mai l'emendamento in esame, che tende a dare certezza e, soprattutto, a coinvolgere una parte importante dell'amministrazione, quale la Ragioneria generale dello Stato (quindi, in buona sostanza, coloro che ci riferiscono, assieme al Ministero competente, lo stato dei conti del nostro paese), non debba essere accolto.

Cosa afferma questa proposta emendativa? In sostanza, propone di aggiungere,

all'attuale lettera *a*) del primo comma dell'articolo 1, lettera *a-bis*), la quale recita che « La medesima relazione tecnica deve essere predisposta dal Governo per gli emendamenti di iniziativa parlamentare su cui intende esprimere parere favorevole ».

Voi sapete che una delle critiche che abbiamo mosso e che muoviamo al primo comma di questo articolato, relativo al decreto-legge, consiste nell'aver rilevato uno svilimento del ruolo del Parlamento rispetto all'esecutivo, in particolare con riferimento all'articolo 81, commi primo e quarto della Costituzione. Infatti, si tende a dare alla Ragioneria e al Ministero dell'economia e delle finanze un ruolo che, secondo noi, non debbono avere. Noi chiediamo che la spesa e gli emendamenti, anche di provenienza parlamentare, debbano essere corredati da una relazione tecnica: questa è una cartina di tornasole di assoluta importanza. A questa richiesta il Governo risponde negativamente; come mai vi è questa situazione? Perché avanzate delle critiche condivisibili e nel momento in cui vi proponiamo un emendamento come quello dell'onorevole Morgando — che noi condividiamo — dove viene data regolarità alla spesa ci rispondete in modo negativo?

GIANCARLO GIORGETTI, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANCARLO GIORGETTI, *Relatore*. Signor Presidente, debbo dire che, effettivamente, questo emendamento è affascinante, anche se continuo a ritenere che il parere debba essere contrario. Ciò, perché trovo quanto meno singolare che l'opposizione, dopo aver predicato nei precedenti emendamenti contro l'invadenza del potere del ragioniere generale dello Stato e degli organi burocratici contro i poteri del Parlamento, venga ora a proporci, di fatto, il riconoscimento del potere da parte del Ragioniere generale dello Stato di dichiarare l'ammissibilità o meno di emendamenti alla legge finanziaria; di questo, infatti, si tratterebbe nel momento in cui

per ogni emendamento venisse richiesta questa relazione. Faccio osservare che — come sanno sicuramente i colleghi che sono intervenuti — da parte del Presidente della Camera, coadiuvato dal presidente della Commissione bilancio, vi è una valutazione sulla ammissibilità degli emendamenti. Ovviamente, ogni emendamento deve essere compensato, quindi ritengo che una discussione su questo tema possa e dovrà essere svolta, magari nel prossimo futuro, nell'ambito della revisione complessiva del bilancio dello Stato. È un'idea questa che metto sul tavolo a beneficio dei colleghi; potrebbe anche essere opportuno che questa valutazione di ammissibilità da parte della Presidenza della Camera possa essere coadiuvata, a richiesta, da apposite relazioni su qualche emendamento oggettivamente complesso e che presenti dei margini di discrezionalità. In caso contrario, con una procedura come quella prefigurata dall'emendamento si corre il rischio di andare nel senso esattamente opposto rispetto a quello per cui abbiamo lavorato in Commissione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Morgando 1.174, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e Votanti	367
Maggioranza	184
Hanno votato sì	164
Hanno votato no ..	203).

Prendo atto che l'onorevole Montecuoello non è riuscito a votare e che avrebbe espresso voto contrario.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Morgando 1.152.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Morgando. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO MORGANDO. Signor Presidente, prima di illustrare questo emendamento mi permetto soltanto una rapidissima battuta rispetto alle cose dette in precedenza dal presidente Giancarlo Giorgetti. Sono personalmente soddisfatto che il tema sia considerato meritevole di approfondimento. Ovviamente possiamo approfondire le modalità concrete di attuazione per evitare che si configuri una sorta di potere di veto della Ragioneria nei confronti di emendamenti di iniziativa parlamentare, ma mantenendo l'obiettivo della certezza nella quantificazione delle decisioni assunte dal Parlamento.

Voglio illustrare rapidamente gli emendamenti Morgando 1.152 e 1.53 che sono — diciamo così — assimilabile. L'obiettivo è quello di sopprimere la lettera *b*) del comma 1 o, in alternativa, il capoverso 6-*bis* della lettera *b*) del comma 1. Le ragioni sono quelle che abbiamo lungamente illustrato; in realtà, ci troviamo in presenza di una modifica della disciplina vigente che trova la sua ragion d'essere soltanto nell'introduzione di meccanismi che rafforzino il controllo governativo sul bilancio approvato dal Parlamento, perché non è che oggi non vi siano degli strumenti per il controllo della spesa.

Vorrei leggervi il comma 7 dell'articolo 11-*ter* della legge n. 468 del 1978 (legge vigente in materia): « Qualora, nel corso dell'attuazione di leggi, si verificino scostamenti rispetto alle previsioni di spesa o di entrata indicati dalle medesime leggi (faccio presente che in tal caso le entrate ci sono) al fine della copertura finanziaria il ministro competente ne dà notizia tempestivamente al ministro del tesoro che riferisce al Parlamento con propria relazione e assume le conseguenti iniziative legislative ». È una prassi assolutamente lineare e molto semplice, che, tra l'altro, prevede anche la possibilità di interventi di immediata urgenza che consentono di controllare i rischi sul piano contabile che possono derivare dagli sfondamenti. Faccio presente che il Governo dispone dello strumento della decretazione d'urgenza: può emanare decreti-legge e può benissimo coinvolgere il Parlamento nella veri-

fica degli effetti di leggi di spesa i cui tetti vengano sfondati attraverso la presentazione di un decreto-legge che ponga rimedio alle conseguenze negative manifestatisi. Sarà poi il Parlamento a valutare, in sede di conversione, la proposta del Governo e a prendere le decisioni conseguenti.

Probabilmente se si ricorresse alla decretazione d'urgenza, laddove la medesima assume effettivamente un certo significato (meno quando, attraverso il suddetto strumento, si intenda introdurre, come in questo caso, modifiche di carattere ordinamentale), forse sarebbe meglio.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Olivieri. Ne ha facoltà.

LUIGI OLIVIERI. Signor Presidente, l'intervento del relatore a conclusione dell'esame dell'emendamento Morgando 1.174, si ricollega facilmente anche agli emendamenti Morgando 1.152 e 1.153 (penso, infatti, che il ragionamento sia simile) che si propongono l'obiettivo di sopprimere la lettera *b*) del primo comma dell'articolo 1 del provvedimento in esame. Mentre sosteniamo con forza che non è possibile, non è pensabile, non è democratico, né costituzionale che l'esecutivo si arroghi il diritto di assumere prerogative che, costituzionalmente, sono riservate al Parlamento, nel contempo non possiamo permettere che il relatore affermi di non capire il motivo per cui siamo d'accordo sul fatto che debba essere l'esecutivo o meglio l'amministrazione centrale della Ragioneria dello Stato a dire la propria sugli emendamenti presentati in sede parlamentare.

Le due cose sono assolutamente diverse: un conto è ragionare sulle prerogative del Parlamento, che vogliamo non solo conservare e rivendicare ma portare alle sue conseguenze di articolazione legislativa ed un conto è dire che non vi è un attento esame, da parte di chi è poi tenuto a gestire il bilancio (una volta approvato dal Parlamento) sugli emendamenti che in sede parlamentare vengono approvati.

Lo stesso discorso vale anche per i due emendamenti che tendono a sopprimere la lettera *b*) del comma 1 dell'articolo 1 del provvedimento in esame poiché dalla suddetta lettera emerge un'invasione sostanziale delle competenze spettanti al nostro Parlamento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Pennacchi. Ne ha facoltà.

LAURA MARIA PENNACCHI. Signor Presidente, riprendendo le argomentazioni del collega Morgando chiediamo la soppressione di tale comma perché vi è una particolare gravità, aggiuntiva rispetto a quella di fondo del provvedimento in esame che mira a spostare la funzione legislativa sovrana del Parlamento, per quanto riguarda il bilancio, i suoi livelli e la sua composizione, dal Parlamento stesso, maggioranza e minoranza, all'esecutivo.

In questo caso, tuttavia, ci si riferisce alle spese obbligatorie, a quelle che concernono i diritti soggettivi dei cittadini. Il fatto che di ciò si tratti, non semplicemente dell'idea che vi sia qualche rimedio da cercare quando la spesa supera i livelli stanziati, si ritrova nella particolare solennità delle frasi usate. Si afferma infatti con particolare forza — fatto già contemplato nell'ordinamento e quindi del tutto pleonastico ripeterlo — che le disposizioni che comportano nuove o maggiori spese hanno effetto entro i limiti degli oneri finanziari previsti nei relativi provvedimenti legislativi.

Poiché questa implicazione è già contenuta nell'ordinamento, la solennità dell'espressione rende chiaro che si hanno di mira le spese obbligatorie, quelle cioè con ripercussioni fortissime sui diritti soggettivi, di cui la Costituzione prescrive l'assolutezza e l'effettività. Per questa ragione questo comma deve essere soppresso (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Mariotti. Ne ha facoltà.

ARNALDO MARIOTTI. Grazie Presidente, intervengo per sostenere la soppressione del comma al nostro esame portando le stesse ragioni sostenute dal relatore, l'onorevole Giorgetti, cioè la volontà di salvaguardare le prerogative del Parlamento. Capisco la necessità di sostenere la posizione della maggioranza, ma non è possibile oscillare da un punto ad un altro. Con questo testo stiamo introducendo la provvisorietà delle leggi, creando una situazione tale da cancellare la certezza del diritto. Una legge che prevede una determinata normativa può essere bloccata da un momento all'altro non per un atto del Parlamento, ma per un atto del Governo, espropriando quindi la funzione legislativa delle Camere. Per questi motivi sosterrò fino in fondo questa battaglia auspicando un ripensamento da parte della maggioranza.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Maurandi. Ne ha facoltà.

PIETRO MAURANDI. Intervengo per ribadire che il comma 1 alla lettera *b*) solleva determinati problemi — già messi in evidenza dai colleghi che mi hanno preceduto — oggetto anche di altri emendamenti. In particolare, il primo periodo della lettera *b*) del comma 1 prevede che « le disposizioni che comportano nuove o maggiori spese abbiano effetto entro i limiti degli oneri finanziari ». Già questo periodo pone problemi riguardanti diritti soggettivi, che sarà oggetto di attenzione in altri emendamenti. Inoltre, il periodo successivo attribuisce al Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato il potere di far venir meno i diritti soggettivi connessi alle leggi dello Stato attraverso l'accertamento del raggiunto limite di spesa delle leggi considerate. Si tratta di una norma del tutto inaccettabile, perché lede i diritti soggettivi e fornisce, inoltre, al dipartimento della Ragioneria generale dello Stato il potere di bloccare l'esercizio.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Morgando 1.152, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	360
<i>Votanti</i>	359
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	180
<i>Hanno votato sì</i>	158
<i>Hanno votato no</i> ..	201).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Morgando 1.153, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e</i> <i>Votanti</i>	362
<i>Maggioranza</i>	182
<i>Hanno votato sì</i>	160
<i>Hanno votato no</i> ..	202).

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Morgando 1.178 e Agostini 1.193.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Morgando. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO MORGANDO. Con un emendamento precedente era già stata proposta la sostituzione dell'intero comma 1. Con gli identici emendamenti al nostro esame proponiamo la sostituzione del nuovo comma 6 *bis* introdotto all'articolo 11-*ter* della legge n. 468 del 1978 dalla lettera *b*) del primo comma.

Il contenuto è analogo all'emendamento presentato precedentemente: anche l'emendamento Morgando 1.178 prevede, infatti, un meccanismo tendente non a fare in modo che il decreto del dirigente

della Ragioneria generale dello Stato abbia effetto di cessazione dell'efficacia delle leggi di spesa, ma che abbia, invece, effetto di blocco.

Vorrei ricordare quello che già abbiamo detto illustrando l'emendamento precedente. Con questo meccanismo il decreto dirigenziale — di cui tra l'altro è prevista la trasmissione alle Commissioni parlamentari di Camera e Senato — blocca la gestione contabile sui capitoli interessati e impedisce che si faccia ricorso all'utilizzo dei fondi di riserva. In altre parole, si crea un periodo di tempo — qui si indicano 30 giorni, ma di questo si può discutere — in cui sono sospesi gli effetti delle leggi di spesa, così da consentire al Governo di assumere le iniziative parlamentari necessarie. Faccio presente che questo emendamento si colloca abbastanza bene, in modo sistematico, dopo il comma 6 dell'articolo 11-*ter* dell'attuale testo della legge n. 468 del 1978, perché viene prima del comma attuale — il comma 7 — che stabilisce che cosa devono fare il ministro e il Governo quando viene registrato lo scostamento. Quindi, si introduce un blocco degli effetti delle leggi di spesa, quando si registra lo scostamento, e nel comma successivo della legge n. 468 — che è quello attualmente vigente — si stabilisce che cosa deve fare il Governo per provvedere nel merito (ovviamente, nel periodo di tempo in cui l'effetto delle leggi di spesa è bloccato).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Olivieri. Ne ha facoltà.

LUIGI OLIVIERI. Signor Presidente, vorrei continuare la riflessione del collega Morgando a proposito degli identici emendamenti Morgando 1.178 e Agostini 1.193. Il problema è sempre quello: da un lato, condividere la necessità di intervenire sulle disposizioni che recano nuove e maggiori spese che non siano coperte; dall'altro, però, l'obiettivo è fare in modo che tutto questo avvenga non solo secondo la prassi parlamentare sinora conosciuta, ma anche conformemente al dettato costituzionale.

Qual è l'intento che si intende perseguire con la sostituzione dell'attuale capoverso 6-bis con il nuovo 6-bis del comma 1, lettera b), dell'articolo 1 del decreto-legge oggi al nostro esame? In buona sostanza si vuole fare in modo che, se nel corso della gestione del bilancio dello Stato vengono raggiunti i limiti delle autorizzazioni e, quindi, si rischia di incorrere in uno scostamento rispetto alla previsione di spesa del bilancio approvata in sede parlamentare, con decreto dirigenziale, che poi deve essere trasmesso alle Commissioni parlamentari — non ha importanza, come diceva il collega Morgando, che il termine sia di 30 giorni, può essere anche discusso — vi sia la possibilità di bloccare comunque la disposizione e di consentire all'esecutivo di assumere le iniziative parlamentari che permettano di far sì che il bilancio dello Stato, che è patrimonio dal punto di vista dell'approvazione e, quindi, del ragionamento complessivo del Parlamento, sia conseguente a questi presupposti. Non è affatto un meccanismo farraginoso, anzi rispetta e va nel senso degli obiettivi che si propone il Governo con questo decreto-legge, ma conserva la centralità del Parlamento sul bilancio dello Stato, che è prerogativa non solo parlamentare, ma anche costituzionale.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Pennacchi. Ne ha facoltà.

LAURA MARIA PENNACCHI. Signor Presidente, il provvedimento al nostro esame, non solo sposta il potere del Parlamento di deliberare sui livelli e sulla composizione del bilancio dal Parlamento stesso all'esecutivo, compiendo un'operazione molto grave dal punto di vista costituzionale-formale e dal punto di vista costituzionale-sostanziale della politica generale e dell'esercizio della democrazia, ma per come è stato scritto il provvedimento e successivamente corretto, attribuisce addirittura questo potere di sospensione della gestione (di cui non v'è traccia nella nostra Costituzione come attributo del Governo — lo ribadisco — non v'è

traccia in alcun articolo della Costituzione) all'esercizio di un decreto amministrativo affidato, peraltro, alla Ragioneria generale dello Stato.

PRESIDENTE. Onorevole Pennacchi...

LAURA MARIA PENNACCHI. In questo caso, si propone almeno una correzione di questo aspetto che — come ho già affermato — è molto grave (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Maurandi. Ne ha facoltà.

PIETRO MAURANDI. Signor Presidente, gli identici emendamenti a nostro esame sono l'evidente testimonianza che anche noi siamo interessati al controllo efficace della spesa pubblica. Tuttavia, la critica che rivolgiamo all'attuale stesura della lettera b) del comma 1 è la seguente: in realtà, si mette in piedi un meccanismo farraginoso che, oltre a sollevare i problemi evidenziati della collega Pennacchi nel corso del suo intervento — ossia si attribuisce un potere improprio alla Ragioneria dello Stato —, non si traduce in miglioramento del controllo della spesa pubblica.

Il nostro emendamento, quindi, stabilendo un blocco temporaneo di 30 giorni, nel corso dei quali il Governo ed il Parlamento possono assumere le iniziative legislative che si dovessero rendere opportune, riporta il controllo della spesa pubblica alla sede propria, ossia il Parlamento.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Morgando 1.178 e Agostini 1.193, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	382
<i>Votanti</i>	376
<i>Astenuti</i>	6
<i>Maggioranza</i>	189
<i>Hanno votato sì</i>	161
<i>Hanno votato no</i> ..	215).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Visco 1.33.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Maurandi. Ne ha facoltà.

PIETRO MAURANDI. Signor Presidente, l'emendamento al nostro esame prosegue sulla nostra linea di modifica della stesura attuale del comma *b*). In primo luogo, infatti, prevede la soppressione del primo periodo, vale a dire quello che stabilisce che le disposizioni che comportano nuove o maggiori spese hanno effetto entro i limiti degli oneri finanziari e, quindi, solleva problemi riguardanti i diritti soggettivi. In secondo luogo, chiede la sostituzione delle parole: è accertato l'avvenuto raggiungimento dei predetti limiti di spesa (da parte della Ragioneria dello Stato) con le seguenti: è comunicata l'entità dello scostamento rispetto alle previsioni di spesa.

In questo modo, si attribuisce alla Ragioneria dello Stato la funzione propria che è quella di rilevare e di comunicare l'entità dello scostamento e si evita di attribuire ad essa un potere improprio — come abbiamo dichiarato precedentemente —, vale a dire quello di accertare e, in conseguenza del primo periodo dell'attuale stesura, di bloccare le leggi in questione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Morgando. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO MORGANDO. Signor Presidente, intervengo per dichiarare il nostro voto favorevole a questo emendamento. Vorrei fare una brevissima rifles-

sione di carattere più generale. In Commissione abbiamo ricevuto un decreto-legge che, obiettivamente, era impresentabile. Devo riconoscere che alcuni emendamenti proposti dal relatore ed approvati dalla Commissione hanno modificato il significato complessivo del provvedimento e rendono il percorso un po' più rispettoso delle prerogative del Parlamento. Si tratta, dunque, di una cosa più seria.

Certo, il testo licenziato dalla Commissione continua ad avere i difetti di fondo che abbiamo denunciato e, pertanto, continua ad essere assolutamente insoddisfacente. Perciò, abbiamo mantenuto, e qui li sosteniamo, quegli emendamenti in grado di avvicinare il testo attuale a quello che noi vorremmo venisse approvato.

Più specificamente, l'emendamento Visco 1.33 si caratterizza, come ha ricordato il collega Maurandi, per puntare a far svolgere agli uffici del Ministero dell'economia e delle finanze, segnatamente al dipartimento della Ragioneria generale dello Stato, il suo compito specifico: quello di accertare l'andamento dei conti e di comunicare gli sfondamenti rendendo disponibili le relative informazioni al Parlamento ed al Governo per quel che riguarda l'assunzione delle determinazioni previste dalla legislazione vigente.

Perché l'emendamento in questione è importante? Lo è perché interviene sui due punti del testo che riteniamo particolarmente gravi: anzitutto, il primo periodo del comma *6-bis*, ai sensi del quale le disposizioni che comportano nuove o maggiori spese hanno effetto entro i limiti degli oneri finanziari previsti nei relativi provvedimenti legislativi, introduce un collegamento tra legislazione e contenuti finanziari che consideriamo improprio; in secondo luogo, come abbiamo già detto più volte, la nostra critica si appunta sulla disposizione che prevede la cessazione dell'efficacia dei provvedimenti a decorrere dalla data di pubblicazione di un decreto dirigenziale della Ragioneria generale dello Stato.

Questi sono i due elementi del comma *6-bis* (aggiunto all'articolo *11-ter* della

legge 5 agosto 1978, n. 468) che giudichiamo gravi e che intendiamo correggere votando a favore dell'emendamento Visco 1.33.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Visco 1.33, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e Votanti</i>	<i>387</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>194</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>171</i>
<i>Hanno votato no ..</i>	<i>216).</i>

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Visco 1.34 e Morgando 1.173.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pennacchi. Ne ha facoltà.

LAURA MARIA PENNACCHI. Signor Presidente, con l'emendamento Visco 1.34 chiediamo che sia inserita la specifica previsione dell'esclusione delle spese obbligatorie dall'ambito di applicazione della disposizione ed insistiamo sulla gravità di un provvedimento che sottrae il potere di decisione sul bilancio al Parlamento — una funzione fondamentale — e lo trasferisce all'esecutivo, introducendo un'innovazione sconosciuta alle democrazie moderne. In Germania, il ministro delle finanze esercita un potere di veto sui provvedimenti di spesa degli altri dicasteri, ma non ha la facoltà — né essa è attribuita all'esecutivo — di sospendere una decisione del Parlamento senza un previo dibattito parlamentare, senza un ritorno in Parlamento dei provvedimenti che vengono in rilievo.

In questo modo, il Parlamento italiano non approverà più, già da quest'anno, un bilancio determinato, determinabile e identificabile, ma una delega in bianco al Governo, in particolare al ministro del-

l'economia. Il procedimento di bilancio diventa, così, meramente fittizio e risulta vanificata la natura programmatica degli strumenti finanziari, con grave nocimento per le funzioni e le prerogative non solo della minoranza, ma anche della maggioranza (ecco come si spiegano le preoccupazioni nutrite anche da tanti colleghi della maggioranza).

Vedete, si può sostenere che la legge di bilancio venga modificata; mi riferisco alla legge n.468, che, con questo provvedimento, viene modificata con decreto e che richiederebbe, invece, misure di rinforzo per la sua modifica (si tratta, infatti, di una legge di costituzionalizzazione del bilancio); si può sostenere — noi lo sosteniamo — che sia necessario modificarla, ma anche questa modifica deve essere dibattuta, sostenuta, argomentata e deliberata per via parlamentare. L'articolo 81 della Costituzione, del quale qui si pretenderebbe una realizzazione, non c'entra niente con questo provvedimento, anche perché l'articolo 81 della Costituzione prescrive un obbligo di copertura *ex ante*, non un posticcio rimedio *ex post, a posteriori*. Comunque, la nostra Costituzione non prevede da nessuna parte l'attribuzione di un autonomo potere di manomissione del bilancio al Governo.

L'altra ragione molto grave è quella di cui discutevamo poc'anzi, cioè il fatto che tutte le spese obbligatorie, che hanno quindi attinenza con i diritti soggettivi, di cui la Costituzione sancisce l'assolutezza e l'effettività, vengono di fatto — anche queste — sottoposte ad una specie di retrocessione, in uno stato di sottoposizione permanente ad una clausola di sospensione. È assai probabile che tutto questo non verrà messo in atto, ma perché allora in questa legge si attribuisce questa sorta di realtà apparente ai diritti soggettivi, configurandoli come sottoposti in via permanente ad una clausola sospensiva? Con questo noi stiamo facendo non solo qualcosa di incostituzionale, ma stiamo regredendo ad una situazione antecedente alla Costituzione repubblicana, che invece attribuisce caratteristica di diritti universali anche ai diritti di cittadinanza. Essa, in-

fatti, rappresenta la sua straordinaria novità — allora, quando fu varata ed oggi, nell'attualità del mondo moderno — proprio perché configura anche i diritti di cittadinanza (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Olivieri. Ne ha facoltà. Ricordo che ha un minuto di tempo a disposizione.

LUIGI OLIVIERI. Signor Presidente, intervengo rapidamente perché la collega Pennacchi ha già motivato l'importanza di questo emendamento Visco 1.34 e del successivo Morgando 1.173. In buona sostanza, noi abbiamo l'avuto la possibilità di confrontarci in discussione generale proprio su questa questione, ossia se questo decreto-legge andava ad incidere o meno anche sulle spese obbligatorie. Il relatore, in replica e nella relazione introduttiva, e anche il Governo hanno avuto modo di ribadire che le spese obbligatorie non sarebbe però state toccate dal provvedimento in essere. Ma allora delle due l'una: perché noi dobbiamo fidarci della vostra parola quando si potrebbe metterlo per legge accettando questa piccola modifica emendativa? Effettivamente, non possiamo permettere che le spese obbligatorie — per capirci mi riferisco a stipendi, pensioni e quant'altro di simile — siano soggette all'impegno verbale assunto dal Governo e dal relatore di maggioranza su questo decreto legge in Assemblea. Noi vogliamo che venga sancito per legge. La vostra buona volontà sarà verificata solo dal fatto che voi accettate di votare questi emendamenti. Se non accetterete questo vuol dire che voi avete delle riserve mentali.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Morgando. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO MORGANDO. Signor Presidente, abbiamo due emendamenti aventi testo identico — uno dei quale

anche a mia firma —, che, come veniva già ricordato, puntano a chiarire i contenuti del primo periodo del nuovo capoverso 6-bis.

In effetti, credo che abbia ragione la collega Pennacchi. L'attuale testo del primo periodo, che prevede un effetto entro i limiti degli oneri finanziari delle maggiori spese previste dalle norme, rischia di essere una previsione impraticabile, in particolare per quel che riguarda le spese che hanno natura obbligatoria, cioè quelle che derivano dalla costituzione di diritti soggettivi in capo ai dipendenti dello Stato o ai cittadini fruitori di prestazioni pubbliche garantite dalla legge.

A nostro avviso sembra importante sancire che le disposizioni, che hanno effetto entro i limiti degli oneri finanziari previsti dai provvedimenti legislativi, siano soltanto quelle che comportano spese di natura discrezionale, mentre rimane fermo l'obbligo da parte dello Stato di provvedere diversamente nel caso in cui ci si trovi di fronte a spese di carattere obbligatorio. Il provvedere diversamente è il percorso stabilito dalla legge, cioè il Governo promuove le necessarie iniziative parlamentari che possano modificare le normative vigenti, determinando, quindi, il venire meno dell'obbligo della spesa oppure l'individuazione delle risorse finanziarie necessarie per garantire la copertura di quei capitoli.

In questo caso, ovviamente, deve rimanere salva la possibilità di operare in via transitoria con il prelevamento dal fondo di riserva da parte del ministro dell'economia. A noi questo sembra un meccanismo più serio, più corretto e più rispettoso delle diverse tipologie di spesa dello Stato e di diritti che derivano in capo ai cittadini da parte delle differenze di tipo di spesa dello Stato.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Visco 1.34 e Morgando 1.173, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	384
<i>Votanti</i>	383
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	192
<i>Hanno votato sì</i>	170
<i>Hanno votato no</i> ..	213).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Visco 1.35.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Maurandi. Ne ha facoltà.

PIETRO MAURANDI. L'emendamento Visco 1.35 rappresenta un'integrazione al primo periodo del capoverso 6-bis. Fermo restando che siamo contrari — come abbiamo già sottolineato in occasione di precedenti emendamenti — al primo capoverso, tuttavia riteniamo che, mantenendo l'attuale stesura di quel capoverso, anziché fare riferimento agli oneri finanziari previsti nei provvedimenti legislativi in modo generico sia più corretto ed efficace fare riferimento agli oneri così come sono quantificati nella relazione tecnica. Non comprendiamo perché un emendamento di questo tipo, che specifica meglio il luogo nel quale individuare con precisione gli oneri finanziari, non possa essere accolto dal relatore e dal Governo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Morgando. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO MORGANDO. Signor Presidente, intervengo molto brevemente soltanto per dire che sono d'accordo con i ragionamenti del collega Maurandi. Del resto, una modifica simile è contenuta nel mio successivo emendamento 1.176. Nella nostra discussione, ma anche nella logica delle cose, stiamo attribuendo un ruolo sempre più importante alle relazioni tecniche e questo avviene anche normalmente nei lavori della Commissione bilancio. Le relazioni tecniche sono l'elemento fonda-

mentale di certezza della quantificazione della spesa e, quindi, sono l'elemento centrale su cui si basa la previsione della stessa.

Allora, ribadire che il riferimento è alla spesa così come quantificata dalla relazione tecnica, potrebbe anche sembrare superfluo, ma ci sembra un elemento rafforzativo del ragionamento che stiamo svolgendo e, quindi, di una strategia di controllo della spesa adeguata.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Visco 1.35, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti e</i>	385
<i>Maggioranza</i>	193
<i>Hanno votato sì</i>	170
<i>Hanno votato no</i> ..	215).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Morgando 1.176.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Morgando. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO MORGANDO. Signor Presidente, la prima parte di questo emendamento è simile al contenuto dell'emendamento Visco 1.35 appena votato e, pertanto, avendo già espresso il mio pensiero a tal proposito, non mi soffermo su tale questione.

La seconda parte pone invece in evidenza due elementi che ritengo essere importanti; il primo, di contenuto tecnico, è il seguente: quando si parla di spese previste da provvedimenti legislativi, si fa riferimento a spese che poi vengono trasferite nel bilancio dello Stato attraverso l'imputazione delle stesse a diverse unità previsionali di base. La spesa prevista per raggiungere un certo obiettivo può essere

gestita, anzi, ordinariamente è gestita, da una pluralità di centri di responsabilità e, quindi, l'ammontare complessivo della spesa stessa viene attribuito alle diverse unità previsionali di base corrispondenti in maniera da renderla concretamente operativa. Pertanto, la verifica del raggiungimento dei livelli di autorizzazione di spesa previsti rappresenta, in realtà, un'operazione che fa riferimento alle diverse unità previsionali di base nelle quali è articolata e distribuita una data spesa. Pertanto, sembra a noi più opportuno prevedere, come proponiamo nel testo del nostro emendamento, non solo che il decreto sia adottato dal ministro dell'economia (e che non sia certo un decreto dirigenziale, ma di questo abbiamo parlato più volte) ma anche che esso individui le unità previsionali di base che raggiungono i limiti di spesa; ciò consentirebbe una più puntuale valutazione, nonché una più puntuale registrazione delle ragioni che hanno determinato lo sfondamento (ragioni che, tra l'altro, prevediamo debbano essere evidenziate in apposite relazioni al Parlamento), favorendo un'adozione più puntuale e mirata dei necessari provvedimenti.

La seconda modifica proposta da questo emendamento ribadisce semplicemente un'argomentazione già svolta in più occasioni nel corso di questo dibattito: si prevede che le disposizioni di spesa, quando sia verificato il raggiungimento del tetto, non cessino di avere efficacia — individuiamo infatti in questo modo di procedere un'impropria attribuzione, all'amministrazione, di una competenza, quella di decidere la cessazione di efficacia di un provvedimento, che è, invece, parlamentare —, bensì si suggerisce che restino sospese le disposizioni recanti le autorizzazioni in attesa che il Parlamento provveda. Ripeto, si tratta semplicemente di ribadire una proposta che è stata avanzata in modi diversi, forme diverse, condizioni diverse in più emendamenti; ciò, tra l'altro, sottolinea l'importanza che attribuiamo a tale questione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pennacchi. Ne ha facoltà.

LAURA MARIA PENNACCHI. Signor Presidente, quando insistiamo sul fatto che vi è un esproprio dei poteri del Parlamento e l'attribuzione di una delega in bianco al Governo sul bilancio, lo facciamo anche in relazione al fatto che con questo provvedimento non viene precisato nulla in merito all'entità degli scostamenti, alle unità previsionali rispetto alle quali gli stessi scostamenti si stiano verificando ed alla loro natura. Per questo motivo, con il precedente emendamento e con l'emendamento Morgando 1.176 chiediamo il ricorso ad una quantificazione nella relazione tecnica. Non vorrei che il rifiuto dell'accoglimento di questa parte dell'emendamento in esame stia a significare semplicemente la volontà di continuare in un « andazzo » che abbiamo già visto molto spesso operare: infatti, anche con riferimento a provvedimenti enormemente importanti, le relazioni tecniche o non sono state addirittura presentate oppure sono state presentate in modo approssimativo ed hanno richiesto successivi approfondimenti e verifiche. Valga per tutte, ad esempio, la relazione tecnica tardivamente presentata sulla delega previdenziale che ha dimostrato l'enorme costo dell'esercizio di quella delega. Potrei citare altri casi come la delega fiscale che è forse il caso più macroscopico.

Il problema decisivo riguarda questa mancanza di definizione. Parliamo di delega in bianco perché con questo provvedimento si attribuisce un potere di sospensione dell'efficacia (per questo è molto utile la seconda parte della correzione che l'emendamento Morgando 1.176 introduce) di tutte le leggi che possono produrre scostamenti di spesa, senza indicare le unità previsionali rispetto a cui essi si sarebbero verificati e l'entità degli stessi.

Per questa ragione, gli emendamenti in esame tentano di apportare correzioni significative in merito agli aspetti più macroscopicamente sbagliati del provvedimento stesso. Alcune correzioni sono state

già apportate ma non sono sufficienti; soprattutto, non sono sufficienti a rimettere in carreggiata questo esproprio dei poteri del Parlamento (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Maurandi. Ne ha facoltà.

PIETRO MAURANDI. Signor Presidente, condividiamo l'emendamento Morgando 1.176 perché fra i rischi ed i molti effetti negativi che possono derivare da questo decreto-legge vi è anche quello che, in presenza di uno sfondamento dei tetti di spesa dei singoli provvedimenti legislativi, si proceda a tagli generici, indiscriminati ed errati. Il richiamo alla necessità che il decreto del ministro dell'economia e delle finanze individui le unità previsionali di base che hanno raggiunto i predetti limiti di spesa ci sembra un modo per rendere efficace e preciso il controllo della spesa pubblica.

Siamo anche d'accordo sul fatto che le disposizioni che si rileva abbiano sfondato i tetti di spesa o le previsioni prestabilite non debbano venire meno, ma debbano essere temporaneamente sospese fino all'adeguamento degli stanziamenti. Pertanto, anche a nostro avviso, l'emendamento Morgando 1. 176 rientra in una logica di correzione importante e profonda che è necessario apportare al contenuto di questo decreto-legge.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Olivieri. Ne ha facoltà.

LUIGI OLIVIERI. Signor Presidente, intervengo per aggiungere un'ulteriore considerazione che può sembrare una fuga in avanti, ma che invece la dice lunga sulla bontà delle proposte emendative che mano mano stiamo avanzando e che, purtroppo, trovano un muro assoluto da parte della maggioranza. Dico ciò perché tra non molto saremo chiamati a pronunciarci sugli emendamenti Agostini 1.43 e Pen-

nacchi 1.44, sui quali inizialmente sia il relatore sia il Governo avevano espresso un parere contrario e rispetto ai quali questa mattina, all'inizio dei nostri lavori, vi è stato un cambiamento di opinione.

Richiamo questi due emendamenti che andremo a discutere successivamente perché rientrano nella logica del ragionamento che stiamo facendo...

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Olivieri.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Mariotti. Ne ha facoltà.

ARNALDO MARIOTTI. Signor Presidente, credo che l'emendamento in esame non disconosca l'esigenza posta dal Governo e dalla maggioranza, ma miri ad individuare precisamente l'unità di previsione di base che ha superato le previsioni di bilancio. Ciò per evitare che vi sia un blocco indiscriminato di tutta la legge in questione. Una volta individuato il superamento del tetto di spesa, si sospende la validità in attesa che il Parlamento, o il Governo attraverso un decreto d'urgenza, torni a rimpinguare il capitolo stesso che ha raggiunto il tetto di spesa. Mi pare un emendamento che va nella direzione auspicata dal Governo di mettere sotto controllo la spesa pubblica ma, nello stesso tempo, salvaguardando le disposizioni particolari delle leggi e le prerogative del Parlamento (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Lettieri. Ne ha facoltà.

MARIO LETTIERI. Signor Presidente, non è in discussione la necessità di avere un controllo stringente sulla spesa pubblica e sulla gestione del bilancio, né è in discussione la necessità di garantire trasparenza al contenimento della spesa. Il decreto-legge in esame è davvero un mostro giuridico perché procede su una strada intrapresa da molto tempo dal

Governo Berlusconi: quella della spoliamento del Parlamento dei suoi poteri.

Stiamo discutendo con grande indifferenza di un provvedimento importante. Vedo distratto non soltanto il sottosegretario, ma molti autorevoli colleghi che dovrebbero avere, invece, preoccupazione per i poteri di questa Camera. Questo Parlamento, probabilmente, si troverà da qui a qualche mese a non dover discutere di niente perché abbiamo attestato tutte le competenze, da un lato, all'esecutivo e, molto più spesso, al ministro dell'economia. In questo caso si va ancora oltre: si va ad accentuare la burocratizzazione e ad attestare finanche ad autorevoli burocrati, come il tesoriere generale dello Stato, una competenza specificamente attribuita da un lato all'esecutivo e, dall'altro, al Parlamento.

Vi invito a riflettere perché gli emendamenti proposti dal gruppo della Margherita e dal gruppo dei DS mirano a correggere le distorsioni più macroscopiche. Credo sia un dovere del parlamentare correggere un provvedimento che — ripeto — va contro ogni dettato costituzionale e tende a trasformare la nostra Carta fondamentale procedendo sulla strada di chi vuole realizzare una Costituzione materiale diversa dalla Costituzione scritta in maniera così forte ed autorevole dai padri costituenti (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Morgando 1.176, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti e Votanti</i>	397
<i>Maggioranza</i>	199
<i>Hanno votato sì</i>	179
<i>Hanno votato no</i>	..	218).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Boccia 1.185.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Morgando. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO MORGANDO. Come ho già detto prima mi rendo conto che vi sono diversi tipi di emendamenti. Vorrei invitare i colleghi della Commissione bilancio e la maggioranza a riflettere su questo emendamento che mi pare molto serio, non solo perché presentato dal collega Boccia. Il relatore ci ha annunciato l'accoglimento di emendamenti volti a sopprimere tutta la seconda parte del capoverso 6-*bis*.

Rimane in vigore soltanto la prima parte, che introduce i limiti degli oneri finanziari come limiti di operatività delle leggi — al riguardo abbiamo presentato emendamenti modificativi, ma il testo è rimasto così — e che prevede che il dirigente del Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato certifichi l'avvenuto raggiungimento dei predetti limiti di spesa.

L'emendamento Boccia 1.185 ridisegna in modo a mio avviso più organico il meccanismo, trasformando più opportunamente il ruolo del decreto dirigenziale da ruolo di accertamento dei raggiunti limiti di spesa a ruolo di certificazione dei raggiunti limiti di spesa, lasciando aperta l'attuazione del comma 7 dell'articolo 11-*ter* della legge n. 468 del 1978 per quel che riguarda l'iniziativa del ministro dell'economia e delle finanze per l'assunzione in Parlamento dei relativi provvedimenti correttivi.

Qualora si approvasse l'emendamento Boccia, il capoverso 6-*bis* della lettera *b*) del comma 1, diventerebbe un capoverso scritto abbastanza bene, nel quale: rimane il fatto che le disposizioni che comportano nuove o maggiori spese hanno effetto nei limiti degli oneri finanziari; si prevede che il raggiungimento di questi limiti venga certificato dal decreto del dirigente della Ragioneria generale; conseguentemente si prevede che venga attuato quanto disposto dal comma 7 dell'articolo 11-*ter* della legge n. 468 del 1978 che disciplina le modalità

di assunzione delle iniziative parlamentari da parte del ministro dell'economia e delle finanze.

A me pare che con questo emendamento si ottenga una riscrittura migliorativa del testo attuale; per questo motivo invito i colleghi ad approvarlo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Maurandi. Ne ha facoltà.

PIETRO MAURANDI. Anch'io ritengo che questo emendamento presenti molti pregi. Il primo di essi è che sostituisce il secondo, il terzo, il quarto e il quinto periodo del capoverso 6-*bis* della lettera *b*) del comma 1, già il solo fatto di sostituire questi periodi rappresenta certamente un pregio dell'emendamento. Inoltre esso riporta la Ragioneria generale ad un ruolo più proprio, di quanto non faccia il testo attuale della norma. Infatti in base all'emendamento in oggetto, la Ragioneria generale, dopo aver certificato l'avvenuto raggiungimento dei limiti, informa il ministro dell'economia e delle finanze, il quale ha il compito non di manomettere le leggi approvate dal Parlamento ma di applicare l'attuale comma 7 dell'articolo 11-*ter* della legge n. 468 del 1978. Ciò significa che il ministro deve informare il Parlamento affinché le iniziative legislative necessarie vengano assunte in sede parlamentare. Si tratta quindi di una ridefinizione della procedura che è più rispettosa della Costituzione e della centralità del Parlamento.

Ora è evidente, anche dal modo con cui questa parte del decreto è stata modificata dalla maggioranza della Commissione bilancio, che vi è una parte della maggioranza parlamentare che ha avuto una difficoltà a condividere il testo originario del Governo. È proprio questo che ha indotto la maggioranza ad elaborare una serie di modifiche che da un lato non migliorano in modo significativo il testo del Governo, dall'altro lato mettono in moto, nel tentativo in qualche modo di migliorarlo, un meccanismo farraginoso e inefficace.

Credo allora che la maggioranza, che ha avuto difficoltà a condividere il testo originario, farebbe bene ad accogliere questo emendamento, che disciplina la materia in modo assai più limpido, di quanto non faccia il testo approvato dalla Commissione bilancio.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Olivieri. Ne ha facoltà.

LUIGI OLIVIERI. Intervengo per rafforzare le riflessioni svolte poc'anzi dai colleghi e per dire che forse sarebbe opportuno che il relatore prendesse la parola — possibilmente seguito anche dal Governo per sentirne l'opinione — proprio su questi emendamenti, in particolare sull'emendamento Boccia 1.185, che noi condividiamo.

Ciò affinché, proprio alla luce della nostra diversa proposta finalizzata ad andare incontro alla necessità di verificare e controllare le maggiori spese o le minori entrate rispetto a quelle preventivate ed approvate dal bilancio dello Stato, il relatore possa spiegarci cosa resta di questo comma 1, in considerazione del preventivato accoglimento degli emendamenti Agostini 1.43 e Pennacchi 1.44.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Boccia 1.185, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e Votanti</i>	397
<i>Maggioranza</i>	199
<i>Hanno votato sì</i>	171
<i>Hanno votato no</i>	..	226).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici

emendamenti Russo Spena 1.16 e Visco 1.36, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	399
<i>Votanti</i>	397
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	199
<i>Hanno votato sì</i>	172
<i>Hanno votato no</i> ..	225).

Sospendo la seduta che riprenderà alle 16 con votazioni.

La seduta, sospesa alle 13,25, è ripresa alle 16,05.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
PIER FERDINANDO CASINI

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Castagnetti, Giovanardi, Filippo Mancuso, Pescante, Soda, Tortoli e Trantino sono in missione a decorrere dalla ripresa pomeridiana della seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono settantotto, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Comunico che, sentiti i presidenti di gruppo, è stata disposta l'anticipazione alla giornata di domani dell'esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge 9 settembre 2002, n. 195, sui lavoratori extracomunitari, con inizio alle ore 9.

Il termine per la presentazione degli emendamenti è fissato alle ore 9 di domani.

Si riprende la discussione (ore 16,07).

PRESIDENTE. Riprendiamo l'esame del disegno di legge di conversione sul contenimento della spesa pubblica.

Avverto che, prima della ripresa pomeridiana della seduta, sono stati ritirati gli emendamenti Agostini 1.43 e Pennacchi 1.44.

***(Ripresa esame articolo unico
– A.C. 3138)***

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Morgando 1.156.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Morgando. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO MORGANDO. Signor Presidente, questo emendamento affronta un tema di cui abbiamo largamente discusso questa mattina; il testo che ho proposto presenta, in forma diversa, una questione che abbiamo già lungamente dibattuto. La sintetizzo molto rapidamente: il nostro obiettivo è quello di ricondurre alla responsabilità politica la definizione dei limiti di spesa raggiunti e dei momenti rilevanti della procedura – per come è individuata in questo provvedimento –, ai fini del corretto rapporto tra il ruolo del Governo e le prerogative e le competenze del Parlamento.

Per questo, a nostro avviso, l'accertamento del raggiungimento dei limiti di spesa deve essere operato da un decreto ministeriale, invece che da un decreto del dirigente della Ragioneria generale dello Stato; in conseguenza di ciò, questo emendamento individua le parole e le frasi da sopprimere all'interno del comma 1.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Onorevoli colleghi, rientrate, rientrate, le porte sono aperte, le porte dell'aula, naturalmente.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Morgando 1.156, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e Votanti 315
Maggioranza 158
Hanno votato sì 131
Hanno votato no .. 184).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Michele Ventura 1.37, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e Votanti 327
Maggioranza 164
Hanno votato sì 142
Hanno votato no .. 185).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Morgando 1.157.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Morgando. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO MORGANDO. Signor Presidente, anche questo emendamento ripropone un tema su cui abbiamo presentato numerose proposte di modifica: ancora una volta, si tratta del rapporto tra poteri del Governo e prerogative del Parlamento. In una strategia di limitazione del danno arrecato da questo provvedimento alla normativa in materia di bilancio e di contabilità pubblica, ci sembra importante che almeno il decreto del dirigente del dipartimento della Ragioneria generale dello Stato, oltre che pubblicato

sulla *Gazzetta Ufficiale*, sia almeno contestualmente comunicato al Parlamento, al fine di mettere il Parlamento perlomeno nelle condizioni di conoscere il raggiungimento di tetti di spesa, così come certificati dal decreto dirigenziale, che hanno effetti rilevanti ai fini del mantenimento o della sospensione dell'efficacia di leggi vigenti.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Maurandi. Ne ha facoltà.

PIETRO MAURANDI. Noi ci esprimiamo a favore di questo emendamento, il quale ripete, in parte, l'emendamento precedentemente votato, e che si colloca all'interno della nostra linea di cercare di riportare nella sede parlamentare il controllo della spesa pubblica. Allora, credo che l'emendamento, che afferma che vanno comunicati contestualmente al Parlamento i rilievi fatti sullo sfondamento della spesa rispetto alle leggi esistenti, si muova in questa direzione, e per tale motivo anche noi esprimiamo un voto favorevole.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Morgando 1.157, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e Votanti 353
Maggioranza 177
Hanno votato sì 161
Hanno votato no .. 192).

Prendo atto che l'onorevole Nicotra non è riuscito a votare.

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Michele Ventura 1.38 e Morgando 1.158.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Morgando. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO MORGANDO. Intervengo molto brevemente, signor Presidente, perché si tratta di un tema che abbiamo già affrontato. Questa mattina ho ricordato che uno dei nostri obiettivi, nell'ambito di una contrarietà di fondo ai contenuti di questo provvedimento, era il suo miglioramento, anche sotto il punto di vista tecnico. Ora, questi due identici emendamenti vanno esattamente in questa direzione, e prevedono una modifica del testo che registra lo stato reale delle procedure. Come ho già avuto modo di ricordare all'Assemblea, gli impegni di spesa contenuti nei provvedimenti legislativi sono poi attribuiti, per la loro concreta operatività, a diverse unità previsionali di base, ed il lavoro di verifica del raggiungimento dei limiti di spesa deliberati deve avere come riferimento ogni singola unità previsionale di base, sia ai fini di una più puntuale analisi e capacità di osservazione delle ragioni che hanno determinato lo sfondamento della spesa, sia anche ai fini dell'assunzione di provvedimenti che corrispondano al reale stato degli impegni nelle diverse unità previsionali di base, che possono, evidentemente, anche essere diversi.

Per questo, a nostro avviso, non si tratta di verificare in termini generici il raggiungimento dei limiti di spesa, ma si tratta di verificare in modo più articolato quali sono le unità previsionali che hanno raggiunto i limiti di spesa, come appunto recitano i due emendamenti di cui stiamo discutendo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Michele Ventura. Ne ha facoltà.

MICHELE VENTURA. Signor Presidente, questo decreto-legge risente, ovviamente, della fretta con la quale è stato scritto, perché è del tutto evidente che emendamenti come questi, illustrati con puntualità dal collega Morgando, tendono

a precisare ed a fornire un quadro di maggiore certezza, ed anche di maggiore efficienza del controllo. Infatti, quando poniamo di individuare le unità previsionali di base che hanno raggiunto quei limiti, poniamo una questione per rendere più efficiente anche il controllo. Non capisco perché vi sia stato un parere negativo da parte del relatore, e vorrei invitarlo a rivedere il giudizio che ha espresso.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Michele Ventura 1.38 e Morgando 1.158, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e Votanti</i>	<i>372</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>187</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>166</i>
<i>Hanno votato no ..</i>	<i>206</i>

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Visco 1.39, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e Votanti</i>	<i>370</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>186</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>166</i>
<i>Hanno votato no ..</i>	<i>204</i>

Passiamo alla votazione dell'emendamento Morgando 1.159.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Morgando. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO MORGANDO. Signor Presidente, voglio soltanto ribadire molto brevemente che, attraverso questo emen-

damento, ci troviamo di fronte alla riproposizione di un tema che abbiamo già affrontato e che abbiamo già cercato di disciplinare diversamente all'interno di alcuni emendamenti interamente sostitutivi al comma 1 che abbiamo discusso questa mattina. La questione non è banale — è per questo che ci ritorno sopra — perché il testo attuale del decreto-legge in questione prevede che le leggi che contengono autorizzazioni di spesa cessino di avere efficacia al momento della pubblicazione del decreto dirigenziale del dirigente della Ragioneria generale dello Stato che comunica, e certifica, il raggiungimento dei limiti di spesa previsti nella legge.

La nostra proposta è di sospendere l'efficacia e non di farla cessare, perché nel concetto di cessazione di efficacia ci sembra si riscontri una sorta di abrogazione di una legge approvata dal Parlamento per provvedimento amministrativo, addirittura per decreto dirigenziale. Si tratta di un elemento che vogliamo sottolineare per rendere evidente un'impostazione complessiva del decreto-legge che, sotto lo specifico aspetto del rapporto tra i poteri del Governo e quelli del Parlamento in materia di previsione e di controllo della spesa, introduce un sistema fortemente squilibrato a favore dei poteri del Governo e a danno delle prerogative parlamentari.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Morgando 1.159, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e Votanti</i>	<i>.....</i>	<i>380</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>.....</i>	<i>191</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>.....</i>	<i>167</i>
<i>Hanno votato no</i>	<i>..</i>	<i>213</i>

Passiamo alla votazione dell'emendamento Visco 1.40.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Olivieri. Ne ha facoltà.

LUIGI OLIVIERI. Signor Presidente, intervengo per illustrare l'importanza dell'emendamento in questione. Infatti, attraverso questo emendamento, che apporta modifiche all'articolo 1, comma 1, lettera b), capoverso 6-bis, terzo periodo proponiamo di aggiungere, dopo le parole « avere efficacia », la frase « purché ciò non produca effetti sulle posizioni giuridiche soggettive ».

Ebbene, anche con questo emendamento vogliamo portare all'attenzione dell'Assemblea una delle questioni più importanti riguardanti questo provvedimento. Altrimenti, risulterebbe che il decreto-legge in esame pone in discussione la certezza giuridica sui diritti e sulle prestazioni riconosciute dal nostro ordinamento. Ovviamente, tutto ciò mette in discussione uno dei pilastri, uno dei capisaldi della riflessione politica e la competenza del Parlamento circa la politica di bilancio. Anche da questo punto di vista mettiamo a disposizione questo emendamento per verificare la « buona fede » della maggioranza. Infatti, sia nell'ambito della discussione sulle linee generali sia per quanto riguarda la replica di stamattina del relatore ad alcuni ragionamenti ed emendamenti presentati, si è sempre garantito che le posizioni giuridiche soggettive — soprattutto quelle di stampo obbligatorio — non sarebbero state messe in discussione. Ebbene, se così è, scriviamolo una volta per tutte.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Morgando. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO MORGANDO. Signor Presidente, questo emendamento presentato dal collega Visco è — come è stato detto — molto importante perché limita la cessazione di efficacia delle autorizzazioni di spesa a quelle che non producono effetti sulle posizioni giuridiche soggettive.

Abbiamo discusso abbastanza a lungo su questa questione, il tema è delicato

perché si potrebbe configurare — probabilmente accadrà — l'apertura di un rilevante contenzioso in ordine al rapporto tra diritti soggettivi introdotti dalla legge — e pertanto modificabili sotto questo aspetto soltanto con legge — e sospensione dell'efficacia di leggi di spesa — quindi sospensione concreta di erogazione di benefici e quant'altro — determinata con provvedimenti amministrativi.

La questione non è da prendere sotto gamba, al di là della vicenda parlamentare del decreto-legge in questione, perché, a nostro avviso, potrebbe creare sorprese non indifferenti.

Sotto tale aspetto, l'approvazione dell'emendamento sarebbe, secondo noi, opportuna.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Visco 1.40, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e Votanti</i>	395
<i>Maggioranza</i>	198
<i>Hanno votato sì</i>	173
<i>Hanno votato no ..</i>	222).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pecoraro Scanio 1.144, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e Votanti</i>	392
<i>Maggioranza</i>	197
<i>Hanno votato sì</i>	171
<i>Hanno votato no ..</i>	221).

Avverto che la Commissione ha presentato l'ulteriore emendamento 1.205 *(vedi l'allegato A — A.C. 3138 sezione 3)*.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.205 della Commissione.

GIANCARLO GIORGETTI, *Relatore*.
Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANCARLO GIORGETTI, *Relatore*. Signor Presidente, credo sia opportuno che rimanga agli atti il motivo che ha indotto la Commissione a proporre la soppressione del quarto e del quinto periodo, comma 1, lettera *b*), capoverso 6-*bis* dell'articolo 1 del provvedimento in esame, nonché il coordinamento formale che successivamente verrà avanzato all'Assemblea.

Come già indicato questa mattina, la procedura prevista dal quarto e dal quinto periodo risultava essere sovrabbondante rispetto alle previsioni già contenute nella legge ordinaria di bilancio. Sopprimendo il quarto ed il quinto periodo e dando esatta definizione al primo periodo del nuovo comma 6-*bis*, con riferimento alle leggi di spesa autorizzate, si fa un esplicito richiamo ad una norma a regime che è quella che abbiamo approvato alla lettera *a*).

Si riconduce, quindi, il confine dell'operato del ragioniere generale dello Stato esclusivamente a quelle leggi di spesa per cui sia stato espressamente previsto ed autorizzato, quale limite di spesa, l'ammontare. Ciò significa che la perplessità circa la sospensione dell'efficacia che ha indotto i colleghi dell'opposizione a presentare numerosi emendamenti, che sono stati bocciati dall'Assemblea, può essere superata dal testo che verrebbe, alla fine, licenziato qualora l'emendamento della Commissione in esame, nonché il coordinamento formale successivo venissero approvati.

In questo senso, rivolgo anche un invito ai colleghi dell'opposizione affinché la condivisione sul nuovo testo, maturata in Commissione, maturi anche sulla nuova

definizione di questo assetto che deriverebbe dall'approvazione dell'emendamento suddetto.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Michele Ventura. Ne ha facoltà.

MICHELE VENTURA. Signor Presidente, sull'emendamento in esame il gruppo dei Democratici di sinistra si asterrà. Abbiamo presentato alcuni emendamenti che sono stati ripresi dal relatore e fatti propri dalla Commissione.

La discussione in seno al Comitato dei nove e quanto affermato ora dal presidente Giorgetti chiarisce il motivo per cui la preoccupazione era sorta sul comma 6-bis, relativamente agli altri casi, ed è da intendersi che continua ad agire su questo quanto previsto dalla legge n. 468 del 1978. Avevamo apprezzato il lavoro svolto dalla Commissione nella riformulazione di tale comma e per tali motivi avevamo deciso di ritirare i nostri emendamenti.

Di fronte a tali precisazioni ci orientiamo nel senso di astenerci sull'emendamento in esame.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Morgando. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO MORGANDO. Signor Presidente, anche il gruppo della Margherita si asterrà sull'emendamento in esame. Indubbiamente, i termini della questione sono adesso sufficientemente chiari ed ha ragione il presidente Giorgetti nel sostenere che, a questo punto, la sospensione dell'efficacia, ad opera del decreto dirigenziale, si applica soltanto ai tetti di spesa e, quindi, in qualche misura, diventa superflua.

Pertanto, sotto questo aspetto riconosco che la modifica tiene conto delle nostre preoccupazioni, anche se reputo che, ad un certo punto, risulti superflua rispetto agli obiettivi posti con il decreto.

ANTONIO BOCCIA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO BOCCIA. Grazie Presidente. Su questo emendamento l'opposizione si asterrà in maniera costruttiva, vedendo accolte anche se in misura parziale le posizioni rappresentate in Commissione ed in Assemblea. Il presidente Giorgetti ha, comunque, detto di riservarsi di presentare alcuni aggiustamenti formali al testo, a seguito dell'approvazione di questo emendamento. Purtroppo, Presidente, sta diventando una prassi in questa legislatura per la quale è difficile introdurre innovazioni rispetto alla precedente — in questo caso si tratta proprio di una innovazione — il fatto che gli adeguamenti formali si stiano tramutando in adeguamenti sostanziali.

Non poche volte, il collega Boato, del quale tutti riconosciamo la sensibilità istituzionale, ha chiesto un voto dell'Assemblea per sanare situazioni tutt'altro che formali. Le chiedo, Presidente, di accantonare per il momento questo emendamento — le ricordo che è stata dichiarata da parte nostra l'astensione — per modificare il testo e approvare l'emendamento con le conseguenti sistemazioni formali, così da non perpetuare la prassi molto fastidiosa di giungere alle correzioni ed alle sistemazioni formali con incidenti di percorso, che è invece assolutamente necessario evitare.

LUIGI OLIVIERI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo?

LUIGI OLIVIERI. Per motivare la condivisione della proposta del collega Boccia.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà

LUIGI OLIVIERI. Il collega Boccia ha totalmente ragione nel formulare la sua proposta. È inoltre conveniente — qualora condividessimo tale proposta di accantonamento — riflettere complessivamente sul primo comma, che altrimenti approveremmo almeno in una parte sostanziale.

Tra l'emendamento interamente sostitutivo della Commissione ed i subemendamenti presentati dal relatore — fatti propri dalla Commissione —, la procedura introdotta risulta infatti essere inutile, forse dannosa rispetto alla normativa prevista dalla legge n. 468 del 1978. Questa pausa di riflessione potrebbe fornire alla maggioranza l'opportunità di riflettere sulla valenza di questa modifica normativa.

GIANCARLO GIORGETTI, *Relatore*.
Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANCARLO GIORGETTI, *Relatore*.
Non reputo opportuno accantonare l'emendamento 1.205 della Commissione, perché non è sostanziale tanto il coordinamento formale, quanto la spiegazione data dal relatore sull'emendamento stesso. Chiedo, quindi, che il Governo si pronunci in merito alle interpretazioni fornite dalla Commissione al testo.

Il coordinamento formale — che in questo momento ancora non è espresso e che è a tutela, se vogliamo, della spiegazione che è stata data dal relatore — è soprattutto nell'interesse dell'opposizione. Io non ho obiezioni a sindacare, eventualmente, il coordinamento formale, ma ritengo che, anche a beneficio della richiesta dell'opposizione, in questa fase sia opportuno che il Governo si pronunci dopodiché si dovrà procedere alla votazione sull'emendamento 1.205 della Commissione.

GIUSEPPE VEGAS, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE VEGAS, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, concordo con il relatore. Credo sia opportuno votare l'emendamento 1.205 della Commissione e poi, eventualmente, approntare il coordinamento formale — avrebbe poco senso mettere il carro davanti ai buoi — nell'intendimento che il

testo, così come esce, chiarisce un problema che fino ad ora, in quest'aula, è rimasto sospeso.

PRESIDENTE. Scusate, mi sembra chiaro che la sede per queste modifiche sia il coordinamento formale, per cui adesso si voterà l'emendamento 1.205 della Commissione, non ritenendo necessario accantonarlo.

Prendo atto che il Governo ha espresso parere favorevole su questo emendamento. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 1.205 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	424
<i>Votanti</i>	240
<i>Astenuti</i>	184
<i>Maggioranza</i>	121
<i>Hanno votato sì</i>	232
<i>Hanno votato no</i> ..	8).

Prendo atto che l'onorevole Garagnani non è riuscito ad esprimere il proprio voto.

Sono conseguentemente preclusi l'emendamento 1.201 della Commissione, gli identici emendamenti Visco 1.41 e Morgando 1.175 e l'emendamento Michele Ventura 1.42.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Pennacchi 1.45.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pennacchi. Ne ha facoltà.

LAURA MARIA PENNACCHI. Signor Presidente, colleghi, colgo l'occasione per tornare sul significato di fondo di questo provvedimento. Presidente, mi rivolgo in modo particolare anche a lei, che recentemente ha inviato un messaggio significativo sui poteri e sulle prerogative del Parlamento e si è mostrato così sensibile

e così attento. Questo provvedimento lede fortemente le prerogative del Parlamento, per due ragioni di fondo.

La prima e la più importante è che esso attribuisce un autonomo potere di sospensione della gestione al Governo e, in particolare, al ministro dell'economia. Si tratta di poteri che non si ritrovano in nessuno dei sistemi di bilancio dei paesi avanzati, nemmeno in quei paesi, come la Germania — lo dicevamo anche stamattina — che nel proprio ordinamento attribuiscono al ministro delle finanze un potere di veto sulle misure degli altri ministri, quando abbiano rilevanti effetti finanziari.

Questo potere di autonoma sospensione della gestione non viene menzionata in nessuna parte della nostra Costituzione! La nostra Costituzione, al contrario, all'articolo 81 prescrive un obbligo di copertura *ex ante* delle misure. *Ex ante*, signor Presidente — come lei sa bene — e non *ex post*, come finirebbe con l'essere, ammesso che questo provvedimento abbia una minima parvenza di volontà — e non ne ha nessuna — di intervenire sugli scostamenti, sugli equilibri della finanza pubblica. Se vi fosse questa volontà, tali equilibri non sarebbero già stati portati al punto di grave compromissione in cui sono oggi!

Dunque, Presidente, questo aspetto è molto rilevante, perché è connesso alla possibilità che vi siano implicazioni gravi sulle spese obbligatorie che attengono ai diritti soggettivi delle persone. Anche in questo caso, la nostra Costituzione prevede, per i diritti soggettivi, criteri di effettività e di assolutezza. Con questo emendamento noi tentiamo di rimediare almeno a questo aspetto, poiché la ferita grave verrebbe già inferta, se passasse quel tipo di disposizione del provvedimento, nonostante le modifiche apportate, grazie anche all'iniziativa del presidente della Commissione. Esse sono tuttavia insufficienti per l'aspetto fondamentale che riguarda la funzione legislativa del Parlamento sul livello e sulla composizione del bilancio, funzione che viene spostata e di cui il Parlamento viene espropriato: c'è una manomissione che comporta la sot-

toposizione dei diritti soggettivi ad uno stato permanente di possibilità di sospensione! Io trovo che questo sia gravissimo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pennacchi 1.45, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e Votanti</i>	<i>.....</i>	<i>430</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>.....</i>	<i>216</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>.....</i>	<i>193</i>
<i>Hanno votato no</i>	<i>..</i>	<i>237</i>

Passiamo alla votazione l'emendamento Maurandi 1.46.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Maurandi. Ne ha facoltà.

PIETRO MAURANDI. Signor Presidente, finalmente è ben chiaro che il comma 1, dopo le modifiche che sono state approvate, ha subito dei tagli non indifferenti. Tuttavia, a proposito di questo e, come vedremo in seguito, di altri commi, credo occorra fare un chiarimento su un aspetto che nel testo del provvedimento resta ambiguo, vale a dire — come dispone l'emendamento al nostro esame di cui sono cofirmatario — che le disposizioni del presente comma non si applicano agli enti locali, alle regioni e alle aziende sanitarie locali. Dobbiamo, infatti, evitare ambiguità che possano accendere contenziosi su interpretazioni delle norme ed il rischio di intaccare poteri e prerogative di altri soggetti.

Vorrei richiamare l'attenzione del relatore e del Governo sull'ultima parte dell'emendamento riguardante le autorità amministrative indipendenti. Si tratta, sostanzialmente, delle *Authority* e di altre Autorità che si vedono sottoposte al controllo e, per di più, con un blocco della spesa da parte del Governo o meglio del

dipartimento della Ragioneria dello Stato, vedrebbero messa a rischio proprio l'indipendenza: verrebbero a dipendere, in realtà, dal Governo.

Per questo motivo, proponiamo un emendamento che renda esplicita la previsione che non si applicano le norme agli enti locali, alle regioni, alle aziende sanitarie ed alle autorità amministrative indipendenti se vogliamo che queste ultime restino davvero tali.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare dichiarazione di voto l'onorevole Morgando. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO MORGANDO. Signor Presidente, intervengo per dichiarare il voto favorevole sull'emendamento al nostro esame poiché condivido ciò che ha espresso il collega Maurandi durante l'illustrazione dello stesso e per porre l'accento su un aspetto. Nei nuovi commi 6-bis e 6-ter dell'articolo 11-ter della legge n. 468 discipliniamo i problemi derivanti dallo sfondamento dei limiti di spesa nel bilancio dello Stato e le analoghe questioni per quel che riguarda le amministrazioni, gli enti pubblici non territoriali eccetera, ma nulla prevediamo in ordine alla questione degli enti locali, delle aziende sanitarie locali, ossia degli enti cui si riferisce l'emendamento presentato dal collega Maurandi. Anch'io credo sia meglio chiarire che a questi soggetti non si applicano le norme che stiamo approvando.

Approfitto di questo punto per svolgere una brevissima riflessione sul successivo emendamento Morgando 1.180, sottoscritto da altri colleghi del gruppo della Margherita. Sostenere che queste regole non si applicano agli enti locali territoriali ed alle aziende sanitarie locali non significa affermare che non è opportuna la previsione secondo la quale tali soggetti si danno autonomamente determinate regolamentazioni al fine di evitare gli sfondamenti degli stanziamenti di bilancio.

Il mio emendamento 1.180 è volto a prevedere, appunto, che gli enti locali, autonomamente e nel rispetto dei loro statuti, si diano disposizioni organizzative

e contabili che consentano loro di evitare sfondamenti delle previsioni di bilancio.

Essere chiari sui soggetti ai quali le norme che stiamo approvando verranno applicate, non impedisce di prevedere che gli enti locali si orientino verso questa direzione autonomamente, nell'esercizio delle loro autonome potestà.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Maurandi 1.46, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	435
<i>Votanti</i>	434
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	218
<i>Hanno votato sì</i>	198
<i>Hanno votato no</i> ..	236).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Visco 1.47.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Olivieri. Ne ha facoltà.

LUIGI OLIVIERI. Signor Presidente, probabilmente, la maggioranza ci accuserà di pedanteria; tuttavia, continuiamo a bussare alla stessa porta non per suscitare un sentimento di carità, ma perché pensiamo che, prima della conclusione dell'esame del provvedimento, uno spiraglio, prima o poi, possa aprirsi.

Il tema, com'è chiaro, è sempre il medesimo: vogliamo una garanzia assoluta che le situazioni giuridiche soggettive cui sono correlate, nell'ambito del bilancio dello Stato, le spese obbligatorie, non vengano messe in discussione dal decreto-legge della cui conversione ci stiamo occupando. Abbiamo già avuto modo di evidenziare in sede di discussione sulle linee generali che la certezza giuridica delle prestazioni stabilite per legge debba essere salvaguardata soprattutto nei casi in

cui le prestazioni medesime soddisfano diritti riconducibili a valori affermati dalla Costituzione.

Se questo emendamento non dovesse essere approvato e, più in generale, qualora non dovesse trovare spazio, prima o poi, la tesi che noi dell'opposizione stiamo ostinatamente affermando, si determinerebbe una situazione di disparità di trattamento profonda e sicuramente intollerabile considerata che verrebbero negate ad alcuni soggetti prestazioni per rendere le quali sono state allocate specifiche poste di bilancio.

Queste sono le motivazioni per le quali continuiamo ad insistere ed a chiedere alla maggioranza di mettere per iscritto le affermazioni che fa soltanto verbalmente: non deve esservi ombra di dubbio su quali siano le spese obbligatorie e le connesse situazioni giuridiche soggettive da soddisfare.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Visco 1.47, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e Votanti 424
Maggioranza 213
Hanno votato sì 195
Hanno votato no .. 229).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Morgando 1.180, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 436
Votanti 429

Astenuti 7
Maggioranza 215
Hanno votato sì 194
Hanno votato no .. 235).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Morgando 1.154, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e Votanti 431
Maggioranza 216
Hanno votato sì 202
Hanno votato no .. 229).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Morgando 1.172.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Morgando. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO MORGANDO. Signor Presidente, intervenendo sul mio emendamento 1.172 (ma sono stati presentati analoghi emendamenti che affrontano lo stesso problema), seguo una linea di continuità con i precedenti interventi del collega Maurandi e miei in ordine alla questione dei soggetti a cui si applicano le disposizioni che stiamo esaminando.

L'emendamento in parola propone di sopprimere le parole « ed organismi pubblici » al comma 1, lettera *b*), capoverso 6-ter, secondo periodo, per rendere evidente che tale norma si applica agli enti non territoriali, ma non a quelli di particolare rilevanza istituzionale quali le autorità autonome ed indipendenti. È evidente che i compiti di regolazione a queste attribuiti, particolarmente significativi, richiedono la massima autonomia, anche contabile. Sarebbe preoccupante, perciò, se l'applicazione della disposizione fosse estesa anche alle menzionate autorità.

Voglio soltanto ricordare che nel dibattito in Commissione la questione è già stata sollevata e, per la verità, in quella sede avevamo avuto l'assicurazione del

Governo che la nostra preoccupazione era infondata; a questo punto, però, tanto varrebbe accogliere questi emendamenti per rendere evidente ed esplicito che la nostra preoccupazione è infondata e che nella norma stessa c'è lo strumento per evitare questa interpretazione estensiva.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mariotti. Ne ha facoltà.

ARNALDO MARIOTTI. Signor Presidente, voglio intervenire su questo emendamento, che è simile ad altri emendamenti a nostra firma, perché ritengo che il chiarimento di cui abbiamo discusso, senza aver trovato soluzioni, in Commissione, può essere fatto in Assemblea. Noi siamo di fronte al dubbio che questo decreto possa interferire su organismi indipendenti tipo il CNEL e la Corte dei conti, per fare dei nomi. Ora credo che il Parlamento in sede legislativa non possa stabilire, senza chiarire i dubbi e facendo rimanere la questione sospesa, che si possa intervenire attraverso l'esecutivo ed il dipartimento della ragioneria dello Stato sull'autonomia contabile della Corte dei conti e del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro. Ecco, per questa ragione, continuiamo ad insistere con la speranza che fino alla fine ci sia qualche ripensamento da parte della maggioranza. Apprezziamo le cose fatte, però non riusciamo a capire per quale ragione noi vogliamo licenziare un testo che nasce con una serie di dubbi e di incertezze che poi potranno creare delle difficoltà in sede applicazione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Morgando 1.172, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti e Votanti 440
Maggioranza 221
Hanno votato sì 201
Hanno votato no .. 239).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mariotti 1.48, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti 432
Votanti 431
Astenuti 1
Maggioranza 216
Hanno votato sì 195
Hanno votato no .. 236).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Michele Ventura 1.49, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti 434
Votanti 433
Astenuti 1
Maggioranza 217
Hanno votato sì 194
Hanno votato no .. 239).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Michele Ventura 1.50, accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	442
<i>Votanti</i>	441
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	221
<i>Hanno votato sì</i>	435
<i>Hanno votato no</i> ..	6).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Visco 1.51.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Olivieri. Ne ha facoltà.

LUIGI OLIVIERI. Signor Presidente, la questione è sempre la stessa. Cercherò di apportare una motivazione diversa che ha, però, i medesimi contenuti dal punto di vista della valenza. Noi abbiamo detto che una delle lacune più evidenti di questo decreto-legge, che ci porta quindi ad essere fortemente contrari, consiste nel fatto che si conferisce in capo all'autorità esecutiva una discrezionalità assoluta in modo da svuotare il ruolo del Parlamento e il suo rilievo costituzionale, senza considerare che è in questa sede che si decide il bilancio dello Stato. Così facendo, di fronte ad una disposizione di legge che preveda maggiori oneri (quindi maggiori spese o minori entrate per coprire determinati interventi previsti dal bilancio dello Stato), qualora non vi sia la copertura, con un provvedimento di natura amministrativa si interviene per bloccarla.

Così facendo, si mettono in discussione anche i concetti stessi delle modalità di previsione. Qualcuno ha detto, in modo assolutamente appropriato, che non sempre le previsioni, anche se fatte in modo accurato, si verificano nella loro sostanza. Quindi, le posizioni giuridiche soggettive vengono messe in discussione e, soprattutto, con questo tipo di provvedimento le cosiddette spese obbligatorie potrebbero esser oggetto di non erogazione da parte dei dipartimenti dello Stato ad esso preposti. Di conseguenza, non danno quella sicurezza necessaria sicuramente indispensabile e, per tale motivo, insistiamo con i nostri emendamenti. Anche l'emendamento Visco 1.51 va in questo senso.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Visco 1.51, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	432
<i>Votanti</i>	431
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	216
<i>Hanno votato sì</i>	194
<i>Hanno votato no</i> ..	237).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Visco 1.52, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti e</i> <i>Votanti</i>	422
<i>Maggioranza</i>	212
<i>Hanno votato sì</i>	191
<i>Hanno votato no</i> ..	231).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Boccia 1.184, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti e</i> <i>Votanti</i>	436
<i>Maggioranza</i>	219
<i>Hanno votato sì</i>	195
<i>Hanno votato no</i> ..	241).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Morgando 1.151, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e Votanti* 436
Maggioranza 219
Hanno votato sì 194
Hanno votato no .. 242).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Boccia 1.186, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 443
Votanti 442
Astenuti 1
Maggioranza 222
Hanno votato sì 200
Hanno votato no .. 242).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Visco 1.56, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 433
Votanti 432
Astenuti 1
Maggioranza 217
Hanno votato sì 195
Hanno votato no .. 237).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Visco 1.87.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Olivieri. Ne ha facoltà.

LUIGI OLIVIERI. Signor Presidente, abbiamo già sviluppato tale tematica ma ritengo necessario riprenderla nuovamente. Con l'emendamento Visco 1.87 ten-

diamo a modificare l'articolo 1, comma 1-bis, con l'aggiunta finale: « purché ciò non produca effetti sulle posizioni giuridiche soggettive ».

Ormai tale argomento è stato sviscerato e a noi sembra abbastanza chiaro che, per effetto di un semplice decreto del ragioniere dello Stato, si verificherebbe un blocco sull'efficacia di disposizione di legge; inoltre, tutto ciò avverrebbe nel momento in cui non si riesce, invece, a dare certezza a posizioni giuridiche soggettive che – come si sa, in particolare per chi conosce il diritto – danno e configurano in capo agli aventi diritto diritti obbligatori con la possibilità, quindi, che si apra un contenzioso nei confronti dello Stato. Tuttavia, in tale contenzioso, come sempre, vi sono i cittadini di serie A e di serie B, ossia coloro che hanno le capacità economiche di sostenerlo e di portarlo fino in fondo e coloro, invece, che subiscono tale situazione a causa dell'insufficiente disponibilità economica, anche se vi sono le possibilità per addivenire ad una soluzione (sappiamo che non tutti hanno le fonti di informazioni che, in questo caso, sono necessarie).

Per tale motivo, riteniamo l'emendamento Visco 1.87 importante e, finché non sentiremo da parte del Governo e della maggioranza una pronuncia chiara sulle posizioni giuridiche soggettive – e, quindi, sulle spese obbligatorie –, insisteremo nella nostra battaglia.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Visco 1.87, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e Votanti* 432
Maggioranza 217
Hanno votato sì 195
Hanno votato no .. 237).

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Russo Spena 1.17 e Maurandi 1.57.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Maurandi. Ne ha facoltà.

PIETRO MAURANDI. Signor Presidente, questi emendamenti riguardano il comma 2 che, nella formulazione originaria proposta dal Governo, ripete, in sostanza, la formulazione contenuta nell'articolo 11-ter, comma 7, della legge n. 468 con l'aggiunta delle parole « o siano in procinto di verificarsi ». Oltre alla situazione in cui si verificano scostamenti rispetto alle previsioni di spesa, la formulazione del Governo va a considerare, pertanto, anche le situazioni nelle quali gli scostamenti sono in procinto di verificarsi. Giudichiamo questa aggiunta certamente peggiorativa del testo dell'articolo 11-ter. La formulazione della Commissione lascia intatto tale periodo ed aggiunge, oltre all'obbligo di individuare nella relazione le cause che hanno determinato gli scostamenti, la possibilità per il ministro dell'economia di promuovere la medesima procedura ove egli riscontri l'esistenza di pregiudizi per gli obiettivi della finanza pubblica così come stabiliti dal documento di programmazione economico-finanziaria. Non vi è alcun sconvolgimento del testo attuale della legge n. 468, ma leggiamo in questa aggiunta operata dalla Commissione alcune complicazioni.

In secondo luogo, questo comma costituisce l'introduzione, la premessa alle norme del comma 3, norme che rappresentano in realtà il vero cuore del provvedimento e che saranno oggetto di nostri puntuali emendamenti. Per queste due ragioni, maggiore complicazione ed introduzione al comma 3 (che rappresenta il cuore vero degli aspetti negativi di questo provvedimento), noi proponiamo la soppressione del comma 2.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Morgando. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO MORGANDO. Signor Presidente, questi emendamenti, che propongono la soppressione del comma 2, avranno il nostro voto favorevole per una semplice considerazione: tale comma riscrive il primo periodo del vecchio comma 7 della legge n. 468, introducendo, per la verità, alcuni elementi leggermente migliorativi. La prima parte del comma 2 sarebbe pertanto positiva. Tale comma, però, come diceva poco fa il collega Maurandi, introduce, nella sua ultima parte, una norma che determina la nostra preoccupazione, cioè la possibilità che il ministro dell'economia possa promuovere la medesima procedura di modifica della copertura di provvedimenti anche quando l'attuazione di leggi possa recare un generico pregiudizio al conseguimento degli obiettivi di finanza pubblica. Tale elemento, essendo quello che introduce le procedure previste dal comma 3, crea molta preoccupazione, rendendo non positivo, a nostro avviso, anche quella prima parte del comma 2 che sarebbe stata migliorativa del testo originario del comma 7 dell'articolo 11 della legge n. 468.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Russo Spena 1.17 e Maurandi 1.57, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e Votanti 430

Maggioranza 216

Hanno votato sì 198

Hanno votato no .. 232).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Nicola Rossi 1.58 e Morgando 1.179, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	432
Votanti	431
Astenuti	1
Maggioranza	216
Hanno votato sì	198
Hanno votato no ..	233).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Olivieri 1.59.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Olivieri. Ne ha facoltà.

LUIGI OLIVIERI. Signor Presidente, questo emendamento, che tende ad eliminare dal comma 2 dell'articolo 1, primo periodo, le parole « o siano in procinto di verificarsi. » sembra di poco importanza. Noi, però, attribuiamo ad esso una rilevanza essenziale. L'attuale testo della norma è infatti il seguente: « qualora nel corso dell'attuazione di leggi si verificano o siano in procinto di verificarsi scostamenti rispetto alle previsioni di spesa o di entrata... ».

Allora, il motivo per cui proponiamo di eliminare l'espressione « o siano in procinto di verificarsi » è evidente: tendiamo a rendere meno discrezionale l'attività del Governo (che potrebbe utilizzare la disponibilità, che con questo provvedimento la maggioranza gli sta conferendo), proprio al fine di avere certezza nell'ambito della gestione del bilancio dello Stato. Quindi, eliminare la prospettiva della possibilità di intervenire anche nel momento in cui vi sia la possibilità che lo scostamento sia in procinto di verificarsi significa introdurre un elemento di certezza, un elemento grazie al quale il Parlamento, o almeno la minoranza, si sentono certamente rassicurati. Non vi è, infatti, alcuna necessità di conferire ulteriori poteri rispetto a quelli che il decreto-legge in conversione attribuisce al Governo, a nostro avviso, in modo non condivisibile.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Olivieri 1.59, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e votanti	429
Maggioranza	215
Hanno votato sì	192
Hanno votato no ..	237).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Olivieri 1.60, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	422
Votanti	421
Astenuti	1
Maggioranza	211
Hanno votato sì	187
Hanno votato no ..	234).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Russo Spena 1.18, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e votanti	417
Maggioranza	209
Hanno votato sì	186
Hanno votato no ..	231).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Olivieri 1.61 e Morgando 1.171, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e Votanti* 423
Maggioranza 212
Hanno votato sì 188
Hanno votato no .. 235).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Olivieri 1.71, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e Votanti* 427
Maggioranza 214
Hanno votato sì 189
Hanno votato no .. 238).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Roberto Barbieri 1.62.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Michele Ventura. Ne ha facoltà.

MICHELE VENTURA. Signor Presidente, con l'emendamento Roberto Barbieri 1.62 proponiamo di aggiungere, dopo il secondo comma dell'articolo 1, un ragionamento basato su due precise indicazioni, che riguardano, tra l'altro, il riconoscimento dell'autonomia delle regioni, dei comuni, delle province e delle città metropolitane. Si stabilisce, infatti, che, quando si realizzano e vengono constatati scostamenti degli andamenti della spesa rispetto alle previsioni dei rispettivi bilanci, tali enti siano tenuti ad intervenire. Con l'emendamento in esame si prevede che le relative disposizioni siano adottate dalle regioni, dai comuni, dalle province e dalle città metropolitane entro 90 giorni dalla data di entrata in vigore di tale normativa, con un controllo in merito all'applicazione della stessa da parte della Corte dei conti.

Collegli, spesso ci troviamo di fronte a palesi violazioni delle prerogative di regioni, comuni e province. Spesso si parla astrattamente di federalismo, ma frequentemente ci troviamo di fronte ad una reale volontà di comprimere le prerogative già esistenti. L'emendamento Roberto Barbieri 1.62 mi sembra del tutto ragionevole e dovrebbe incontrare l'attenzione anche da parte di alcuni settori della maggioranza.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Roberto Barbieri 1.62, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 417
Votanti 409
Astenuti 8
Maggioranza 205
Hanno votato sì 167
Hanno votato no .. 242).

L'onorevole Santulli mi segnala che il suo sistema di voto non ha funzionato.

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Olivieri 1.63 e Morgando 1.167.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Olivieri. Ne ha facoltà.

LUIGI OLIVIERI. Signor Presidente, iniziamo a discutere del terzo comma dell'articolo 1 del decreto-legge in esame. Si tratta della seconda parte del provvedimento che crea grandissime perplessità ed una contrarietà manifesta e risoluta da parte dell'opposizione. Infatti, mentre per quanto riguarda i commi primo e secondo il lavoro svolto dalla Commissione è riuscito, se non ad elaborare un testo condivisibile, a limitare il danno; il terzo comma del provvedimento così come ci viene prospettato non è per nulla condivisibile.

È opportuno, anche per rendere edotti i colleghi che vogliono saperne qualcosa di più e non hanno avuto l'opportunità di seguire i lavori della Commissione bilancio, fare un minimo di cronistoria rispetto al comma terzo del decreto-legge in esame. Ciò anche per capire come mai tale comma sia trascritto completamente in neretto, cioè sia stato sostanzialmente sostituito da parte della Commissione con un lavoro di recepimento di un parere espresso dalla I Commissione. Il terzo comma del decreto-legge che ci è stato presentato dal Governo attribuiva al ministro dell'economia e delle finanze, in presenza di uno scostamento rilevante rispetto ad obiettivi non meglio precisati, la facoltà di limitare con proprio decreto l'assunzione di impegni e l'emissione di ordinativi di pagamento a valere sulle disposizioni del bilancio dello Stato entro un determinato valore o percentuale. Ho voluto richiamare la dizione, riassumendola, del comma come ci era pervenuto dal Governo per far capire l'assoluta pazzia con la quale è stato pensato tale decreto-legge.

Va dato atto alla I Commissione della Camera di avere sostanzialmente obbligato, tramite un parere, il Governo e la Commissione bilancio a riscrivere *in toto* il contenuto del terzo comma. Infatti, la I Commissione ha sollecitato la Commissione bilancio ad approvare un emendamento che riformulasse interamente il terzo comma. Con tale emendamento sono stati apportati sicuramente miglioramenti, ma il testo come ci viene ancora oggi presentato non è assolutamente condivisibile perché la discrezionalità attribuita al ministro rimane ancora troppo ampia.

Da questo punto di vista il ruolo del Parlamento, al quale, secondo l'articolo 81 della Costituzione che tante volte è risuonato in questa discussione, è conferita la centralità sull'approvazione del bilancio, viene assolutamente sminuito. Il comma 3 nel testo iniziale non prevedeva — e ciò la dice lunga — nulla in proposito e nel nuovo testo si stabilisce soltanto che il decreto sia comunicato alle Camere. Sappiamo che alcuni componenti della stessa

maggioranza sono stati obbligati a ritirare in Commissione i propri emendamenti che tendevano a ridare un minimo di centralità al lavoro del Parlamento. Su questo aspetto affronteremo in seguito altri emendamenti.

Dunque, non condividiamo il comma 3 proprio perché viene sminuito il ruolo del Parlamento e per questo abbiamo presentato, assieme ad altri colleghi dell'opposizione, un emendamento tendente a sopprimere tale comma.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Morgando. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO MORGANDO. Signor Presidente, su questo punto vi è anche un emendamento del mio gruppo e, dunque, vorrei intervenire per svolgere alcune considerazioni in ordine all'emendamento soppressivo e, complessivamente, alle proposte emendative riferite al comma 3.

Il collega Olivieri ha ragione; se infatti leggiamo il testo iniziale del comma 3 — così come risulta dalla formulazione originaria del Governo — in abbinamento al testo emerso dal lavoro della Commissione, potremo vedere che la forma è cambiata in modo significativo — aggiungo che sono stati introdotti dei miglioramenti anche importanti e di questo do atto volentieri al presidente della Commissione, che è anche il relatore di questo provvedimento — mentre la sostanza della questione non è risolta.

Per tale motivo sono convinto nel sostenere l'emendamento in oggetto, pur essendo consapevole dei passi avanti compiuti nella discussione del testo di questo comma, in Commissione. Questi sono sostanzialmente i seguenti. Il primo testo, quello presentato dal Governo, faceva riferimento ad un generico scostamento dagli obiettivi di finanza pubblica; nel testo approvato dalla Commissione si fa invece riferimento a scostamenti dagli obiettivi di finanza pubblica indicati dal DPEF e da eventuali suoi aggiornamenti. Vi è quindi un vincolo, che è un vincolo preciso. Inoltre, il testo originario del decreto-legge

prevedeva che il ministro dell'economia e delle finanze, con proprio provvedimento, potesse limitare l'assunzione di impegni di spesa in modo assolutamente arbitrario con riferimento alle dotazioni di bilancio dei diversi capitoli; secondo tale originaria formulazione il Parlamento non era neanche informato della decisione del ministro dell'economia e delle finanze. Il nuovo testo del comma 3 introduce invece una procedura — forse un po' farraginoso, ma indubbiamente maggiormente garantista relativamente al ruolo del Parlamento — che prevede l'atto di indirizzo emanato con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri e poi, sulla base di tale atto, prevede il decreto del ministro dell'economia e delle finanze.

Vi era poi un terzo punto sul quale la formulazione originaria del testo del comma 3 era particolarmente negativa: la totale discrezionalità del ministro dell'economia e delle finanze per quel che riguardava la limitazione all'assunzione di impegni di spesa. Egli poteva infatti decidere arbitrariamente quali fossero i capitoli di bilancio su cui operare le limitazioni di spesa. Relativamente a tale aspetto, è stata formulata una norma diversa che prevede la determinazione dei limiti in misura uniforme rispetto alle dotazioni di bilancio. Abbiamo quindi ora un assetto che è maggiormente garantista.

Dopo aver rilevato il lavoro positivo svolto in Commissione, vorrei far rilevare che il problema di fondo non è stato risolto: si tratta della questione in relazione alla quale hanno ragione coloro che definiscono questo comma il cuore del provvedimento al nostro esame. Non è risolto il problema dell'espropriazione, da parte del Governo, di un potere del Parlamento, che è il potere in materia di bilancio, e di determinazione in materia di risorse finanziarie. Nella discussione generale e negli interventi sulle questioni pregiudiziali, abbiamo sottolineato come all'origine della democrazia parlamentare vi sia il potere in materia di bilancio dei Parlamenti; a tale proposito, ricordo di aver citato una frase del ministro Tremonti pronunciata in occasione della

discussione introduttiva sull'ipotesi di modifica della legislazione in materia di bilancio, nel mese di febbraio.

Questo è dal nostro punto di vista il nocciolo della questione che ci spinge ad essere contrari in modo forte alla disposizione normativa in oggetto. In termini generali, così come è stato formulato, questo comma non è più aggiustabile; esso è infatti soltanto sopprimibile per le ragioni di fondo che ho appena ricordato.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Olivieri 1.63 e Morgando 1.167, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e Votanti</i>	417
<i>Maggioranza</i>	209
<i>Hanno votato sì</i>	179
<i>Hanno votato no</i>	..	238).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Michele Ventura 1.64, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	426
<i>Votanti</i>	418
<i>Astenuti</i>	8
<i>Maggioranza</i>	210
<i>Hanno votato sì</i>	179
<i>Hanno votato no</i>	..	239).

Prendo atto che l'onorevole Perrotta non è riuscito ad esprimere il proprio voto.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Michele Ventura 1.65, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	438
<i>Votanti</i>	429
<i>Astenuti</i>	9
<i>Maggioranza</i>	215
<i>Hanno votato sì</i>	188
<i>Hanno votato no</i> ..	241).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Michele Ventura 1.66, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	434
<i>Votanti</i>	425
<i>Astenuti</i>	9
<i>Maggioranza</i>	213
<i>Hanno votato sì</i>	185
<i>Hanno votato no</i> ..	240).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Michele Ventura 1.67, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	436
<i>Votanti</i>	427
<i>Astenuti</i>	9
<i>Maggioranza</i>	214
<i>Hanno votato sì</i>	186
<i>Hanno votato no</i> ..	241).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Visco 1.68, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	438
<i>Votanti</i>	429
<i>Astenuti</i>	9
<i>Maggioranza</i>	215
<i>Hanno votato sì</i>	188
<i>Hanno votato no</i> ..	241).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Russo Spena 1.20, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	434
<i>Votanti</i>	430
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	216
<i>Hanno votato sì</i>	191
<i>Hanno votato no</i> ..	239).

Prendo atto che l'onorevole Santori non è riuscito ad esprimere il proprio voto.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Michele Ventura 1.69.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Maurandi. Ne ha facoltà.

PIETRO MAURANDI. Signor Presidente, questo emendamento si inserisce nella linea di modifica degli aspetti più eclatanti e negativi del comma 3. Infatti, questa proposta emendativa sostituisce il Consiglio dei ministri con il Parlamento; dunque prevede che il ministro non deve trasmettere le proprie valutazioni e determinazioni al Consiglio dei ministri, ma al Parlamento. Ciò rientra nel nostro tenta-

tivo di riaffermare la centralità del Parlamento rispetto alle questioni riguardanti la spesa e, in generale, il bilancio dello Stato.

Il senso di questo comma sottende un'idea, vale a dire quella che gli attacchi alla finanza pubblica, gli sfondamenti della finanza pubblica avvengano nel Parlamento. Quest'idea è falsa in termini generali e lo è nell'esperienza di quest'anno e mezzo di legislatura, durante il quale gli avvenuti sfondamenti della finanza pubblica sono da ascrivere a leggi di iniziativa governativa.

D'altra parte, l'idea che nel Parlamento si annidino gli attacchi alla finanza pubblica è stata riaffermata con chiarezza dal senatore Vegas durante la discussione sulle linee generali di questo provvedimento, quando ha affermato — fornendo anche una sua interpretazione della storia — che con la centralità dei Parlamenti è cominciato lo sfascio dei bilanci pubblici.

Noi respingiamo questa illazione e, dunque, respingiamo quest'idea sottostante al comma 3. Per tale motivo abbiamo presentato una serie di emendamenti, tra i quali rientra anche l'emendamento Michele Ventura 1.69, diretti a riportare il potere di controllo della spesa pubblica nella sua sede naturale, vale a dire nel Parlamento.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Michele Ventura 1.69, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	436
<i>Votanti</i>	433
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	217
<i>Hanno votato sì</i>	192
<i>Hanno votato no</i> ..	241).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emenda-

mento Maurandi 1.72, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	432
<i>Votanti</i>	431
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	216
<i>Hanno votato sì</i>	194
<i>Hanno votato no</i> ..	237).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Nicola Rossi 1.70.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Olivieri. Ne ha facoltà.

LUIGI OLIVIERI. Signor Presidente, la discussione relativa a questo emendamento, che aggiunge al comma 3, secondo periodo, dopo le parole: « deliberazione del Consiglio dei ministri » le seguenti: « e previo parere delle competenti Commissioni parlamentari », è necessario svolgerla ora anche perché ci fa comprendere il diverso congegno in base al quale, molto probabilmente, esprimeremo un voto favorevole sull'emendamento 1.202 della Commissione, che sostanzialmente risolve lo stesso problema quando però i buoi sono usciti dalla stalla.

Infatti, di fronte a scostamenti richiamati dal comma 3 dell'articolo 1 del decreto in esame, vorremmo che la deliberazione delle Consiglio dei ministri fosse adottata dopo il parere delle competenti Commissioni parlamentari. Sappiamo benissimo come si svolgono i lavori; dunque, se il parere può esser espresso prima, si riesce ad incidere in qualche modo anche a livello di dibattito e di fisiologico comportamento del Parlamento mentre, se l'intervento delle Commissioni avviene successivamente alla predisposizione degli schemi di decreti, è evidente che questi ultimi saranno sostanzialmente blindati, senza la possibilità di intervenire nell'ambito di una dialettica fisiologica.

Sappiamo benissimo come sia importante, invece, da questo punto di vista, un confronto dialettico, che talvolta è, necessariamente, di contrapposizione, ma che porta sempre ad un prodotto migliore. In questo caso, benché non condivisibile, il testo che sarà licenziato dalla Camera, in prima lettura, è sicuramente molto migliore, e assolutamente stravolto rispetto a quello proposto dal Governo.

Quindi, l'emendamento Nicola Rossi 1.70 è importante perché ci dà la possibilità di recuperare un minimo di centralità. Se, invece, la maggioranza respingerà questo emendamento ed approverà — e non può che essere così — l'emendamento 1.202 della Commissione, evidentemente la centralità del Parlamento perderà importanza.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Nicola Rossi 1.70, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e Votanti</i>	445
<i>Maggioranza</i>	223
<i>Hanno votato sì</i>	201
<i>Hanno votato no</i> ..	244).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Detomas 1.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	449
<i>Votanti</i>	443
<i>Astenuti</i>	6
<i>Maggioranza</i>	222
<i>Hanno votato sì</i>	196
<i>Hanno votato no</i> ..	247).

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.202 della Commissione.

GIANCARLO GIORGETTI, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANCARLO GIORGETTI, *Relatore*. Signor Presidente, colgo l'occasione anche per rispondere all'onorevole Olivieri che, nella furia oratoria che lo contraddistingue nella giornata odierna, ha continuato ad invocare la centralità del Parlamento anche con riferimento all'emendamento Nicola Rossi 1.70. Chiedo l'attenzione dell'onorevole Olivieri sull'emendamento 1.202 della Commissione che è maturato in maniera condivisa e riporta — credo — nel luogo deputato la discussione sull'elemento fondamentale e basilare su cui si fondano i successivi decreti del ministro dell'economia e delle finanze: mi riferisco all'atto di indirizzo del Presidente del Consiglio dei ministri in questa materia.

Naturalmente, a differenza dell'emendamento Nicola Rossi 1.70, in questo caso abbiamo posto anche un termine temporale di 15 giorni per l'espressione del parere da parte delle Commissioni parlamentari; siamo convinti, infatti, che se sussiste la necessità di intervenire urgentemente, è anche opportuno che il Parlamento, nel rispetto della propria centralità, esprima il parere in termini solleciti.

Di conseguenza, su questo emendamento chiedo veramente da parte di tutti gruppi, anche di opposizione, un voto favorevole.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Morgando. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO MORGANDO. Signor Presidente, nella strategia di limitazione del danno che ci siamo dati a proposito di questo provvedimento, l'emendamento presentato dalla Commissione e appena illustrato dal presidente Giorgetti è un buon passo avanti: lo riconosco. Esso affronta uno dei nodi su cui in Commissione

abbiamo svolto molta attività emendativa — in parte riprodotta in aula — e su cui abbiamo incentrato molta della nostra attenzione.

Noi ci asterremo benevolmente su questo emendamento per una ragione: come sa il presidente Giorgetti, la previsione del parere delle competenti Commissioni parlamentari sull'atto di indirizzo non risolve compiutamente il problema dell'informazione nei confronti del Parlamento e del ruolo di orientamento e di indirizzo del Parlamento, in merito alle diverse fattispecie di attività amministrative previste nel nuovo comma 3. Infatti, abbiamo, da una parte, gli atti di indirizzo del Presidente del Consiglio che, a questo punto, sono soggetti al parere parlamentare e, dall'altra, i decreti del ministro dell'economia e delle finanze che non ricordo se vengano o meno comunicati al Parlamento ma, comunque, sono sottratti all'espressione del parere parlamentare.

Quindi, valutiamo il testo di questo emendamento come un passo avanti e ci asteniamo per le ragioni che ho ricordato.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Michele Ventura. Ne ha facoltà.

MICHELE VENTURA. Anche noi ci asterremo su questo emendamento, e vorrei sottolineare anch'io come si tratti di una limitazione dei danni, così come tutto il lavoro svolto dalla Commissione su questo terzo comma è stato una limitazione dei danni. Vorrei ricordare che all'inizio dell'esame del provvedimento, tutto era basato su poteri eccezionali e straordinari che venivano conferiti alla Ragioneria generale dello Stato ed al ministro dell'economia e delle finanze. Vi è stata poi, anche da parte di componenti della maggioranza, e soprattutto da parte del presidente della Commissione bilancio, Giancarlo Giorgetti, una riflessione che fa di questo provvedimento qualcosa di più ragionevole.

Rimane, al di là di questo emendamento, che ripristina un minimo di funzione delle Commissioni parlamentari, una lesione inferta ai poteri del Parlamento in

materia di bilancio. È una limitazione dei danni, come dicevo, e questo è il motivo per il quale annunciamo la nostra astensione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 1.202 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	434
<i>Votanti</i>	268
<i>Astenuti</i>	166
<i>Maggioranza</i>	135
<i>Hanno votato sì</i>	257
<i>Hanno votato no</i> ..	11).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Maurandi 1.74.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Maurandi. Ne ha facoltà.

PIETRO MAURANDI. Noi riteniamo, come abbiamo affermato già varie volte, che il comma 4 contenga sostanzialmente un tentativo grave, sbagliato ed incostituzionale di trasferire poteri dal Parlamento all'esecutivo, soprattutto nella formulazione originaria del Governo. Ebbene, all'interno di questa scelta sbagliata era presente, soprattutto nella formulazione originaria, anche una degenerazione, sia pure all'interno di questa logica sbagliata. Tale degenerazione consisteva nel fatto che, in realtà, i poteri venivano trasferiti non al Governo ma, segnatamente, al ministro dell'economia e delle finanze.

Il lavoro della Commissione bilancio — di cui diamo atto al relatore — ha corretto in parte sia la scelta politica sbagliata, sia la degenerazione; tuttavia, non ha risolto il problema che abbiamo sollevato e non ha soddisfatto la critica che abbiamo rivolto. Il meccanismo che è stato introdotto dalla Commissione al terzo comma comporta

che il Presidente del Consiglio, con proprio decreto, emani un atto di indirizzo sulla base del quale, poi, il ministro dell'economia e delle finanze deve assumere, con successivo decreto, la limitazione vera e propria dell'assunzione di impegni di spesa, vale a dire l'elemento determinante di ciò che accade nell'ambito della spesa pubblica.

Allora, noi diciamo che anche questo decreto del ministro dell'economia e delle finanze deve essere non solo emanato dopo aver sentito il Consiglio dei ministri — coinvolgendo, quindi, il Governo, e non soltanto il ministro dell'economia —, ma deve essere trasmesso anch'esso, con relazione motivata, alle competenti Commissioni parlamentari. È questo il senso del nostro emendamento.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Maurandi 1.74, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	433
<i>Votanti</i>	432
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	217
<i>Hanno votato sì</i>	192
<i>Hanno votato no</i> ..	240).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Michele Ventura 1.73, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	436
<i>Votanti</i>	435
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	218
<i>Hanno votato sì</i>	197
<i>Hanno votato no</i> ..	238).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Visco 1.75.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Olivieri. Ne ha facoltà.

LUIGI OLIVIERI. Con l'emendamento Visco 1.75, noi cerchiamo di introdurre un elemento di certezza nella dizione della norma, che lascia grandi spazi di ambiguità, o comunque di assoluta discrezionalità. Attraverso l'emendamento al nostro esame, dunque, si vuole sostituire la dizione « limiti percentuali determinati in misura uniforme rispetto a tutte le » con le parole « il limite dell'uno per cento delle ».

Si vuole inserire un elemento di chiarezza, ossia qual è la percentuale entro la quale e per la quale è poi necessario mettere in moto la procedura prevista dal terzo comma dell'articolo 1 del decreto-legge in questione. Quindi, vogliamo sostituire la frase « limiti percentuali determinati in misura uniforme rispetto a tutte le... » con le seguenti « il limite dell'1 per cento delle... », cioè una percentuale definitiva e chiara, affinché si possa ragionare di conseguenza.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Visco 1.75, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	432
<i>Votanti</i>	431
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	216
<i>Hanno votato sì</i>	193
<i>Hanno votato no</i> ..	238).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Morgando 1.170.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Morgando. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO MORGANDO. Signor Presidente, con quello in oggetto inizia una serie di emendamenti che, sia pure in modo diverso, affrontano lo stesso problema. Come ormai è chiaro il nuovo comma 3 prevede che quando si registrano scostamenti, con la procedura di cui abbiamo parlato fin adesso, il ministro dell'economia può disporre la limitazione all'assunzione di impegni di spesa nel nuovo testo in modo uniforme rispetto a tutti i capitoli di bilancio; vengono escluse, nel testo approvato dalla Commissione, alcune tipologie di spese e cioè quelle relative agli stipendi, agli assegni, alle pensioni, agli interessi, alle poste correttive, eccetera eccetera.

Con questo emendamento — ma anche in emendamenti successivi, dei quali non parlerò perché logicamente affrontano la stessa questione — si prevede di integrare queste tipologie di spesa che non possano essere soggette a limitazioni. Questo emendamento contempla le spese di funzionamento dei servizi istituzionali delle amministrazioni, le spese relative al potenziamento della sicurezza pubblica, le spese relative ai trasferimenti per il funzionamento degli enti territoriali, le spese connesse ad interventi per calamità naturali; inoltre, vengono introdotte altre tipologie in altri emendamenti. A noi sembra si tratti di tipologie di spesa su cui sarebbe pericoloso estendere la possibilità di limitazione degli impegni relativi ai rispettivi capitoli di bilancio. Inoltre, sempre nella logica della limitazione del danno, ci sembra che l'estensione che prevediamo con questo emendamento mantenga l'impostazione generale che ha il comma 3 del decreto-legge e, contemporaneamente, consenta di evitare rischi che potrebbero derivare da interventi di limitazione della spesa in capitoli che sono cruciali per ciò che concerne il funzionamento di istituzioni territoriali, o per spese particolar-

mente significative in casi particolari di emergenza, costituiti, ad esempio, dalle calamità naturali.

Per queste ragioni invito l'Assemblea a votare a favore di questo emendamento.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Morgando 1.170, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e Votanti</i>	<i>.....</i>	<i>437</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>.....</i>	<i>219</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>.....</i>	<i>198</i>
<i>Hanno votato no</i>	<i>..</i>	<i>239</i>

Passiamo alla votazione dell'emendamento Visco 1.76.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Olivieri. Ne ha facoltà.

LUIGI OLIVIERI. Signor Presidente, anche con l'emendamento Visco 1.76, molto simile all'emendamento Morgando 1.170 appena votato, cerchiamo di intervenire con il procedimento della limitazione del danno. Ormai penso sia chiaro come si svolge il meccanismo: sulla base dell'atto di indirizzo del ministro dell'economia, questi può disporre con decreto — che poi viene pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* — la limitazione all'assunzione di impegni di spesa o l'emissione di titoli di pagamento a carico del bilancio dello Stato, con quella famosa formula vacua e generica relativa ai limiti percentuali. Vi sono poi tutta una serie di spese escluse da questo tipo di procedimento.

Noi elenchiamo altri tipi di spese che ci sembrano assolutamente indispensabili come le competenze accessorie al personale, le spese di funzionamento dei servizi istituzionali delle amministrazioni e, in particolare, quelle afferenti alle iniziative in atto per il potenziamento della sicurezza pubblica, ai trasferimenti connessi

con il funzionamento di enti decentrati e alle spese connesse ad interventi per calamità naturali.

L'obiezione che è stata sollevata a questo tipo di ragionamento, nel senso di affermare che tutto ciò è già riconosciuto o, meglio, contenuto nella dizione di quelle spese che noi intendiamo non assoggettare a questo tipo di procedura, per noi non è sufficiente.

Pertanto, auspichiamo — è per tale motivo che chiediamo l'espressione di un voto favorevole sull'emendamento in esame — che con l'accoglimento dell'emendamento in esame tutto ciò venga chiarito perché sappiamo benissimo che quando le cose sono scritte più nessuno le discute. Quando, invece, sono oggetto di interpretazione, ognuno dice la sua (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Visco 1.76, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	439
Votanti	438
Astenuti	1
Maggioranza	220
Hanno votato sì	203
Hanno votato no ..	235).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Visco 1.80, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e votanti	426
Maggioranza	214
Hanno votato sì	193
Hanno votato no ..	233).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Michele Ventura 1.77, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e votanti	442
Maggioranza	222
Hanno votato sì	198
Hanno votato no ..	244).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Agostini 1.78, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e votanti	441
Maggioranza	221
Hanno votato sì	196
Hanno votato no ..	245).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Nicola Rossi 1.79, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e votanti	443
Maggioranza	222
Hanno votato sì	199
Hanno votato no ..	244).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici

emendamenti Giudice 1.5 e Roberto Barbieri 1.81, accettati dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	442
<i>Votanti</i>	440
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	221
<i>Hanno votato sì</i>	427
<i>Hanno votato no</i> ..	13).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Michele Ventura 1.82, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	440
<i>Votanti</i>	435
<i>Astenuti</i>	5
<i>Maggioranza</i>	218
<i>Hanno votato sì</i>	195
<i>Hanno votato no</i> ..	240).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Russo Spina 1.21, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	440
<i>Votanti</i>	435
<i>Astenuti</i>	5
<i>Maggioranza</i>	218
<i>Hanno votato sì</i>	193
<i>Hanno votato no</i> ..	242).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Michele Ventura 1.83, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	443
<i>Votanti</i>	435
<i>Astenuti</i>	8
<i>Maggioranza</i>	218
<i>Hanno votato sì</i>	189
<i>Hanno votato no</i> ..	246).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Morgando 1.168.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Morgando. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO MORGANDO. Signor Presidente, intervengo molto brevemente perché ho già illustrato precedentemente, nella riflessione generale sul terzo comma, le ragioni che stanno alla base dell'emendamento in esame.

Come ricordato, il nuovo testo del terzo comma prevede una procedura che contempla l'emanazione di un atto di indirizzo da parte del Presidente del Consiglio dei ministri e di un decreto da parte del ministro dell'economia, nonché l'espressione di un parere parlamentare sull'atto di indirizzo del Presidente del Consiglio.

L'emendamento 1.168 sostanzialmente estende la procedura del parere parlamentare anche al decreto del ministro dell'economia. Le ragioni, che non ripeto, sono quelle che ho argomentato nell'intervento precedente.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Morgando 1.168, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	436
<i>Votanti</i>	427
<i>Astenuti</i>	9
<i>Maggioranza</i>	214
<i>Hanno votato sì</i>	185
<i>Hanno votato no</i> ..	242).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Michele Ventura 1.85.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Maurandi. Ne ha facoltà.

PIETRO MAURANDI. Signor Presidente, il comma 3, come già ricordato, prevede l'emanazione di due atti: uno, da parte del Presidente del Consiglio dei ministri e, l'altro, da parte del ministro dell'economia.

Con l'emendamento in esame, con il quale si intendono aggiungere determinate previsioni alla fine del comma, si richiede che l'espressione del parere delle competenti Commissioni parlamentari riguardi entrambi i provvedimenti, quello del Presidente del Consiglio e quello del ministro dell'economia, sempre nell'ottica di apportare modifiche al comma 3 che riportino il potere di controllo della spesa pubblica al Parlamento e che, quindi, coinvolgano gli organi parlamentari.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Michele Ventura 1.85, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	424
<i>Votanti</i>	420
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	211
<i>Hanno votato sì</i>	180
<i>Hanno votato no</i> ..	240).

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Manzini 1.88, Pecoraro Scania 1.147 e Morgando 1.165.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Olivieri. Ne ha facoltà.

LUIGI OLIVIERI. Proponiamo la soppressione anche del comma 4 e per motivarla è necessario considerare quali attribuzioni conferisca questa disposizione normativa.

Con il comma 4, il ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad intervenire nei bilanci degli enti e degli organismi pubblici non territoriali riducendone la spesa di funzionamento. È evidente che le spese di funzionamento comprendono anche spese obbligatorie come quelle per il personale, per le quali non si comprende come possa essere effettuata una riduzione pura e semplice. Inoltre, l'ambito di applicazione delle disposizioni è del tutto generico, riguardando tutti gli enti e gli organismi pubblici, alcuni dei quali dispongono di autonomia finanziaria e contabile prevista per legge e, nel caso delle università, anche riconosciuta dalla Costituzione.

Il comma 4 deve essere soppresso perché interviene in modo inopportuno ed ingiustificato su determinati soggetti pubblici, anche se non territoriali, ma — in alcuni casi — anche a rilevanza costituzionale. Si tratta di una ingiustificata intromissione che non può essere condivisa.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Morgando. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO MORGANDO. Non ho molto da aggiungere alle argomentazioni dell'onorevole Olivieri. Anche il mio gruppo ha presentato un emendamento soppressivo del comma 4 e le ragioni sono quelle illustrate dal collega che mi ha preceduto.

Secondo noi, si configura una violazione particolarmente grave dell'autonomia di enti ed istituzioni, anche perché

esiste una strada maestra per controllare la spesa di tali enti, lo stanziamento di bilancio ed il contributo dello Stato per il loro funzionamento; operare sull'ammontare della spesa all'origine consente agli enti di programmare le spese e l'organizzazione delle proprie risorse, rispondendo anche ad esigenze di contenimento della spesa senza metterne in discussione il funzionamento. Intervenire, invece, con una limitazione degli stanziamenti per spese necessarie, può determinare rischi per il funzionamento dell'ente stesso. Perciò, secondo noi, il comma 4 deve essere soppresso.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Manzini 1.88, Pecoraro Scania 1.147 e Morgando 1.165, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e Votanti 415
Maggioranza 208
Hanno votato sì 184
Hanno votato no .. 231).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Detomas 1.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 426
Votanti 418
Astenuti 8
Maggioranza 210
Hanno votato sì 183
Hanno votato no .. 235).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Detomas 1.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 424
Votanti 415
Astenuti 9
Maggioranza 208
Hanno votato sì 180
Hanno votato no .. 235).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Russo Spina 1.23, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e Votanti 411
Maggioranza 206
Hanno votato sì 177
Hanno votato no .. 234).

Prendo atto che l'onorevole Nicotra non è riuscito ad esprimere il proprio voto.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Michele Ventura 1.89, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 420
Votanti 412
Astenuti 8
Maggioranza 207
Hanno votato sì 177
Hanno votato no .. 235).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Michele Ventura 1.90, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e Votanti 422
Maggioranza 212
Hanno votato sì 187
Hanno votato no .. 235).

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Mariotti 1.91 e Morgando 1.166.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Morgando. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO MORGANDO. Gli identici emendamenti al nostro esame, al di là del ragionamento complessivo che abbiamo svolto relativamente al comma 4, tendono ad escludere dall'elenco degli enti soggetti alla limitazione delle spese enti a rilevanza costituzionale aventi quindi particolare autonomia.

Abbiamo già argomentato questo punto con riferimento al comma 3. Ci sembra che prevedere interventi di limitazione della spesa su enti dotati di particolare autonomia e di particolare rilievo come le autorità indipendenti di controllo e regolazione o gli enti di rilevanza costituzionale, configuri un'azione di intromissione nell'autonomia di questi enti che noi riteniamo assolutamente inaccettabile.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Mariotti 1.91 e Morgando 1.166, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e Votanti 381
Maggioranza 191
Hanno votato sì 167
Hanno votato no .. 214).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mariotti 1.92, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 428
Votanti 427
Astenuti 1
Maggioranza 214
Hanno votato sì 193
Hanno votato no .. 234).

Passiamo all'emendamento Michele Ventura 1.93, sul quale ricordo che il relatore aveva espresso parere favorevole qualora fosse stato riformulato. Onorevole relatore, potrebbe cortesemente ripetere la riformulazione proposta?

GIANCARLO GIORGETTI, Relatore. Verrebbe soppresso il riferimento agli enti e agli organismi la cui autonomia finanziaria e contabile ha rilevanza costituzionale, in luogo del quale si inserirebbero le parole: « con l'esclusione degli enti costituzionali ». Su questa riformulazione anche il Governo ha espresso parere favorevole.

PRESIDENTE. I presentatori accolgono la riformulazione dell'emendamento 1.93?

MICHELE VENTURA. Veramente, signor Presidente, avremmo preferito un parere favorevole sulla formulazione originaria dell'emendamento, ma, come si dice, vista la situazione, accontentiamoci. Pertanto, accogliamo la riformulazione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Michele Ventura 1.93, nel testo riformulato, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	432
<i>Votanti</i>	429
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	215
<i>Hanno votato sì</i>	410
<i>Hanno votato no</i> ..	19).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Maurandi 1.94.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Maurandi. Ne ha facoltà.

PIETRO MAURANDI. Il contenuto dell'emendamento 1.94 è analogo a quello di un emendamento presentato al comma 1. Si prevede, infatti, che anche le disposizioni del comma 4 non dovrebbero applicarsi agli enti locali, alle regioni, alle aziende sanitarie locali e alle autorità amministrative indipendenti che, con l'applicazione delle norme di questo decreto-legge, rischiano di non essere più tali.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Olivieri. Ne ha facoltà.

LUIGI OLIVIERI. Signor Presidente, vorrei aggiungere anche la mia considerazione a quella espressa poc'anzi dal collega Maurandi. Si tratta di un emendamento di grande importanza che quanto meno, nell'ambito della maggioranza, gli amici della Lega dovrebbero leggere con attenzione e, a nostro sommo avviso, anche condividere ed approvare.

Infatti, se è vero com'è vero che con il decreto-legge noi diamo la possibilità di interventi molto discrezionali da parte

dell'esecutivo, è anche vero che sembra quasi evidente e ovvio che da questa discrezionalità debbano essere esclusi gli enti locali, le regioni (in buona sostanza, gli enti territoriali), altrimenti, con un solo atto amministrativo si va ad azzerare tutto il processo di rafforzamento dell'autonomia degli enti territoriali che è stata portata avanti con convinzione nella scorsa legislatura e che è stata realizzata. Quindi, ribadiamo la centralità dell'emendamento Maurandi 1.94 che è all'attenzione dell'Assemblea.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Maurandi 1.94, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	420
<i>Votanti</i>	418
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	210
<i>Hanno votato sì</i>	186
<i>Hanno votato no</i> ..	232).

Prendo atto che l'onorevole Spina Diana si è erroneamente astenuto, mentre voleva esprimere voto contrario.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Maurandi 1.95, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e</i> <i>Votanti</i>	431
<i>Maggioranza</i>	216
<i>Hanno votato sì</i>	194
<i>Hanno votato no</i> ..	237).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Vigni 1.96.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vigni. Ne ha facoltà.

FABRIZIO VIGNI. Signor Presidente, siamo arrivati al punto che forse ha fatto più discutere di questo decreto-legge: i commi 6 e 7. Vorrei dire subito che, a nostro avviso, questi due commi devono essere soppressi perché, in caso contrario, avremmo conseguenze assai negative — per non dire disastrose — sulle opere pubbliche e le infrastrutture.

Stiamo parlando di un settore già penalizzato dalla riduzione di risorse stanziata nel bilancio dello Stato, in clamorosa contraddizione con le promesse elettorali e con gli annunci di un grande rilancio di opere pubbliche. Il Governo ha operato, invece, una riduzione di risorse già nel 2002 e si prepara a fare altrettanto con il disegno di legge finanziaria per il 2003.

Come se non bastasse, con i commi 6 e 7 del provvedimento al nostro esame si cala la scure anche su finanziamenti già stanziati ed su interventi già avviati dai precedenti Governi e l'episodio della circolare del Ministero delle infrastrutture di alcune settimane fa, poi ritirata, non ha fatto altro che accrescere il caos in questo settore.

Siamo sinceramente allibiti perché delle due l'una: o chi ha scritto queste norme e chi le voterà non capisce alcunché di come funzionano le cose per quanto riguarda le opere pubbliche oppure vi è la volontà, da parte del Governo e della maggioranza, di assestare un colpo durissimo alla realizzazione di opere pubbliche nel nostro paese, alla faccia di tutte le promesse sbandierate!

Il problema, vorrei ricordarlo, è il seguente: per quanto riguarda le opere pubbliche (con riferimento alle quali vorrei ricordare il dato evidenziato dall'autorità per lavori pubblici in base al quale, dal momento in cui un'opera viene decisa al momento in cui si arriva alla definizione del contratto passano mediamente 904 giorni, poiché sono considerati i tempi per la progettazione, per la pubblicazione del bando, per lo svolgimento della gara e per la consegna dei lavori), se la conservazione

dei residui passivi in bilancio si limitasse ad un solo anno, anziché a tre anni, come è previsto dalla legge precedente a questo decreto-legge, se venisse portato, dunque, ad un solo anno il termine entro il quale queste risorse si considerano residui passivi, calerebbe una mannaia sulle risorse disponibili per le infrastrutture nel nostro paese.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
ALFREDO BIONDI (ore 17,55)

FABRIZIO VIGNI. L'ANCE, in questi giorni, ha provato a quantificare le risorse che sarebbero cancellate dal bilancio per effetto di questo decreto-legge e nell'insieme, secondo l'associazione, si otterrebbe una riduzione di risorse iscritte nel bilancio pari a 4.424 milioni di euro, vale a dire 8.566 miliardi di vecchie lire. Vorrei richiamare, a tal proposito, alcuni esempi: sparirebbero 2.090 miliardi di lire per quanto riguarda gli investimenti nelle ferrovie, 510 miliardi di lire per quanto riguarda Roma capitale, 581 miliardi di lire per i fondi della protezione civile, 26 miliardi di lire per i piani di riqualificazione urbana e così via, per un totale — lo ripeto — di 8.566 miliardi di lire! Questo è il problema. L'unico modo di risolverlo, a nostro parere, è di sopprimere i commi 6 e 7; anche lo stesso emendamento della Commissione, che discuteremo tra poco e che prevede una deroga per quanto riguarda le risorse già stanziata nel 2001 e nel 2002 (è previsto un periodo di due anni), dispone una misura del tutto insufficiente, sia perché il periodo di due anni è, comunque, inadeguato, visto i tempi necessari per arrivare al contratto per un'opera pubblica, sia perché, in ogni caso, dal 2003 la tagliola scatterebbe dopo solo un anno; ed è un'illusione pensare che, da qui alla fine del 2003, la pubblica amministrazione del nostro paese sia capace di compiere un balzo così poderoso dal punto di vista dei tempi per la realizzazione delle opere pubbliche.

Vorrei anche segnalare che, se questa norma rimane, le stesse risorse previste

nel disegno di legge finanziaria per il 2003 che abbiamo cominciato a discutere in questi giorni — peraltro già insufficienti — rischierebbero di essere un mero annuncio perché è del tutto improbabile un loro impegno entro la fine del 2004.

È, dunque, inaccettabile la norma così com'è scritta ai commi 6 e 7; è inadeguato il modo in cui la Commissione, con il suo emendamento, propone di rivedere queste norme. I deputati del gruppo dei Democratici di sinistra hanno presentato, oltre a questo emendamento soppressivo, in via subordinata anche altre proposte emendative al fine di ridurre quanto meno il danno. Tuttavia, l'unica soluzione efficace, adeguata ed accettabile, a nostro avviso, è la soppressione dei commi 6 e 7 ed il ripristino delle norme attualmente in vigore che prevedono un periodo di tre anni.

PRESIDENTE. Onorevole Vigni...

FABRIZIO VIGNI. Signor Presidente, mi avvio alla conclusione ricordando che, in questo caso, si misura la serietà e la coerenza della maggioranza e del Governo che, da un lato, non possono continuare a fare annunci di un rilancio degli investimenti per opere pubbliche e, dall'altro, calare una scure senza precedenti che taglierebbe le risorse in questo settore, con effetti disastrosi (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Armani. Ne ha facoltà.

PIETRO ARMANI. Signor Presidente, il collega Vigni ha arricchito la discussione con alcune argomentazioni sicuramente fondate. Io stesso avevo presentato un emendamento soppressivo dei commi 6 e 7, successivamente ritirato. Vedo, peraltro, che è rimasto un emendamento 1.191 a firma dell'onorevole Peretti, dell'UDC (CCD-CDU); quindi, anche nell'ambito della maggioranza, il problema era stato posto ed approfondito, nel senso in gran parte illustrato dall'onorevole Vigni.

Tuttavia, desidero ricordare al collega che siamo di fronte ad un incremento dei residui passivi in conto capitale sul bilancio dello Stato, che sono aumentati del 27 per cento nel 2001 e che cresceranno ulteriormente nel corso del 2002. Pertanto, non si tratta tanto di attuare un blocco per mantenere in vita i residui di stanziamento quanto di domandarsi per quale ragione gli stanziamenti di cui si parla tardino ad essere trasformati in impegni.

Le spese in conto capitale per infrastrutture e lavori pubblici, come tutti i colleghi sanno, sono diventati le Cenerentole del bilancio dello Stato a partire dall'inizio degli anni novanta. I governi di centrosinistra, infatti, hanno realizzato il nostro ingresso nell'euro soprattutto attraverso due strumenti: l'aumento della pressione fiscale e la riduzione delle spese di investimento in conto capitale nel campo delle opere pubbliche (per rendersene conto, basta avere riguardo all'andamento dal 1989 al 1997). A tale riguardo, ricordo che il Governo Prodi, il primo della precedente legislatura, adottò alcuni provvedimenti prevedenti la cancellazione di residui passivi di stanziamento; peraltro, attualmente, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, all'inizio di ogni anno, possono essere cancellati quei residui passivi che non hanno avuto o che si prevede non possano avere sviluppi in termini di impegni.

Non solo. Se andiamo ad analizzare il disegno di legge di bilancio del quale si è da poco iniziato l'esame, ci accorgiamo che, nella tabella del Ministero per le infrastrutture e i trasporti, nell'ottica di cercare di rendere il più possibile vicini stanziamento ed effetto di cassa, viene prevista una riduzione degli stanziamenti relativi alle spese per infrastrutture, nell'intento di evitare che vi sia un ulteriore accumulo di residui di stanziamento.

Il problema bisogna affrontarlo alla radice; e questa, come voi sapete, è costituita dai tempi che le stazioni appaltanti impiegano, come ha ricordato il collega Vigni, per il passaggio dal progetto preliminare alla cantierizzazione dell'opera. L'autorità di vigilanza sui lavori pubblici

ha calcolato tali tempi in 904 giorni in relazione ad appalti di importo fino a 15 milioni di euro e in quattro anni, quattro anni e mezzo in relazione ad appalti di importo superiore!

Naturalmente, la cancellazione di questi commi 6 e 7 non comporterebbe alcun problema; tuttavia, mi pongo, dal punto di vista della maggioranza, il problema di cercare di accelerare i processi di spesa e quindi di intervenire alla radice sul meccanismo di lentezza dei procedimenti di passaggio dal progetto al cantiere. È un problema che certamente noi abbiamo se dobbiamo sostenere la congiuntura attraverso lo sviluppo e le spese di investimento nel campo delle infrastrutture. Tuttavia, colleghi, dobbiamo renderci conto che la lentezza di base nasce anche dalla modifica *in limine mortis*, (voluta, con quattro voti di maggioranza, dal centrosinistra) del titolo V della Costituzione. Voi sapete che, addirittura si era arrivati, con l'interpretazione estensiva del titolo V, a sostenere che tutti i lavori pubblici sono, in quanto insistenti sul territorio, di competenza delle regioni o degli enti locali; soprattutto delle regioni e non dello Stato, perché quest'ultimo non dovrebbe avere alcuna sovranità.

PRESIDENTE. Onorevole, la invito a concludere.

PIETRO ARMANI. Quindi, il titolo V, in particolare l'articolo 117, pone dei problemi — ho finito Presidente — di difficile soluzione che, a mio avviso, possono essere superati soltanto con una modifica dello stesso titolo V. Quindi, pur dicendo di votare contro la soppressione dei due commi 6 e 7, ho presentato l'emendamento 1.10 con cui propongo di mantenere i 3 anni più 1, l'anno di competenza più tre, nei quali si mantengono i residui di stanziamento; al limite sarei disposto a riformulare il mio emendamento riducendo da 3 a 2 anni la permanenza dei residui di stanziamento nel conto dei residui del bilancio dello Stato. Ritengo, però, che una maggioranza ed un Governo che si sono impegnati davanti agli elettori

per realizzare le infrastrutture, che sono il sostegno essenziale della congiuntura difficile in cui viviamo, non possano ignorare questo problema, cioè il fatto che possiamo ritrovarci — come prevede l'emendamento della Commissione — a sostenere ancora gli impegni e le risorse stanziati per il 2001 e il 2002 senza poi sapere, a partire dal 2003 e, soprattutto, a partire dal 2004, cosa fare. Un privato che voglia intervenire in un progetto di *project financing*, di fronte a questa incertezza, si tiene i soldi in tasca e non li spende (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Armani. L'ho lasciata parlare data la complessità del ragionamento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Vianello, al quale ricordo che ha un minuto. Sarò però tollerante anche con lui.

MICHELE VIANELLO. Signor Presidente, la ringrazio anche per la tolleranza.

PRESIDENTE. È mio dovere.

MICHELE VIANELLO. Sembra abbastanza incredibile che un Governo che nel passato documento di programmazione economico-finanziaria spiegava che avrebbe « attivato » 50 mila miliardi di finanza pubblica per realizzare le grandi opere, per poi attivarne altri 50 mila di finanza privata, attui, attraverso questo provvedimento, il taglio del cosiddetto non impegnato.

Ora, chi non conosce la materia potrebbe dire: siete bravissimi. Infatti, coloro che sono stati virtuosi e hanno impegnato le loro risorse vengono premiati, mentre coloro che non sono stati virtuosi vengono colpiti e perdono le risorse messe a disposizione. Ora, questa norma — come ha già detto l'onorevole Vigni — è probabilmente scritta da chi non conosce la materia. Succede molto spesso. Quando l'impegno riguarda la materia di opere pubbliche è difficile impegnare anno per anno. Normalmente, si tratta di programmazioni

di tipo pluriennale; pensiamo, per esempio, a un qualsiasi ente locale, che costituisce una propria società per poter programmare e per poter attuare lavori pubblici, e a coloro che hanno « esternalizzato » e che non hanno tenuto tutto dentro al comune, affidandosi a società che programmano ormai sul piano quinquennale e decennale. Se si pensa di tagliare di anno in anno, si porta addirittura indietro il mondo delle autonomie locali; si tarpano le ali a tutte le iniziative più avanzate, che sperimentano e che portano avanti giuste idee.

Il presidente della mia Commissione, Armani, ha fatto una proposta e penso che quella del Governo vada abrogata. Si tratta di un colpo agli enti locali e perciò invito anche i colleghi della Lega — spesso così attenti al mondo delle autonomie locali — a rifletterci dieci volte prima di votarla. Tuttavia, è meglio di niente ma, francamente, anche in questo c'è un'anticipazione di una scelta assolutamente pesante nei confronti del mondo delle autonomie locali, così come il Governo si appresta a fare nella prossima finanziaria.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Iannuzzi. Ne ha facoltà.

TINO IANNUZZI. Signor Presidente, siamo di fronte ad uno dei passaggi normativi più delicati del provvedimento in esame, con una disposizione che è stata voluta dal Governo e che, sino ad ora, è stata strenuamente e senza alcun doveroso ripensamento portata avanti dalla maggioranza. Sostanzialmente, per le spese stanziare in conto capitale e non impegnate alla chiusura dell'esercizio dei bilanci in cui sono iscritte, prevede la loro conservazione come residui passivi nei bilanci successivi limitatamente all'unico esercizio successivo rispetto a quello in cui, in concreto, è avvenuta l'iscrizione di tale somma.

È evidente che una siffatta previsione normativa rischia di produrre delle conseguenze particolarmente gravi e pesanti nel campo delle spese degli enti pubblici e

dello Stato ma, soprattutto, in quello delicatissimo delle infrastrutture, delle opere pubbliche, perché vi è la riduzione dall'attuale periodo di tre anni ad uno soltanto per il mantenimento di queste somme quali residui. In queste settimane vi sono stati pronunciamenti estremamente significativi, come quello dell'associazione nazionale costruttori che nella sua analisi ha fatto riferimento alle indicazioni dell'*authority* per la vigilanza sui lavori pubblici. Ebbene l'ANCE ha realizzato una radiografia particolarmente attenta e minuziosa di quello che oggi accade con la normativa vigente, che prevede un triennio per il mantenimento di queste somme in bilancio quali residui in ordine al loro concreto impiego, ed ha calcolato che per l'utilizzazione concreta delle somme disponibili — e, quindi, per la realizzazione degli appalti, per tutta la fase che va dall'elaborazione del progetto, alla sua successiva approvazione, alla pubblicazione del bando di gara, allo svolgimento della medesima e alla stipula del contratto — occorre in media un lasso di tempo di 904 giorni (circa due anni e mezzo), che si eleva al sud a 1.020 giorni (quasi tre anni), e in misura molto più forte quando da opere di limitata portata economica si passa ad infrastrutture di grande impegno finanziario.

Nel contempo, negli ultimi anni vi è stata un'innegabile crescita dei residui passivi nel campo delle somme che vengono destinate alle opere pubbliche. Su questa vicenda si è innestata anche la tragicommedia della circolare del 13 settembre del ministro Lunardi che, in un primo tempo, dava alle regioni, alle ferrovie e agli enti locali l'ordine di sospendere cautelativamente gli appalti in corso, la cui spesa fosse posta integralmente o parzialmente a carico dei fondi erogati dal Ministero delle infrastrutture, per compiere una verifica più accurata ed approfondita proprio in relazione agli effetti delle previsioni del decreto taglia spese e di questa normativa in particolare.

Di fronte al coro di critiche di regioni, comuni, associazioni dei costruttori, di esponenti anche della maggioranza, e alle

smentite del Ministero dell'economia e di Palazzo Chigi, il ministro delle infrastrutture è stato costretto precipitosamente e immotivatamente a revocare la sua circolare, pur mantenendo nella sostanza le sue preoccupazioni. Siamo di fronte ad un punto delicato perché, cari colleghi della maggioranza, non si può pensare che improvvisamente il problema dei residui passivi nelle opere pubbliche scompaia, non si può pensare ad un'iniezione miracolosa di efficienza nella pubblica amministrazione che comporti il fatto che, facendo riferimento all'esercizio appena successivo a quello di iscrizione, le somme per le opere pubbliche possano essere in concreto tutte impiegate.

La linea tendenziale che volete seguire, quella cioè di accelerare le procedure per gli appalti, di accelerare l'utilizzazione delle somme per la realizzazione dei lavori pubblici, non può non essere confrontata con la realtà obiettiva. In questo primo scorcio di legislatura abbiamo già avuto una politica delle infrastrutture che ha costituito una sorta di grande libro dei sogni: grandi slogan, grandi annunci, promesse miracolose relative ad un decollo infrastrutturale improvviso ed irresistibile del paese, mentre, in concreto, non si è avuto alcun nuovo cantiere e le opere in corso procedono con una lentezza esasperante. Ebbene, non aggiungiamo a questa linea, che già non ha prodotto alcun fatto ma solo tanti slogan e tante parole vuote non seguite da realizzazioni concrete, ulteriori aggravanti, quale la previsione di una misura finanziaria e contabile che è inevitabilmente destinata a crollare di fronte alla realtà della nostra amministrazione, che va migliorata e va accresciuta in efficienza e produttività. Gli unici sforzi veri in questa direzione li abbiamo realizzati, nella scorsa legislatura, con la legislazione Bassanini, quella legislazione che voi, in tanta parte, cominciate a troncare ed abbandonare.

La norma che volete approvare è priva di qualsiasi riscontro con la realtà. Se andrà avanti questa linea, si produrrà, nei fatti, la perdita di ingenti risorse, perdita che l'ANCI ha già stimato tra i tre ed i sei

miliardi di euro. Dato che, quando si legifera, si ha il dovere di pensare non ai propri disegni astratti ed ai propri desideri ma alla dura ed inevitabile realtà, queste norme vanno eliminate per evitare il verificarsi di conseguenze estremamente negative e perniciose nel campo delle infrastrutture (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Olivieri. Ne ha facoltà.

LUIGI OLIVIERI. Signor Presidente, ho chiesto la parola non tanto per commentare il comma 6, ma perché sono stato sollecitato dall'intervento, direi pregevole dal punto di vista del merito, del presidente dell'VIII Commissione, il collega Armani. Vorrei dire al collega che la sua difesa è stata sicuramente nobile, ma che la causa è assolutamente persa. Il suo ragionamento, tendente ad affermare che, tutto sommato, se il comma 6 non ci fosse, come anche il comma 7, non cambierebbe nulla, non può essere accolto. Dall'emendamento Armani 1.10, sul quale, se non sbaglio, il Governo ha espresso un parere contrario, si comprendono le difficoltà in cui versa la maggioranza, almeno la parte più sensibile che conosce il meccanismo che presiede ai lavori pubblici ed i tempi necessari per la loro progettazione, finanziamento ed esecuzione. Tale parte sa infatti benissimo che con i commi 6 e 7 i lavori pubblici in Italia, anche se dovesse essere accolto l'emendamento Armani 1.10 (nella logica della limitazione del danno faremo sicuramente il possibile affinché esso venga approvato), troverebbero sostanzialmente un blocco assoluto. È inutile quindi prendersela con la legge obiettivo o con il titolo V della Costituzione. Il titolo V della Costituzione esiste e le leggi che emana il Parlamento devono attenersi al disposto costituzionale.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mariotti, il quale non può però prendere la

parola perché è già intervenuto nella discussione sul complesso degli emendamenti.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Lettieri. Ne ha facoltà.

MARIO LETTIERI. Signor Presidente, non so quanti colleghi abbiano la consapevolezza di trovarsi dinanzi ad uno dei provvedimenti più importanti in assoluto. Mentre, infatti, la legge finanziaria e la nota di aggiornamento al documento di programmazione economico-finanziaria recano alcune belle enunciazioni, il cuore degli intendimenti del Governo è sostanzialmente rappresentato da questo provvedimento e dal decreto fiscale che giungerà al nostro esame tra qualche giorno. Mi pare vi sia una sottovalutazione dei danni che questa norma arrecherà all'economia.

Il collega Vigni è stato puntuale ed ha citato — insieme al collega Iannuzzi — gli effetti disastrosi che si produrranno nella realizzazione delle opere pubbliche ed i danni che si arrecheranno ai comuni. Credo sia un grande atto di irresponsabilità da parte di questo Governo: mentre ha dovuto riconoscere, e lo ha fatto ultimamente il ministro Tremonti, anche se *ob torto collo*, che la crescita economica nel nostro paese non è quella da lui sognata o preventivata, ma si limiterà — sì e no — allo 0,5 per cento, anziché sostenere gli investimenti per dare sfogo alla nostra economia e per consentire di ampliare l'occupazione oltre che realizzare le infrastrutture necessarie, giunge a tagliare in maniera drastica gli investimenti in questo settore.

Questo è il motivo per cui i commi 6 e 7 di questo articolo devono essere soppressi se non vogliamo renderci responsabili di un ulteriore aggravamento dell'economia italiana.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Duca. Ne ha facoltà.

EUGENIO DUCA. Signor Presidente, intervengo soltanto per chiedere ai colleghi

un attimo di riflessione. Vorrei leggere la circolare ministeriale inviata alle regioni, agli enti locali, alle ferrovie in concessione, a gestioni governative, a reti ferroviarie italiane, a Trenitalia. Con riferimento al decreto-legge in esame si invitano gli enti di indirizzo a sospendere in via cautelativa l'espletamento delle procedure concorsuali, la stipula di contratti e l'affidamento dei lavori la cui spesa è posta parzialmente o integralmente a carico dei fondi erogati dalla direzione generale, con riferimento a tutte le risorse stanziato dallo Stato, anche in concorso, per realizzare opere pubbliche. Quella circolare, come ricorderete, venne ritirata una settimana dopo.

Se il decreto-legge non viene corretto, le conseguenze saranno quelle illustrate dal collega Vigni in termini di diminuzione reali di risorse. Non è che i residui passivi non siano risorse e che, accanto ad esse, non vi siano altrettante opere. Per questo motivo invito i colleghi a sostenere questi emendamenti che sono — essi sì — veramente utili all'Italia, al nostro paese e al suo bisogno di infrastrutture.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lupi. Ne ha facoltà.

MAURIZIO ENZO LUPI. Signor Presidente, intervengo molto brevemente per spiegare il motivo per cui, rispetto alla soppressione dei commi 6 e 7, esprimeremo un voto contrario e per rispondere alle motivazioni, pur importanti e vere, emerse dal dibattito. È vero che stiamo parlando di un argomento molto importante e delicato; il Governo ha ben compreso la delicatezza dello stesso, dal momento che riguarda il settore dei lavori pubblici e gli investimenti in materia di lavori pubblici.

Voteremo contro la soppressione dei commi 6 e 7 perché è giusto che un Governo ed una pubblica amministrazione si pongano l'obiettivo dell'efficienza. La questione posta dai commi 6 e 7 è a tutti nota ed i colleghi dell'opposizione hanno detto delle piccole bugie oppure una verità

sbagliata affermando che gli investimenti sono drasticamente diminuiti. Il problema non è che gli investimenti allocati diminuiscano o crescano, ma che diminuiscano o crescano la realizzazione e l'attuazione degli stessi investimenti. Il vero problema è che si determinano continui residui passivi per cui le risorse vengono allocate ma le opere non si realizzano.

La colpa e la responsabilità di ciò stanno oggettivamente in una perdita di efficienza della pubblica amministrazione e nella legislazione che è stata prodotta dal 1993 ad oggi (mi riferisco alle famose leggi Merloni 1, *bis*, *ter*, *quater*) che tutto hanno fatto, salvo che dare efficienza alla pubblica amministrazione e rispetto alle quali stiamo cercando di parare i colpi. Questa è la prima questione. Non si possono, quindi, sopprimere i commi 6 e 7 perché, comunque, occorre fissare l'obiettivo dell'efficienza, nella consapevolezza che la stessa va recuperata anche attraverso una modifica legislativa.

Contemporaneamente, però, il Governo sa bene (abbiamo posto tale questione in Commissione lavori pubblici) che, così come articolati, i commi 6 e 7 non risponderebbero all'obiettivo dell'efficienza, ma produrrebbero esattamente il risultato contrario, ossia non quello di recuperare efficienza, ma di bloccare oggettivamente tutto il settore dei lavori pubblici con particolare riferimento a quello delle pubbliche amministrazioni.

Per quanto riguarda i residui passivi, vorrei dare solo un dato per capire come la risposta sia molto concreta: non riguarda gli investimenti della pubblica amministrazione ma il tema dell'ANAS. Al 31 dicembre del 2000 la Corte dei conti aveva quantificato in 21.474 miliardi di vecchie lire i residui passivi, cioè gli investimenti non realizzati. In un anno questi sono diminuiti di 2 mila miliardi ed oggi sono 19.975 miliardi di lire.

Dunque, chiediamo di votare contro la soppressione dei commi 6 e 7, ma chiediamo anche al Governo di guardare con attenzione agli emendamenti successivi. In particolare, vi è un emendamento presentato dalla Commissione che alleggerisce il

problema, nel senso che concede una proroga di un anno. Vi è anche un emendamento presentato dal presidente Armani che cerca di trovare una soluzione. Ovviamente, siamo disponibili al dialogo con il Governo per cercare di trovare la migliore soluzione che risponda ai due obiettivi di ridare efficienza alla pubblica amministrazione e di permettere oggettivamente, a fronte di una legislazione dei lavori pubblici ancora immutata, di investire le risorse destinate alle amministrazioni locali (*Applausi dei deputati dei gruppi di Alleanza nazionale e di Forza Italia*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lion. Ne ha facoltà.

MARCO LION. Signor Presidente, ci troviamo ad un nodo importante di questo decreto-legge. Come gruppo chiediamo, innanzitutto, di sottoscrivere gli emendamenti che prevedono la soppressione dei commi 6 e 7. Abbiamo presentato alcuni emendamenti che rimodulano l'ipotesi fatta dal Governo, ma siamo disponibili anche ad esprimere il nostro consenso sull'emendamento del presidente Armani. Riteniamo, infatti, che l'ipotesi del Governo, presentata come un miracoloso toccasana, non avrà effetti sul deficit del prossimo anno, semmai forse per i finanziamenti residui non utilizzati.

Sicuramente la norma così come è stata presentata potrà creare problemi per la politica degli investimenti intrapresa da questo e da altri Governi in quanto si riduce la capacità di spesa nel lungo periodo. Come Verdi abbiamo sempre criticato l'ipotesi di realizzazione di grandi opere non necessarie al nostro paese, però siamo anche sensibili al fatto che gran parte del nostro paese necessita di opere pubbliche ed infrastrutture. In particolare, siamo sensibili a quanto potrà accadere a livello di enti locali, nella programmazione di comuni e regioni, rispetto a questo settore. Per tali motivi voteremo a favore della soppressione di questi due commi (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Verdi-l'Ulivo*).

GIANCARLO GIORGETTI, *Relatore*.
Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANCARLO GIORGETTI, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'argomento discusso negli interventi precedenti è molto delicato ed anche la Commissione bilancio si rende conto delle difficoltà che potrebbero ingenerarsi nella realizzazione delle opere pubbliche con la nuova normativa prefigurata dal Governo. Questa — lo ricordo — è ispirata a rendere più efficiente o incentivare una maggiore efficienza della procedura decisionale da parte degli enti locali. Tuttavia, è chiaro che la normativa esistente è tale per cui spesso i tempi richiesti vanno oltre i due anni di fatto previsti da questa normativa.

Ci siamo posti i problemi evocati dai colleghi ed abbiamo pensato di dare una soluzione di questo tipo. Innanzitutto, abbiamo concepito una disciplina transitoria che faccia riferimento a tutti gli stanziamenti oggi accolti nel bilancio dello Stato e che sono avviati nella loro fase di progettazione, di procedura di gara d'appalto, al fine di non perdere il patrimonio di progettazione sino ad oggi avviato. Tali stanziamenti, con l'emendamento presentato dalla Commissione 1.203 che sarà trattato successivamente, vengono salvati fino alla fine dell'anno 2003, naturalmente con la deroga per quelli approvati nell'ultimo quadrimestre dell'anno 2002, che slitteranno e potranno essere impegnati fino al 2004.

In tale modo nessuna opera — in questo senso lo dico soprattutto ai colleghi che non fanno parte della Commissione bilancio e che non hanno partecipato a questa discussione nella nostra Commissione, ma che pur tuttavia sono interessati all'argomento — e nessuno stanziamento andranno perduti.

Certamente vi è poi la discussione che può essere fatta se, per il futuro, un anno di stanziamento in conto competenze o un anno di stanziamento in conto residui può essere ritenuto sufficiente per arrivare alla fase dell'impegno; al riguardo anche noi

nutriamo dei dubbi. Ad ogni modo, ciò che voglio dire è che il segnale che arriva dal Governo con questo decreto-legge deve essere mantenuto in linea di principio.

Il Parlamento (e segnatamente la Commissione bilancio) è disponibile, nell'ambito di una revisione complessiva della strumentazione di bilancio (cioè della legge organica di bilancio) — che è già stata avviata e che nella prossima primavera speriamo possa giungere a compimento —, a valutare complessivamente la disciplina dei residui, e non semplicemente la disciplina dei residui di stanziamento; dico ciò anche perché ho sentito qualche collega fare confusione tra i residui di stanziamento e i residui propri a tutti gli effetti.

La disciplina che verrebbe prefigurata dal testo del decreto-legge, così come modificato dall'emendamento della Commissione, a nostro avviso permetterebbe di salvare tutto ciò che ragionevolmente è salvabile; nessuna opera verrebbe danneggiata da questa operazione.

Di conseguenza invito veramente il presidente Armani e i colleghi tutti della Commissione Ambiente e Lavori pubblici a rivedere la propria posizione, in relazione a questo sforzo che, devo dire, rappresenta il massimo possibile per salvare anche lo spirito originario del decreto-legge proposto dal Governo (*Applausi*).

PIETRO ARMANI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIETRO ARMANI. Presidente, vorrei rispondere al collega Giorgetti, il quale mi ha invitato ad esprimere un parere.

LUIGI OLIVIERI. Gli deve dire di no, signor Presidente!

PRESIDENTE. Non si può non rispondere al collega Giorgetti. Continui pure, onorevole Armani.

PIETRO ARMANI. Ho grande stima del collega presidente Giorgetti, il quale è anche relatore di questo decreto-legge.

Tuttavia vorrei dire che l'emendamento 1.203 della Commissione — che ancora non abbiamo votato, perché sarà esaminato successivamente a quello che reca la mia firma — concede solo una parziale deroga alle risorse stanziati nel 2001 e nel 2002. Esso non è quindi in grado di risolvere il problema, sia perché i fondi stanziati in quegli anni potrebbero non essere impegnati nei due anni successivi al primo sia perché a partire dal 2003 viene confermato il limite, che a mio avviso non ha alcun fondamento, di un solo anno per la conservazione in bilancio dei residui di stanziamento.

Vorrei dire che qui vi è una distinzione profonda fra nord e sud, perché al nord si riesce a ricorrere al *project financing* e a trovare i capitali per gli investimenti pubblici nel settore delle infrastrutture, mentre al sud tutti gli stanziamenti per gli investimenti in infrastrutture sono interamente finanziati dal bilancio pubblico. Quindi, anche da questo punto di vista, a mio avviso la proposta del collega Giorgetti non è accettabile (*Applausi di deputati del gruppo di Alleanza nazionale e dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*)

TOMMASO FOTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TOMMASO FOTI. Signor Presidente, l'emendamento in questione non è stato presentato dal solo collega Armani, bensì è stato sottoscritto da tutti i capigruppo di maggioranza in Commissione Ambiente.

La riformulazione sulla quale il collega Armani, a nome anche degli altri colleghi, si è dichiarato disponibile mi sembra di buon senso e ritengo meriterebbe una valutazione più attenta da parte del Comitato dei nove, che dovrebbe immediatamente riunirsi, anche perché, se vi fossero effettivamente problemi di copertura di bilancio che si paventano, questo emendamento non avrebbe dovuto essere dichiarato ammissibile. Poiché invece l'emendamento è stato dichiarato ammissibile, allora è ammissibile anche discutere

dei tempi e dei metodi con i quali trovare la formulazione migliore di questo articolo, che non necessariamente deve essere sempre e comunque imposto solo perché trattasi di decreto-legge (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

CLAUDIO BURLANDO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CLAUDIO BURLANDO. Signor Presidente, ritengo che la richiesta formulata dal gruppo di Alleanza nazionale sia condivisibile, in quanto credo che una materia di tale importanza meriti un approfondimento da parte del Comitato dei nove.

PRESIDENTE. Onorevole Giorgetti, cosa risponde alla richiesta del collega Foti — formulata, credo, a nome del suo gruppo — di convocare il Comitato dei nove per esaminare la compatibilità fra le linee testé descritte?

GIANCARLO GIORGETTI, *Relatore*. Non ho alcun problema ad accogliere la richiesta. Peraltro, intendo precisare che, in questo caso, l'atteggiamento del Governo è decisivo; infatti, se si andasse nella direzione indicata dall'emendamento Armani, non avrebbero più senso né il comma 6 né il comma 7. A questo punto, varrebbe la pena sopprimerli.

Questa discussione è stata già avviata in Commissione nei confronti del Governo. Quindi, spero che il Comitato dei nove possa risolvere il problema con il parere qualificato del Governo.

PRESIDENTE. Onorevole Giorgetti, lei pensa che la riunione del Comitato dei nove possa avvenire subito?

GIANCARLO GIORGETTI, *Relatore*. Assolutamente sì.

ANTONIO BOCCIA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, ritengo lei stia, come sempre, conducendo i nostri lavori con molta saggezza; quindi, ci avviamo verso una riflessione più puntuale. Infatti, le questioni sollevate dal collega Armani, come sempre, sono giuste ed esatte.

Tuttavia, Presidente, il Comitato dei nove, anche per esplicita richiesta del presidente della Commissione, deve conoscere l'orientamento del Governo. Infatti, il collega Giorgetti, con grande senso di responsabilità, ancora una volta cerca di mettere pezze e di coprire, ma poi si lascia giustamente sfuggire che chi deve fornire le garanzie sull'applicazione e sulle conseguenze di questa norma è il Governo.

Il sottosegretario Vegas devo dire che, anche in questo caso, regolarmente non apre bocca. Dunque, cosa si riunisce a fare il Comitato dei nove se il Governo, di fronte ad una questione di così tanta gravità per il buon andamento degli investimenti nel nostro paese, non dice una parola?

Stiamo tenendo un comportamento costruttivo, ci siamo astenuti su una serie di emendamenti che abbiamo contribuito a formulare; stiamo tenendo un comportamento costruttivo sull'intero provvedimento, nonostante lo stesso comporti non poche sciagure per il buon andamento e la trasparenza della spesa pubblica e il Governo, ancora una volta, taccia. Adesso viene interpellato dal presidente della Commissione per fornire la sua opinione su una materia molto grave ma il rappresentante del Governo è al telefono, chiacchierando magari con la fidanzata (*Siride*).

Signor Presidente, vorremmo ascoltare l'opinione del sottosegretario Vegas, affinché il Comitato dei nove possa opportunamente decidere conoscendo anche l'opinione del Governo (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo e dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Onorevole Boccia, mi pare che la sua opinione non sia priva di un significato anche pratico.

Credo, comunque, che il Comitato dei nove abbia la titolarità per richiedere la presenza anche del Governo; quindi, la questione potrà svilupparsi conformemente alle sue aspirazioni, senza scendere in particolari intimi.

Onorevole Giorgetti, quanto tempo ritiene necessario per la riunione del Comitato dei nove?

GIANCARLO GIORGETTI, *Relatore*. Signor Presidente, ritengo che la seduta possa riprendere alle 19.

PRESIDENTE. Sta bene.

Sospendo, dunque, la seduta che riprenderà alle 19.

La seduta, sospesa alle 18,35, è ripresa alle 19,15.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE PIER FERDINANDO CASINI

PRESIDENTE. Chiedo al relatore, onorevole Giorgetti, quale sia l'esito della riunione del Comitato dei nove.

GIANCARLO GIORGETTI, *Relatore*. Signor Presidente, il Comitato dei nove ha trovato una soluzione al problema indicato. In particolare, al testo dell'emendamento 1.203 della Commissione si aggiunge il seguente periodo: « Le somme stanziare per spese in conto capitale nell'esercizio 2003 non impegnate alla chiusura dell'esercizio medesimo, nonché gli stanziamenti iscritti in forza di disposizioni legislative entrate in vigore nell'ultimo quadrimestre dell'esercizio 2002, possono essere mantenute in bilancio, quali residui, fino alla chiusura dell'esercizio 2005 ».

Tale nuova formulazione recepisce, naturalmente in via transitoria, soltanto per l'anno 2003, il principio dell'emendamento Armani 1.10, che potrà essere ulteriormente concretizzato tramite la presentazione di un apposito ordine del giorno, su cui credo ci sia la disponibilità del Governo.

Di conseguenza, invito i colleghi ad approvare l'emendamento 1.203 della Commissione nella nuova formulazione; contemporaneamente, chiedo non soltanto all'onorevole Armani ma anche a tutti i deputati, anche dell'opposizione, che hanno presentato emendamenti sulla medesima materia, di ritirarli perché riteniamo di aver trovato una soluzione condivisibile.

PRESIDENTE. Onorevole Giorgetti, stiamo esaminando l'emendamento Vigni 1.96. È chiaro che lei rivolge un invito al ritiro all'onorevole Armani. Rivolge un analogo invito anche all'onorevole Vigni, all'onorevole Peretti, all'onorevole Morgando e agli altri presentatori degli emendamenti dall'emendamento Vigni 1.96 all'emendamento 1.203 della Commissione?

PIETRO ARMANI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIETRO ARMANI. Signor Presidente, mi rendo conto della soluzione di compromesso che è stata proposta dal Comitato dei nove e accetto l'invito al ritiro del mio emendamento 1.10 ma impegnerei il Governo con un ordine del giorno a monitorare i tempi medi di realizzazione delle opere. L'intervento legislativo previsto dal comma 6 nasce dall'esigenza di stringere i tempi di realizzazione delle opere pubbliche dal progetto al cantiere. Dunque, impegnerei il Governo con un ordine del giorno, che penso sarà sottoscritto anche dai presidenti di gruppo della mia Commissione, a monitorare, nel corso dell'esercizio 2003, i tempi medi di realizzazione delle opere pubbliche, sia quelle ordinarie sia quelle strategiche, affinché nell'ambito del bilancio di previsione del 2004, nella legge finanziaria per il 2004 venga realizzata una soluzione strutturale del problema.

Signor Presidente, lei si rende certamente conto molto meglio di me che gli imprenditori, coloro che investono capitali in finanza di progetto come *general contractor* in grandi impegni per opere pub-

bliche, hanno bisogno di certezze: poiché la progettazione e la realizzazione delle opere pubbliche richiedono tempi più lunghi di due, tre o quattro anni, essi hanno bisogno di certezze e di soluzioni strutturali. Chiedo, dunque, al Governo se si impegna ad approvare un ordine del giorno in questo senso.

ANTONIO BOCCIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, il collega Armani, ovviamente, si accontenta del risultato conseguito, sotto l'incalzare anche delle opposizioni: tra un coordinamento formale e un ordine del giorno stiamo mettendo un po' di pezze a questo provvedimento.

Tuttavia, signor Presidente, le regole devono essere rispettate. Le chiedo di far distribuire il testo dell'emendamento 1.203 (*Nuova formulazione*) della Commissione, nella nuova formulazione, e di concedere un tempo congruo ai colleghi per la presentazione dei subemendamenti.

PRESIDENTE. Onorevole Boccia, in effetti l'esigenza che lei prospetta è giusta, quindi fisso in un quarto d'ora il termine per la presentazione dei subemendamenti.

Onorevole Vigni, accoglie l'invito a ritirare il suo emendamento 1.96?

FABRIZIO VIGNI. No, signor Presidente, non lo ritiro perché la proposta avanzata dal presidente della Commissione bilancio, Giancarlo Giorgetti, comporta una « riduzione del danno », come ha detto il collega Boccia, anche sotto l'incalzare delle opinioni espresse dall'opposizione, tuttavia il danno rimane, perché prevedere un periodo di tempo di due anni comporta, comunque, che una parte consistente degli investimenti e delle risorse già stanziato cadrà sotto la scure. Quindi, confermiamo sia l'emendamento Vigni 1.96, sia i successivi.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vigni 1.96, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	420
<i>Votanti</i>	418
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	210
<i>Hanno votato sì</i>	193
<i>Hanno votato no</i> ..	225).

Prendo atto che l'onorevole Russo Spena non è riuscito a votare: strano, di solito il dispositivo di voto funziona!

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Vigni 1.97, Morgando 1.164 e Peretti 1.191, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	432
<i>Votanti</i>	431
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	216
<i>Hanno votato sì</i>	202
<i>Hanno votato no</i> ..	229).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vigni 1.98, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e</i> <i>Votanti</i>	430
<i>Maggioranza</i>	216
<i>Hanno votato sì</i>	200
<i>Hanno votato no</i> ..	230).

L'emendamento Armani 1.10 è stato ritirato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Burlando 1.99.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Stradella. Ne ha facoltà.

FRANCESCO STRADELLA. Signor Presidente, intervengo molto brevemente soltanto per apprezzare lo sforzo che il Comitato dei nove ha fatto con questa proposta di mediazione, e per ripristinare un attimo la verità. Io comprendo che l'attuale opposizione sia rimasta folgorata sulla strada di Damasco, e si ritrovi a difendere l'impresa ed i lavori pubblici; tuttavia, voglio segnalare che tutti i disagi e tutte le incongruenze che attanagliano questo mondo derivano dal fatto che una legislazione, figlia dei Governi che loro hanno rappresentato fino ad un anno e mezzo fa, ha determinato una situazione di grave disagio, per cui finora abbiamo operato sempre con una legislazione di emergenza, e per quanto riguarda la normalità dei casi, il meccanismo è sempre rimasto inceppato.

Ora, pensare che il « pannicello caldo » dei due anni di proroga sia la soluzione che appaga le aspettative del settore, a mio avviso non è risolutivo; occorrerà che le opposizioni si facciano carico — nel momento in cui andremo a ridiscutere i sistemi di aggiudicazione delle gare, la riforma della legge Merloni e la riforma della legge urbanistica — degli argomenti di cui hanno parlato questa sera e che hanno sostenuto con tanto calore, dicendo addirittura di incalzare il Governo. Non hanno incalzato nessuno: il Governo, da solo, si è responsabilmente reso conto di come stavano le cose, ed ha modificato il decreto-legge *(Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia)*.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Burlando. Ne ha facoltà.

CLAUDIO BURLANDO. Io non credo che le cose stiano così. In realtà, stiamo

mettendo alcune « toppe » ad un provvedimento che poteva fare danni enormi, e che comunque provocherà danni significativi. Anzi, coglierei l'occasione per chiedere al Governo — se possibile — se le cifre della finanziaria già scontano questo decreto-legge, perché, se è così, si può leggere con facilità che già sono previste 2 mila miliardi di vecchie lire in meno per le opere pubbliche, in conseguenza di tale decreto.

Penso che, in realtà, noi stiamo sbagliando l'approccio a questo problema. Il nostro paese ha un *gap* infrastrutturale molto forte rispetto agli altri. Un solo esempio: l'Italia ha 100 chilometri di metropolitane, mentre la Germania ne ha 1000. Così facendo, noi continuiamo a colpire i punti di debolezza di questo sistema, mentre sarebbe molto più utile risparmiare in altri settori, o sulla spesa corrente.

Vorrei aggiungere che, come ci ricordava il Comitato dei nove, il Presidente del Consiglio dei ministri a inizio d'anno può, con un suo decreto, tagliare i residui che ritiene utile tagliare. In quel modo però l'operazione è selettiva, consente di ragionare opera per opera, di valutare i ritardi, le inefficienze o anche l'inutilità di certe opere. Invece, in questo modo noi tagliamo, con criteri non selettivi, rischiando di provocare guai molto seri. Vorrei fare un esempio ai colleghi; il comune di Torino da qualche settimana, da qualche mese, ha avviato con il concorso della regione la sua metropolitana dopo molti anni di tentativi e di lavoro. Questo decreto-legge, se fosse arrivato un anno fa, avrebbe cancellato anni di durissimo lavoro per raggiungere quell'obiettivo.

Volevo fare anche un secondo esempio; si afferma che si vuole dare efficienza al sistema, che lo si vuole incentivare. La nostra legge, la n. 413 del 1998 sulla portualità, la cantieristica e quant'altro, ha previsto un meccanismo assai diverso da questo; per esempio, laddove autorità portuali inefficienti non siano capaci di spendere soldi in tempi ragionevoli, quelle risorse vanno riversate su altre portualità che hanno maggiori capacità di spesa, in

modo tale che l'incapacità di singoli soggetti non rappresenti una punizione per l'intero sistema, ma vada a vantaggio di quella parte di sistema più efficiente. Ecco un altro mezzo per raggiungere quell'obiettivo, ma in modo più selettivo, premiando chi è capace e punendo chi è in ritardo.

Sia pure leggermente mitigato, penso che con questo provvedimento si apra un grave problema nei confronti di chi fa finanza di progetto. La maggioranza afferma che la colpa dei ritardi è anche da attribuire alle nostre leggi, che attualmente si stanno approvando leggi più efficienti e che si incentivano i privati ad investire nelle opere pubbliche. Siccome però, in molti casi, questi investimenti sono fatti in cofinanziamento privato e pubblico, è molto importante che il privato sappia che alla fine del suo sforzo progettuale e finanziario il finanziamento pubblico sia ancora presente e non sia stato cancellato nel frattempo. Quello che si sta mettendo in campo è un grande pasticcio, tant'è vero che, sulla base di questo decreto-legge, il ministro Lunardi ha emanato una circolare contestata per l'opportunità politica, ma non per la sostanza. Infatti, la circolare è stata ritirata in attesa dell'esito del dibattito parlamentare e non contestandone la validità. Rivolgendomi al sottosegretario Vegas che rappresenta il Governo vorrei chiedergli di assumersi l'impegno di informare il Parlamento sulle opere che verranno tagliate attraverso questo provvedimento. Credo che questa sia una richiesta comprensibile e che il Governo debba attivarsi per rendere chiaro cosa accade in conseguenza di questo provvedimento di legge.

Colgo l'occasione per dire che noi ci asterremo sull'emendamento 1.203 della Commissione. Si tratta di un emendamento che limita un po' il danno, ma non credo che un paese con un forte *gap* infrastrutturale possa continuare a fare politica sulle opere pubbliche in questo modo (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Stradiotto. Ne ha facoltà.

MARCO STRADIOTTO. Signor Presidente, chiedo di poter apporre anche la mia firma all'emendamento proposto dall'onorevole Burlando. Come già evidenziato dal presidente Armani, credo questo sia l'emendamento giusto per risolvere il problema creato dal comma 6.

Non avanziamo tale proposta solo ed esclusivamente perché le imprese si lamentano del comma 6, ma per un motivo diverso. Nel momento in cui debbono essere portati in economia i residui attivi — quindi vanno in avanzo in tutte le amministrazioni, comprese quelle locali — ciò significa bloccare gli investimenti. Infatti, seguire le procedure relative al progetto preliminare, al progetto definitivo ed esecutivo, fare la gara d'appalto ed arrivare alla firma del contratto — perché bisogna giungere alla firma del contratto per poter procedere all'impegno di spesa, senza contare che vi possono essere ricorsi e controricorsi —, può comportare l'interruzione della procedura e il limite posto, che in un certo senso viene rattoppato con l'emendamento 1.203 della Commissione, non risolve il problema.

L'emendamento Armani 1.10, che ritengo giusto, ritirato dal presentatore è stato ripreso nell'emendamento Burlando 1.99. Credo che se vogliamo che gli enti non si limitino ad una mera politica dell'annuncio, ma realizzino le opere pubbliche — ciò non riguarda soltanto il Governo, ma tutti gli enti — è assolutamente necessario che l'emendamento in esame venga approvato, viceversa tutti noi continueremo ad affermare che bisogna realizzarle. Ci riempiamo la bocca di stanziamenti che riguardano le varie problematiche del nostro territorio, ma, alla fine, resteranno solo annunci. Chiedo, quindi, a tutti coloro che hanno avuto a che fare con i lavori pubblici, quindi amministratori locali, amministratori regionali che in questi anni hanno avuto modo di verificare le problematiche al riguardo, di esprimere un voto favorevole

sull'emendamento in esame nell'interesse del nostro paese (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Burlando 1.99, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

*(Presenti e Votanti 421
Maggioranza 211
Hanno votato sì 194
Hanno votato no .. 227).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Burlando 1.100, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

*(Presenti e Votanti 416
Maggioranza 209
Hanno votato sì 193
Hanno votato no .. 223).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Burlando 1.101 e Pecoraro Scanio 1.148, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

*(Presenti 427
Votanti 425
Astenuiti 2
Maggioranza 213
Hanno votato sì 199
Hanno votato no .. 226).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Morgando 1.161, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	427
<i>Votanti</i>	426
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	214
<i>Hanno votato sì</i>	197
<i>Hanno votato no</i> ..	229).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pennacchi 1.103, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	433
<i>Votanti</i>	431
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	216
<i>Hanno votato sì</i>	198
<i>Hanno votato no</i> ..	233).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 1.203 *(Nuova formulazione)*, della Commissione accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	442
<i>Votanti</i>	249
<i>Astenuti</i>	193
<i>Maggioranza</i>	125
<i>Hanno votato sì</i>	246
<i>Hanno votato no</i> .	3).

Onorevole Boccia, ha qualche osservazione da fare?

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, vorrei sollevare un problema di coordinamento formale che non poteva essere ovviamente affrontato – così ritengono gli uffici – attraverso la presentazione di un subemendamento e credo che abbiano ragione. Tuttavia, dobbiamo risolvere i problemi di sostanza.

Con la proposta emendativa della Commissione, nella nuova formulazione, si aggiunge un comma 6-*bis* al comma 6. Presidente Giorgetti, la prego, il comma 6 recita nel modo seguente: «Il secondo comma dell'articolo 36 del regio decreto (...) è sostituito dal seguente: ».

A questo punto non bisogna presentare un emendamento con lo scopo di aggiungere il comma 6-*bis* perché non si collega a niente. Alla fine del comma 6 occorre aggiungere...

PRESIDENTE. Onorevole Boccia, mi scusi, penso che quello che lei segnala sia un problema che può essere risolto in sede di coordinamento formale.

Avverto che l'emendamento Pennacchi 1.102 è precluso.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Vigni 1.104 e Morgando 1.163, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e</i> <i>Votanti</i>	421
<i>Maggioranza</i>	211
<i>Hanno votato sì</i>	196
<i>Hanno votato no</i> ..	225).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Roberto Barbieri 1.105 e Morgando 1.162, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 422
Votanti 419
Astenuti 3
Maggioranza 210
Hanno votato sì 191
Hanno votato no .. 228).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vigni 1.106, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 426
Votanti 424
Astenuti 2
Maggioranza 213
Hanno votato sì 198
Hanno votato no .. 226).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Michele Ventura 1.108 e Pecoraro Scanio 1.149, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* 428
Maggioranza 215
Hanno votato sì 198
Hanno votato no .. 230).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Morgando 1.160, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* 434
Maggioranza 218
Hanno votato sì 204
Hanno votato no .. 230).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Michele Ventura 1.109, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* 436
Maggioranza 219
Hanno votato sì 201
Hanno votato no .. 235).

Con riferimento all'emendamento Nicola Rossi 1.110, a seguito dell'approvazione dell'emendamento 1.203 (*Nuova formulazione*) della Commissione, sono precluse le seguenti parole: « le somme stanziare per spese in conto capitale e ».

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Nicola Rossi 1.110, nella parte non preclusa, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 438
Votanti 431
Astenuti 7
Maggioranza 216
Hanno votato sì 196
Hanno votato no .. 235).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vigni 1.111, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	428
<i>Votanti</i>	425
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	213
<i>Hanno votato sì</i>	193
<i>Hanno votato no</i> ..	232).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Michele Ventura 1.112, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	429
<i>Votanti</i>	426
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	214
<i>Hanno votato sì</i>	196
<i>Hanno votato no</i> ..	230).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Maurandi 1.115, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e</i> <i>Votanti</i>	435
<i>Maggioranza</i>	218
<i>Hanno votato sì</i>	202
<i>Hanno votato no</i> ..	233).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici ar-

ticoli aggiuntivi Mariotti 1.03 e Morgando 1.04, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	439
<i>Votanti</i>	438
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	220
<i>Hanno votato sì</i>	204
<i>Hanno votato no</i> ..	234).

Avverto che, consistendo il disegno di legge di un solo articolo, si procederà direttamente alla votazione finale.

(Esame degli ordini del giorno — A.C. 3138)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli ordini del giorno presentati *(vedi l'allegato A — A.C. 3138 sezione 4)*.

Qual è il parere del Governo sugli ordini del giorno presentati?

GIUSEPPE VEGAS, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, il Governo accetta l'ordine del giorno Casero n. 9/3138/1.

PRESIDENTE. Prendo atto che l'onorevole Casero non insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/3138/1.

Sottosegretario Vegas, qual è il parere del Governo in merito all'ordine del giorno Boccia n. 9/3138/2 *(Nuova formulazione)*?

GIUSEPPE VEGAS, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Per quanto riguarda l'ordine del giorno Boccia n. 9/3138/2 *(Nuova formulazione)* vi è un problema; il dispositivo, nel testo modificato, afferma: « impegna il Governo a completare la riforma delle leggi di bilancio, avanzando organiche proposte in tal senso ». Se ben ricordo, gli ordini del giorno accettati in materia di revisione del

disegno di legge di bilancio sostenevano che il Parlamento avrebbe dovuto avanzare proposte. Il Governo è comunque disposto ad accogliere tale ordine del giorno ma vorrei far rilevare la contraddizione rispetto al precedente ordine del giorno.

PRESIDENTE. Chiedo all'onorevole Boccia se insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/3138/2.

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, stiamo parlando di due situazioni differenti. Nelle Commissioni bilancio riunite delle due Camere sono state approvate nuove risoluzioni in merito alle iniziative che le due Commissioni hanno assunto per realizzare la riforma degli strumenti di bilancio. In quella sede, in quelle risoluzioni, è stato formulato un impegno da parte delle Commissioni a realizzare quanto sostiene il Governo, ma per una parte vi è anche la formulazione di un impegno al Governo ad avanzare alcune ipotesi.

Per la parte relativa alle Commissioni si tratta di una conferma di un impegno già assunto, mentre con questo ordine del giorno, si sollecita il Governo ad avanzare, nonostante questo provvedimento, gli indirizzi che l'Assemblea e le due Commissioni hanno formulato per le parti di competenza del Governo. Si tratta di un rafforzativo delle risoluzioni approvate in Commissione.

PRESIDENTE. Qual è pertanto il parere del Governo sull'ordine del giorno Boccia n. 9/3138/2 e sui successivi ordini del giorno?

GIUSEPPE VEGAS, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze.* Ho già affermato che ha il Governo accetta l'ordine del giorno Boccia n. 9/3138/2 (*Nuova formulazione*), ho soltanto fatto presente la contraddizione insita.

Per quanto riguarda gli ordini del giorno De Franciscis n. 9/3138/3, Bimbi n. 9/3138/4, Lettieri n. 9/3138/5, Milana n. 9/3138/6, Bressa n. 9/3138/7, Burtone

n. 9/3138/8, Marcora n. 9/3138/9 e Colasio n. 9/3138/10, il Governo li accoglie come raccomandazione, tenendo presente che vi è un errore nella scrittura. Infatti, gli ordini del giorno riportano le parole: «verificare gli effetti dell'azione di razionalizzazione delle procedure di spesa», mentre il provvedimento che stiamo trattando non è diretto a razionalizzare le procedure di spesa, poiché sono procedure amministrative regolamentate dal regio decreto n. 2440 del 1923; non si tratta, quindi, di misure strettamente attinenti al provvedimento in esame.

Il Governo accetta infine l'ordine del giorno Armani n. 9/3138/11.

PRESIDENTE. Onorevole De Franciscis, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/3138/3.

ALESSANDRO DE FRANCISCIS. No, signor Presidente, non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Bimbi, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/3138/4.

FRANCA BIMBI. No, signor Presidente, non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Lettieri, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/3138/5.

MARIO LETTIERI. No, signor Presidente, non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Milana, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/3138/6.

RICCARDO MILANA. No, signor Presidente, non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Bressa, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/3138/7.

GIANCLAUDIO BRESSA. No, signor Presidente, non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Burtone, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/3138/8.

GIOVANNI MARIO SALVINO BURTONE. No, signor Presidente, non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Marcora, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/3138/9.

LUCA MARCORA. No, signor Presidente, non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Colasio, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 10/3138/10.

ANDREA COLASIO. No, signor Presidente, non insisto.

PRESIDENTE. Prendo atto che l'onorevole Armani non insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/3138/11.

È così esaurita la trattazione degli ordini del giorno presentati.

(Dichiarazioni di voto finale – A.C. 3138)

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Avverto che l'onorevole Peretti ha chiesto alla Presidenza di autorizzare la pubblicazione in calce al resoconto del testo della sua dichiarazione di voto che la Presidenza autorizza sulla base dei consueti criteri.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Nesi. Ne ha facoltà.

NERIO NESI. Signor Presidente, vorrei premettere che questa dichiarazione di voto è a nome della coalizione dell'Ulivo (*Applausi dei deputati dei gruppi Misto-Comunisti italiani, dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e della Margherita, DL-l'Ulivo*).

Signor Presidente, onorevoli colleghi, quella che viene definita questione amministrativa ha occupato, in questi anni, uno

spazio crescente nell'agenda di tutti i governi italiani. La consapevolezza che un costo eccessivo della spesa pubblica riduce le opportunità del paese, le condizioni ed i rapporti nei sistemi internazionali ha raggiunto livelli di condivisione molto ampi. Tutti i governi che si sono succeduti, in questi anni, alla guida del paese ne hanno colto l'importanza, proponendo al Parlamento misure coerenti con i propri obiettivi. Non è, quindi, sui fini che si è andata delineando una diversa posizione tra governi ed opposizioni, ma sui metodi adottati per raggiungerli, anche perché questi metodi toccano principi di ordine costituzionale.

Andrea Monorchio, già ragioniere generale dello Stato, in un libro dell'anno scorso ha cercato di catalogare le leggi italiane, classificandole nel modo seguente (se ci fosse un po' di silenzio non sarebbe male):...

PRESIDENTE. Colleghi, vi prego...

NERIO NESI. ...«leggi collegio», il cui scopo è evidente; «leggi categoria», in favore di specifiche categorie professionali; «leggi benefici», che prevedono qualche forma di vantaggio per singoli gruppi sociali; «leggi fotografia», destinate a beneficiari chiaramente identificabili; «leggi bandiera», destinate a conseguire un risultato preciso di natura politica. Molte delle leggi che ha proposto il Governo Berlusconi sono senz'altro catalogabili tra le leggi fotografia, cioè destinate a persone specifiche.

Ma la legge di cui discutiamo oggi può essere invece catalogata tra le leggi bandiera. Con essa infatti il Governo in carica si propone due obiettivi precisi di natura politica: accentrare nuovi poteri nelle sue mani, esautorare il più possibile il Parlamento.

Essa si colloca, quindi, con assoluta coerenza nella linea generale del Governo che, in tutte le sue posizioni di natura economica, ha assunto questo comportamento, ottenendo – fortunatamente per il paese – scarsissimi successi. Basti pensare all'infelice esito della cosiddetta legge

obiettivo in materia di lavori pubblici che, basata sul presupposto di superare, anzi di saltare, tutti gli ostacoli rappresentati dagli istituti elettivi — nazionali, regionali e locali — non ha prodotto sinora neanche una strada.

Signor Presidente, ho purtroppo una lunga esperienza di decisioni tendenti a tagliare le spese. La storia del sistema industriale e finanziario italiano ne è piena. Esempi amari e dolorosi sono dinanzi agli occhi di tutti noi, anche in questi giorni, e l'esperienza dimostra che metodi falsamente rapidi e presuntuosamente efficienti non servono, anzi sono controproducenti e, quando vengono adottati, è sempre troppo tardi. La riduzione dei costi e la migliore allocazione delle risorse non si realizzano con norme capestro, ma creando preventivamente le condizioni in corso d'opera, attraverso metodologie condivise, con un processo che deve consolidarsi sulle coscienze e nelle responsabilità, partendo dal convincimento che amministrare è un compito fiduciario basato su un contratto vincolante in termini non sono legali, ma anche morali.

Il Governo Berlusconi si muove, in tutta evidenza, anche con questa legge, su logiche e con metodi diversi ed opposti e, pertanto, il voto dell'Ulivo è di netta contrarietà (*Applausi dei deputati dei gruppi Misto-Comunisti italiani, dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e della Margherita, DL-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Garnero Santanchè. Ne ha facoltà.

DANIELA GARNERO SANTANCHÈ. Signor Presidente, la ringrazio. Onorevoli colleghi, il Governo ha presentato il provvedimento che ci apprestiamo a votare spinto dalla volontà di giungere finalmente ad una razionalizzazione, ad un controllo efficace e ad una trasparenza della spesa pubblica. Si tratta di un problema non nuovo, anzi praticamente ciclico, denunciato a parole da molti governi precedenti, ma mai affrontato in maniera sistematica e, quindi, mai risolto.

È inutile ribadire che si tratta di un atto assolutamente utile e positivo. Sostanzialmente, viene sancito il principio secondo il quale l'impegno di spesa deve rimanere nei limiti deliberati dal potere legislativo in sede di approvazione della norma originaria: aver fissato un limite di spesa oltre il quale non si può andare, perché interviene il ragioniere Capo dello Stato che blocca la spesa, è fatto, comunque, positivo, con riferimento a leggi per cui il Parlamento ha, in ogni caso, già fissato un espresso limite di spesa.

Per quanto concerne le altre tipologie come stipendi, pensioni e spese obbligatorie non opera il ragioniere Capo dello Stato ma il ministro che informa il Parlamento e quest'ultimo decide. Per quanto riguarda il comma 3, quando c'è uno scostamento, affinché venga rispettato l'obiettivo generale, c'è l'intervento del ministro che taglia tutte le spese cosiddette discrezionali in una percentuale omogenea e anche qui lo si può fare previo decreto del Presidente del Consiglio dei ministri preceduto dal parere delle Commissioni parlamentari.

In ultimo, per quanto riguarda i residui, il provvedimento adottato ha fatto slittare la data al 31 dicembre 2003 o eventualmente al 2004, rispettando, in questo modo, il compimento di numerose opere in avanzato stato di progettazione per diverse migliaia di miliardi e soprattutto si è salvato l'interesse generale del paese.

Grazie anche agli emendamenti proposti dalla Commissione bilancio, abbiamo, in maniera inequivocabile, ribadito il ruolo del Parlamento, vincolando, in ogni caso, il ministro a confrontarsi costantemente con il Parlamento medesimo.

Quindi, quello del gruppo di Alleanza nazionale sarà convintamente, politicamente e tecnicamente un voto favorevole (*Applausi dei deputati dei gruppi di Alleanza nazionale, di Forza Italia e della Lega nord Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Russo Spina. Ne ha facoltà.

GIOVANNI RUSSO SPENA. Signor Presidente, dichiaro il voto contrario del gruppo di Rifondazione comunista. Il presente decreto-legge che, apparentemente, allude solo a temi di ridislocazione di poteri e di funzioni e di assestamenti finanziari, si ricollega profondamente, invece — ed il dibattito lo ha evidenziato —, al complessivo progetto di politica economica del Governo e, quindi, va preso e contrastato sul serio.

Non v'è dubbio, infatti, che questo provvedimento è strumento di una politica monetaria ostinatamente ancorata ad obiettivi deflazionistici, incapace di sfidare le strette maglie del patto di stabilità come pure, anche se timidamente, con determinazioni laterali, Francia e Germania si apprestano a fare.

Non v'è dubbio che tale politica comporterà un'ulteriore stretta sulla spesa pubblica. Il decreto-legge sarà strumento dello smantellamento ulteriore dello Stato sociale. Nel provvedimento in esame, è evidente, non vi sono né profili di rigore della politica economica né per l'appunto ineludibili politiche di sviluppo per il paese e per la cittadinanza sociale. Prevengono politiche tese a distribuire favori, prebende, privilegi e condoni: in due parole, prevalgono politiche affaristiche. È chiaro ormai che in una fase di crisi non funziona una politica economica che tenta di coniugare liberismo, populismo, neocorporativismo. Non esistono più quei margini economici che, in ogni caso, sono necessari anche per un'iniqua distribuzione delle risorse.

Proprio in questo contesto sarebbe necessario proporre strategie alternative di politica economica, dalla ridiscussione del patto di stabilità alle politiche salariali alle politiche occupazionali e sono solo alcuni nodi che alimentano concezioni e punti di vista alternativi.

Il Governo, invece, fa una scelta di accentramento esasperato di poteri, che è frutto di concezioni fallite sul piano dello sviluppo. Si tratta di una scelta disperante e sbagliata che, di fronte ad un fallimento, sceglie il corto circuito della controriforma autoritaria sul piano istituzionale.

In una democrazia parlamentare, infatti, ogni modifica alle procedure di bilancio va discussa in profondità; richiede una riflessione seria. Invece questo decreto-legge, per sua stessa ammissione, allude a misure che vengono definite strutturali. Tali misure incidono nella sfera dei rapporti fra Governo e Parlamento. Qual è il punto? L'articolo 81 della Costituzione — a nostro avviso — in materia di copertura di leggi di spesa viene travolto. Vengono reinterpretate dal decreto-legge le norme costituzionali, spostando verso il Governo ancor più, non solo l'equilibrio decisionale, ma anche l'articolazione applicativa del potere di bilancio.

Vi sono punte di incostituzionalità forti; è un principio primario ed irrinunciabile di trasparenza e di responsabilità quello che viene travolto. Ad avviso del Governo, il Parlamento non voterebbe più un bilancio determinato o determinabile, ma una delega di potere in bianco al ministro dell'economia e delle finanze che, travolgendo la stessa fonte di legittimazione giuridica, instaurerebbe un diritto di ridurre le deliberazioni legislative di spesa del Parlamento, che invece è sovrano. In altre parole, ad avviso del Governo, tutte le autorizzazioni legislative di spesa deliberate dal Parlamento valgono fino a quando un potere falsamente neutrale annuncia che non vi sono più fondi. Quindi, non esistono più la politica, le scelte, le priorità — in una parola, il Parlamento! —, ma non esiste più nemmeno certezza su quali leggi siano realmente in vigore, quali norme e per quanto tempo e si abbatte il concetto stesso di tetto di spesa (attenzione, colleghi, perché stiamo parlando di spese obbligatorie, cioè di pensioni, di stipendi e di trasferimenti agli enti territoriali, quindi anche di sanità, e così via)! Se venisse approvata questa delega assoluta, la democrazia parlamentare diventerebbe, a nostro parere, un'autocrazia in cui un'élite tecnocratica incontrollata sarebbe dotata di monopolio decisionale.

È evidente, pertanto, che il disegno di legge n. 3138 sottopone automaticamente, in via permanente, tutte le posizioni soggettive che comportano erogazioni a carico

dei bilanci pubblici ad una clausola sospensiva: questo è, nella sostanza, il significato giuridico di questo provvedimento. Per di più, colleghe e colleghi, si tratta di una condizione sospensiva il cui accertamento avviene in sede amministrativa ed in via amministrativa!

Il nostro voto, come appare chiaro, sarà contrario per motivi di merito. Questo provvedimento, oltre che essere figlio di una concezione deflazionistica e di smantellamento dello Stato sociale — ne discuteremo meglio quando esamineremo il disegno di legge finanziaria — presenta gravissimi profili di incostituzionalità perché sposta il baricentro della decisionalità, in tema di bilancio, dal Parlamento al Governo e, in particolare, ad un'autorità falsamente neutrale quale il Ragioniere generale dello Stato.

Questo nostro giuridico deve essere decisamente contrastato: il gruppo di Rifondazione comunista voterà convintamente e nettamente contro (*Applausi dei deputati dei gruppi di Rifondazione comunista, dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e Misto-Comunisti italiani*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pagliarini. Ne ha facoltà.

GIANCARLO PAGLIARINI. Signor Presidente, nel preannunciare che il voto della Lega nord Padania sarà favorevole, chiedo l'autorizzazione alla pubblicazione in calce al resoconto della seduta odierna del testo delle mie dichiarazioni di voto.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Pagliarini. La Presidenza autorizza la pubblicazione in calce al resoconto stenografico della seduta odierna del testo della sua dichiarazione di voto sulla base dei consueti criteri.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, l'onorevole Savo. Ne ha facoltà.

BENITO SAVO. Signor Presidente, nella legge vi è uno stimolo del Governo nei confronti di quelle amministrazioni

che non impegnano le somme ad esse assegnate. Per tale motivo, il mio voto sarà favorevole.

Tuttavia, dovendo rispondere al popolo, quasi mai gli amministratori sono volutamente lenti o inerti: nello svolgimento del loro mandato, essi si scontrano, infatti, con i permessi, i pareri, le autorizzazioni, i giudizi di impatto ambientale, le valutazioni tecniche, la farraginosità degli apparati di province e regioni, la prolissità burocratica degli appalti e con una realtà storico-politica nella quale a norma si è aggiunta norma, a fini di controllo; al contrario, il tutto risulta antitetico alla trasparenza ed all'efficacia amministrativa.

Tra l'idea di un'opera anche semplice come una strada e l'appalto trascorrono almeno tre anni, sempre che non ci si imbatta con Telecom o Enel.

Sfrondiamo il sistema, riformiamo incisivamente l'iter procedurale per gli investimenti e allora si andrà spediti come amministratori. Con l'elaborazione compiuta dal Comitato dei nove si sana quanto è in corso, ma permanendo la vecchia normativa si ricadrà nei soliti ritardi dannosi allo Stato e alla collettività, nonostante il monitoraggio che è stato proposto (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

(Coordinamento — A.C. 3138)

GIANCARLO GIORGETTI, Relatore. Signor Presidente, chiedo di parlare ai sensi articolo 90, comma 1, del regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANCARLO GIORGETTI, Relatore. Sottopongo all'Assemblea le seguenti proposte di coordinamento formale: in considerazione delle modifiche introdotte a seguito dell'approvazione dell'emendamento 1.205 la Commissione, al comma 1,

primo periodo, capoverso 6-bis, le parole: « degli oneri finanziari previsti » debbono intendersi sostituite dalle seguenti: « della spesa espressamente autorizzata »; al comma 4, primo periodo, come risultante dall'approvazione della nuova formulazione dell'emendamento Ventura Michele 1.93, le parole: « enti costituzionali » debbono intendersi sostituite dalle seguenti: « organi costituzionali »; al comma 6, capoverso, primo periodo, le parole: « nell'esercizio precedente » debbono intendersi sostituite dalle seguenti: « dell'esercizio precedente ».

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, le correzioni di forma proposte dal relatore si intendono approvate.

(Così rimane stabilito).

Prima di passare alla votazione finale, chiedo che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

***(Votazione finale ed approvazione
— A.C. 3138)***

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di conversione n. 3138, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(Conversione in legge del decreto-legge 6 settembre 2002, n. 194, recante misure urgenti per il controllo, la trasparenza ed il contenimento della spesa pubblica) (3138):

*(Presenti 414
Votanti 413*

*Astenuti 1
Maggioranza 207
Hanno votato sì 239
Hanno votato no .. 174).*

Sull'ordine dei lavori (ore 19,57).

OLGA DI SERIO D'ANTONA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

OLGA DI SERIO D'ANTONA. Signor Presidente. La situazione israeliano-palestinese è causa di forte preoccupazione nella comunità internazionale. L'attacco dei carri armati israeliani sulla popolazione civile palestinese ha provocato 14 morti e numerosi feriti. I *tanks* israeliani hanno sparato anche contro l'ospedale dove venivano ricoverati i feriti. La comunità internazionale ha espresso immediato dissenso per questa azione ritenuta grave, priva di una base di diritto e giustificazione morale, che rischia di allargare il conflitto e rendere più aspre le violenze. Chiedo pertanto che il Governo venga a riferire al Parlamento su quali iniziative intenda intraprendere, anche in sede europea, al fine di evitare che simili gravi episodi di violenza sulla popolazione civile e su strutture umanitarie si ripetano. Chiediamo anche quale impegno intenda assumere il Governo nelle relazioni internazionali al fine di riaprire il dialogo e favorire il processo di pace.

PRESIDENTE. Onorevole D'Antona, la sua richiesta è di grande importanza (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo, di Rifondazione comunista e Misto-Comunisti italiani*). La questione che lei ha sollevato colpisce e turba profondamente tutti i parlamentari che sono qui presenti, per cui mi farò immediatamente carico di informare il Governo della sua richiesta e spero che nel più breve tempo possibile si possa avere qui il Governo per rispondere a questi angoscianti interrogativi che lei ha posto.

**Ordine del giorno
della seduta di domani.**

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Mercoledì 9 ottobre 2002, alle 9:

(ore 9 e ore 18)

1. — *Discussione del disegno di legge:*

S. 1692 — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 9 settembre 2002, n. 195, recante disposizioni urgenti in materia di legalizzazione del lavoro irregolare di extracomunitari (*Approvato dal Senato*) (3197).

— *Relatore:* Bertolini.

2. — *Seguito della discussione della proposta di legge:*

S. 568 — D'iniziativa dei senatori: MARITATI ed altri: Modifiche alla legge 26 luglio 1975, n. 354, recante norme sull'ordinamento penitenziario e sull'esecuzione di misure privative e limitative della libertà, nonché modifica all'articolo 678 del codice di procedura penale (*Approvata dal Senato*) (2307-A)

e dell'abbinata proposta di legge: PISA-PIA ed altri (413).

— *Relatore:* Vitali.

3. — *Seguito della discussione della mozione Vernetti ed altri n. 1-00096 relativa alla questione tibetana.*

(ore 15)

4. — *Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata.*

(ore 16)

5. — *Svolgimento di interpellanze e interrogazioni.*

La seduta termina alle 20.

**DICHIARAZIONI DI VOTO FINALE DEI
DEPUTATI ETTORE PERETTI E GIAN-
CARLO PAGLIARINI SUL DISEGNO DI
LEGGE DI CONVERSIONE N. 3138**

ETTORE PERETTI. Dichiaro il voto favorevole dei deputati del gruppo dei cristiano democratici dell'UDC (CCD-CDU) su questo provvedimento, sottolineando con soddisfazione la risoluzione del problema dei residui e auspicando che in sede di legge finanziaria possa trovare adeguata soluzione la ricerca di una compatibilità tra necessario rigore finanziario ed esigenze dello sviluppo.

GIANCARLO PAGLIARINI. Collegli, tutti i problemi che abbiamo e che stiamo trasferendo sulle generazioni future, sui nostri figli, sono riconducibili a due cose: al mancato rispetto dell'articolo 81 della Costituzione, in particolar modo negli anni '70 e '80, e alla organizzazione esasperatamente centralistica dello Stato, le cui conseguenze, negli anni, sono state la mancanza di responsabilizzazione in molti enti locali e i giochi di potere qui, a Roma, al centro, che sicuramente sono andati a vantaggio di qualcuno, ma che altrettanto sicuramente non sono mai andati a beneficio della collettività.

Al primo punto si cerca di rimediare adesso con questo testo, che non sarebbe stato assolutamente necessario se in passato l'amministrazione centrale avesse dimostrato di saper svolgere in modo corretto, onesto e tempestivo i suoi compiti di controllo di gestione. Compiti che tra le altre cose includono anche, necessariamente, il rispetto dell'articolo 81 della Costituzione.

Ma se guardiamo ai conti dello Stato e al mastodontico ammontare del debito accumulato dallo Stato, a cui bisognerebbe aggiungere il valore attualizzato del debito già maturato per le pensioni, che come sapete è un vero e proprio debito che stiamo trasferendo alle generazioni future e che non è contabilizzato da nessuna parte del bilancio dello Stato, dobbiamo non solo ammettere che questo decreto è

necessario, ma dobbiamo anche convenire che il suo difetto più grande è quello di essere stato predisposto troppo tardi. Il ritardo è di almeno 40 anni e se fosse andato in *Gazzetta Ufficiale* 40 anni fa, quelli che in questi anni hanno comandato nei palazzi del potere avrebbero combinato meno guai.

Al secondo difetto, quello della organizzazione esasperatamente centralistica del sistema fiscale dello Stato, si dovrebbe porre riparo con un'attuazione estensiva dell'articolo 119 della Costituzione.

Il testo del decreto predisposto dal Governo è stato parzialmente modificato prima in Commissione e poi in aula. Il testo originale era molto snello ed era interamente basato sul concetto di responsabilità. Vale a dire sul principio che il Parlamento approva le leggi e poi l'amministrazione svolge il suo compito anche di controllo di gestione per accertare che le leggi operino nel rigoroso rispetto dell'articolo 81 della Costituzione.

Gli emendamenti approvati dalla Commissione e dall'Assemblea non hanno cam-

biato questa filosofia di base del testo, salvo alcuni tecnicismi che hanno ulteriormente rafforzato i controlli e che sono stati considerati necessari nella circostanza.

In conclusione, il voto della Lega nord Padania su questo testo è positivo. Sottolineiamo che se questo testo fosse stato approvato quarant'anni fa noi oggi staremmo trasferendo sulle spalle delle generazioni future un debito molto minore e le procedure sugli appalti sarebbero già molto più efficienti di oggi. Naturalmente ricordiamo che è, comunque, sempre necessaria una profonda riforma di tutta la legge di bilancio e, in particolare, delle caratteristiche e dei tempi della legge finanziaria.

IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. VINCENZO ARISTA

Licenziato per la stampa alle 22,20.